

## Domenica 22 gennaio diffusione eccezionale

La Federazione di Viterbo diffonderà 4.000 copie. Alla diffusione prenderanno parte i componenti il Comitato federale e la Commissione di controllo. Le seguenti Sezioni di Firenze diffonderanno: PONTASSIEVE 900; BORGIO S. LORENZO 400; GRASSANO 1.000; PONTE DI MEZZO 600. Si tratta di aumenti, rispetto alle domeniche normali, che vanno dal doppio al triplo.

## I silenzi sul Vietnam

L'ESPRESSO guarda i telegiornali e, giustamente, si rallegra di non aver partecipato alla campagna di ottimismo diffusa a suo tempo sulla «svolta democratica» alla TV in coincidenza con l'arrivo in Via Teulada di alcuni tesserati socialisti. Certo, dice il giornale, quando oggi gli annunciatori pronunciano la parola Est il loro tono non è più grave e funerario come un tempo: e la TV osa perfino parlare male del neofascismo tedesco. Ma «nulla, o più esattamente nulla di importante è cambiato» rispetto «ai fatti fondamentali della nostra epoca, per esempio il Vietnam». E qui anche l'Espresso nota che la TV non ha mai emesso un qualsiasi comunicato giornalistico relativo «ai metodi con cui gli americani stanno combattendo la guerra». E, si domanda il giornale, «quale posto ha trovato una notizia di cui tutto il mondo ha discusso e cioè le agghiaccianti dichiarazioni del cardinale Spellman?». Nessun posto, rileva il rotocalco. Il quale conclude che, evidentemente, «le tessere socialiste da sole non cambiano le situazioni».

Non era necessario, per giungere a questa conclusione, citare il solo caso della TV. Anche se, effettivamente, poiché la TV «si vede» e le riforme si vedono di meno, è forse giusto porre attenzione a quello che la TV fa, o non fa, per poter capire tante cose che fa o non fa il centrosinistra.

NON VORREMMO, comunque, che la questione restasse limitata alla responsabilità di questo o quel funzionario televisivo, più o meno ardimentoso. Il problema è più vasto, e certe risposte sia l'Espresso che tutti coloro che si pongono le sue stesse domande, possono trovarle guardando oltre la stessa TV. Guardiamo, per esempio, al modo evasivo e senza prospettiva con cui Fanfani, alla Commissione Esteri della Camera non ha parlato, perché così è stato, del Vietnam. Fanfani non è un funzionario della TV timoroso. E' il ministro degli Esteri della Repubblica italiana: e se da lui non c'erano da attendersi frasi men che diplomatiche, era però legittimo aspettarsi che pur tra le nubi di un linguaggio ombreggiato emergesse qualcosa di più che il puro e semplice nulla di fatto sul tema essenziale del giorno attorno al quale si misura la maggiore, o minore, autonomia dalla linea americana. Questa autonomia non è stata possibile misurarla, nel discorso di Fanfani, poiché, evidentemente, non c'è una politica autonoma del governo nel suo insieme.

E guardiamo, fuori del governo, ai partiti e al paese. Fra i cattolici in particolare, le dichiarazioni del «cappellano militare» Spellman hanno sollevato lo scandalo che era inevitabile si verificasse. Hanno reagito quei gruppi che da Spellman-cappellano non si attendono nulla. Hanno reagito anche coloro che, come hanno detto i cattolici di Ravenna in una lettera inoltrata a New York dal loro vescovo, si attendono che un principe della Chiesa non se ne esca con «proposizioni antieretiche» esaltando il genocidio. Non sono stati soltanto i cattolici ravennati a pronunciarsi: sono stati quelli di Firenze, di Asti e di molte altre parti, in Italia e fuori. Solo ai cattolici che leggono il *Popolo*, non è stato possibile entrare in merito. Il *Popolo* infatti su tutto l'episodio ha steso un opaco velo di silenzio, tipico della libertà di disinformazione (anche su ciò che si muove nel mondo cattolico) che se non stupisce osservare sul *Corriere della Sera* colpisce in un giornale che dice di rivolgersi ai cattolici.

IN SOSTANZA, ciò che emerge da tutte queste cose è il duplice sforzo della DC — e quindi della TV e di tutti i giornali ligi — non solo per avallare ciò che il governo non fa per il Vietnam ma anche per ignorare sistematicamente ciò che in Italia e nel mondo si fa per la pace nel Vietnam. Alla radice dell'incredibile silenzio della TV e del *Popolo* su ciò che la gente pensa e fa anche lottando, per la pace nel Vietnam, non c'è dunque soltanto una mancata «svolta democratica» a via Teulada o l'inerte acquiescenza del *Popolo* agli ordini di Moro che del Vietnam «comprende» solo la necessità dei bombardamenti: c'è, evidentemente, una concezione non solo politica, ma anche morale, che è più democristiana che cattolica, è più nemmana che socialista. E' questa concezione che bisogna isolare e battere se si vuole, come speriamo voglia l'Espresso, che il dibattito sulla necessità di una svolta democratica in Italia non si restringa soltanto ai termini di un dibattito sul maggiore o minore coraggio politico di alcuni funzionari della TV con la tessera del PSI in tasca.

Maurizio Ferrara

## Sui problemi del lavoro e della famiglia

## Dirigenti comuniste domani a convegno

L'assemblea si apre a Roma con una relazione del compagno Natta

Si apre domani a Roma, con una relazione svolta dal compagno Alessandro Natta della Direzione del Partito, il convegno delle donne comuniste elette negli organi dirigenti periferici e centrali del Partito. Tre saranno principalmente i temi in discussione, connessi agli aspetti gravi dell'attuale situazione delle donne nella società nazionale: 1) la possibilità di un lavoro stabile e qualificato; 2) il problema dei servizi sociali la cui carenza e arretratezza in Italia pesa soprattutto sulle lavoratrici e rappresenta una delle condizioni più gravi di arretratezza della nostra società civile; 3) la riforma della legislazione familiare. I lavori dell'assemblea avranno inizio domani mattina alle dieci nel teatro di via dei Fori Imperiali. Le conclusioni, nel pomeriggio, saranno riassunte da un discorso del compagno Luigi Longo.

## Si riunisce oggi in un clima di tensione il CC del partito unificato

# La crisi del centrosinistra aggrava la frattura nel PSU

Numerosi socialisti per il congresso straordinario - Nenni uscirà dal governo per tentare di attenuare i contrasti? Una dichiarazione di Ingrao - Documento della Direzione del PSU

Il Comitato centrale del PSU si riunisce stamane in un'atmosfera interna gravemente turbata per ascoltare le due relazioni di De Martino e Tanassi, sulle quali si svilupperà un dibattito prevedibilmente assai teso, che dovrà concludersi con un voto: non si esclude nemmeno che i lavori debbano protrarsi oltre il termine fissato di lunedì. Un indice eloquente dello stato di nervosismo e confusione esistente nel partito unificato è stato fornito ieri dalle numerose dichiarazioni rese dagli esponenti del PSU e dalle ipotesi circolate a proposito di una possibile uscita di Nenni dal governo per tentare di riprendere in mano la situazione nel partito.

«Delicata e preoccupante», ha definito la situazione l'on. Brodolini, dicendo inoltre di augurarsi che essa non sia «irreparabile». Brodolini ha poi ripetuto che si pone il problema dell'efficienza della direzione politica del PSU e che al termine del CC può emergere «l'esigenza di una consultazione straordinaria del partito e comunque di una revisione della struttura degli organi di direzione». Sullo stesso chiodo hanno battuto numerosi altri dirigenti del partito unificato, tra i quali Lombardi, Veronesi, Venturini, Palleschi, Giolitti, Santi, Vittorelli, e Bonaccia; decisamente contrari alla eventualità di un congresso straordinario si dichiarano invece Paolo Rossi, Cattani e Ariosto (quest'ultimo è però favorevole ad una crisi di governo, seguita da una riedizione del centro-sinistra). Sorge qui, in effetti, un delicato problema d'interpretazione delle norme transitorie che regolano la vita del PSU fino al primo congresso, dopo i tentativi di elezioni politiche del 1968. Secondo alcuni, il solo fatto che il Comitato centrale si concluderà con una votazione formale, rompendo così il principio «paritario», ora alla base dell'organizzazione del PSU, renderebbe inevitabile il ricorso ad un congresso straordinario.

Secondo altri, invece, si tratterebbe di un problema artificioso. Di questo parere è per esempio il ministro Mancini, il quale, conversando con i giornalisti, si è riferito alla nostra transitorietà che prevede la possibilità di una modifica degli organi dirigenti, ad ogni livello, attraverso una maggioranza dei due terzi. Egli ha lasciato insomma capire, insistendo sul fatto che una «decisione» sarà certamente adottata, che esiste la possibilità di un mutamento al vertice del PSU. In questo quadro, va segnalata la voce di un eventuale ritiro di Nenni dal governo per assicurare una direzione unitaria del partito unificato: al suo posto si fanno i nomi di Paolo Rossi e dello stesso Mancini. Il «ritorno» di Nenni al partito comporterebbe una messa in disparte di Tanassi e De Martino. Anche m. gh.

(Segue in ultima pagina)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Aperto ieri a Milano il convegno del PCI sulla programmazione

## Una politica di riforme per un piano democratico



DELTA DEL MEKONG. Marines USA impegnati in combattimento con forze del FNL. Proseguendo nella loro opera di devastazione del Sud, gli americani hanno raso al suolo la cittadina di Ben Suc. (A pagina 12 il servizio)

## Centinaia di migliaia d'operai affluiscono nella capitale cinese

## Attesa a Pechino un'altra gigantesca manifestazione

Sostituito Tao Ciu nella carica di capo della propaganda del CC — Riprende le pubblicazioni l'organo dei sindacati — Grave provocazione di Chiang Kai-sek contro la Cina

TOKIO, 13. Centinaia di migliaia di lavoratori — un milione secondo il giornale giapponese *Yomiuri* — sarebbero concentrati a Pechino in vista di una gigantesca manifestazione che dovrebbe aver luogo nei prossimi giorni. Questa notizia sembra quella di maggiore spicco nella quotidiana ondata di informazioni cinesi che offre peraltro vari elementi di

interesse, come passi di un discorso pronunciato da Mao Tse-tun alla sessione della rivoluzione culturale del CC del PCC e come la comparsa di volentieri i quali, rifacendosi ad un intervento di Mao nell'agosto del 1966, affermano che nell'anno in corso si terrà il congresso del partito comunista.

Come già è stato notato negli ultimi giorni, i numerosi corrispondenti giapponesi restano inclini ad astenersi da una eccessiva drammatizzazione sensazionalistica degli avvenimenti cinesi: non solo per non esporti alle recenti smentite (per esempio sulla « sanguinosa battaglia » di Nanchino) ma probabilmente anche perché si sente la necessità di cercare di non smarrire, per quel che è possibile, il senso della lotta politica aspra e gigantesca che si combatte in Cina.

Come si è detto, a Pechino si starebbe preparando una grossa manifestazione e disparte sono le interpretazioni dell'avvenimento. Un giornalista giapponese parla di un manifesto nel quale sarebbero annunciate misure per il rafforzamento della sicurezza nella capitale. Secondo l'agenzia *Nuova Cina*, automobili con altoparlanti hanno percorso le vie della città diffondendo spargendo sulla portata delle decisioni prese dal partito e dal governo contro la linea borghese reazionaria. Diverse fonti giornalistiche confermano il rientro di Mao Tse-tun a Pechino, senza peraltro indicare il fondamento di queste informazioni. Un altro corrispondente afferma che si è svolta una dimostrazione di guardie rosse davanti alla sede del ministero per la Sicurezza: dimostrazione che, secondo il suo, è stata diffusa dall'agenzia cecoslovacca CTK e subito è rimbalzata nelle varie capitali. L'agenzia l'ha desunta da volentieri diffusi nelle vie di Pechino. I manifestanti si rifanno a una dichiarazione di Mao « oggi nella prima volta — all'undicesima sessione plenaria del CC, svolta-

si nell'agosto 1966. « E' necessario — avrebbe detto Mao — preparare il nono congresso del partito, che con ogni probabilità si svolgerà in un momento opportuno del prossimo anno. Per parte sua l'agenzia *Jugoslava Tanjug*, in un dispaccio subito ripreso dalle altre agenzie, dà notizia di un manifesto affisso nella capitale cinese e che riferisce di un discorso pronunciato da Mao alla sessione del CC del PCC incaricata della rivoluzione culturale. Dal testo riferisce (Segue in ultima pagina)

## Lo ha dichiarato a Roma il pastore luterano

## HO CI MIN A NIEMOELLER:

## «Premessa del negoziato è la fine dei bombardamenti»

Il pastore luterano tedesco Martin Niemöller, che durante la permanenza nel Vietnam del Nord ha potuto, insieme agli altri componenti della delegazione, muoversi liberamente, visitando la città di Hanoi e dintorni, «in particolare — ha detto — tra l'altro — mi sono recato nella cittadina di Phuly che si trova sulla strada per la frontiera cinese, che è stata quasi totalmente distrutta dai bombardamenti americani e abbandonata dai suoi abitanti. Anche Hanoi, dove prima del conflitto viveva un milione di abitanti, conta adesso non più di 400.000 mila vietnamiti. Scopo della nostra visita nel Vietnam era quello di incontrare personalità della Croce Rossa vietnamita e di altre organizzazioni similari, constata-

re come sono stati impiegati i 380.000 marchi che finora la nostra organizzazione ha inviato in quel paese e rivedere conto di quanto si potrà fare per il futuro».

Punto culminante della visita della delegazione è stato l'incontro con il presidente Ho Chi Minh, che si è svolto in tutta franchezza. Era la prima conversazione di Ho Chi Minh con personalità di Chiesa occidentale e l'incontro è stato molto aperto e amichevole. Una cosa è chiara: il presidente del Vietnam del Nord non è un fanatico.

(Segue in ultima pagina)

## 22 gennaio: tutti a diffondere l'Unità

Per conquistare migliaia di nuovi lettori la Federazione di Pisa impegnerà per 18.000 copie, quella di Biella 10.000 - La zona di Carpi 5.000

Nuovi ed importanti impegni di diffusione sono stati presi in questi giorni dalle federazioni per portare «l'Unità», domenica 22, a migliaia e migliaia di famiglie e di nuovi lettori. Numerose le federazioni che si sono riunite per predisporre piani di lavoro impegnando dirigenti, attivisti, consiglieri comunali, sindaci e parlamentari. Da Pisa è giunta la notizia che gli «Amici dell'Unità» diffonderanno 18.000 copie grazie anche alla mobilitazione di tutti i dirigenti provinciali, di zona e dei comitati, e dei giovani della FGCI. A Pontedera, in particolare, la sezione supererà l'obiettivo passando da 500 a 700 copie.

La federazione di Biella si è impegnata per 10.000 copie che saranno diffuse dagli attivisti e dai dirigenti.

Anche a Carpi, per il 22, gli «Amici dell'Unità» hanno organizzato un vasto piano di lavoro che prevede una diffusione di 5.000 copie (1.000 in più di quella domenicale). I compagni, inoltre, si sono impegnati per 100 abbonamenti all'«Unità», 50 a «Rinascita» e ad estendere la rete degli abbonati a «Vita Nuova» e a «Nuova Generazione».

## Firenze

## Il prefetto sarà interrogato dal magistrato per il mancato allarme

Le conseguenze dell'alluvione potevano essere meno gravi - La denuncia fatta da Terracini - Gli otto dipendenti dell'ENEL si sono scelti un difensore

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. L'inchiesta della magistratura sul disastro del 4 novembre si è concentrata, pur non trascurando il problema delle diete, sul mancato allarme. Entro breve tempo i magistrati interogheranno il prefetto, dott. De Bernardi, in relazione alla denuncia di alcune autorità pubbliche che avrebbero potuto e dovuto, se tempestivamente intervenute secondo i loro compiti di difensori, evitare, o almeno e certamente dappertutto attardare.

Dalle indagini svolte fino a questo momento si potrebbero evincere gravi elementi di responsabilità in ordine ad alcuni episodi: basti pensare alle decine di automobili finite in strada allagate con grave rischio della propria vita (e qualcuno sarebbe rimasto anche ucciso) perché l'accesso a quelle strade non era stato impedito a tempo, come sostiene il compagno Terracini nella sua circostanziata denuncia. Dare il preallarme alla popolazione forse gli era funzione e compito del prefetto, ma informare di quanto stava già accadendo ospedali, case di cura, caserme, stazioni d'arte, università rientra nelle sue competenze. Il prefetto, è stato accertato, non informò che la situazione stava precipitando né i dirigenti dell'ospedale di S. Giuseppe di Dio né il sovrintendente alle gallerie. Per cui decine e decine di malati rimasero isolati e privi di acqua, mentre numerosi altri furono costretti a fuggire. Di questo il dott. De Bernardi dovrà rendere conto ai magistrati quando sarà interrogato. Le denunce scritte nel registro generale della Procura sono soltanto quelle presentate dal senatore Terracini, dal Genio Civile di Pisa e dal comune di Arezzo e non esistono altre denunce di organi di polizia, sindaco o altro della città di Firenze. Intanto, gli otto funzionari e tecnici dell'ENEL hanno nominato un proprio difensore. L'avvocato Guido Carli presidente dell'Ordine forense fiorentino. I loro nomi sono stati iscritti nel registro generale con i fianchi le rispettive imputazioni di falso materiale documentale, imputazione di soppressione di prove, imputazione di falsi testimoni, imputazione di falsi testimoni, imputazione di falsi testimoni, imputazione di falsi testimoni.

Stamane gli avvocati Pacchi, De Anna, Baracchi e De Santis costituiranno parte civile in difesa di alcuni commercianti e industriali colpiti dall'alluvione, sono

stati invitati dai magistrati a nominare (meglio sarebbe dire scegliere) perché ciascuno dei difensori aveva nominato un proprio perito) due periti come stabilisce l'art. 323 del Codice di procedura penale che suona così: «Se le parti che intendono valersi della facoltà sono più, esse non possono essere assistite da più di due consulenti tecnici complessivamente». Gli avvocati di parte civile però non hanno preso alcuna decisione e molto probabilmente spetterà al giudice nominare i due periti di parte civile sanzionati dall'art. 323, e il giudice occorrente provvede anche d'ufficio, con ordinanza a far osservare questa disposizione».

Giorgio Sgherri

### Le tasse di Agnelli

## E ora, che paghi?

L'uno a ieri Gianni Agnelli era un evasore fiscale notorio per noi. Ieri abbiamo perso l'esclusiva, ma volentieri. Ma le nostre rivelazioni hanno messo il timbro di ministro. Il Parlamento ha approvato che un tale fu il padrone della Fiat e sa peggio qualcosa come 69.224 lire di tasse contro le 17 mila di un contribuente operaio. Preti l'ha ammesso con grazia e circospezione, ma l'ha pur detto: «Indipendentemente dagli utili prelevati dal dottor Agnelli dalla società IRI, l'amministrazione finanziaria ritiene che oltre fonti di reddito del contribuente in questione siano superiori alla cifra denunciata». Certo quel «ritiene» è prudente e non è una farsa. Ma Preti, l'amministrazione finanziaria ritiene che oltre fonti di reddito del contribuente in questione siano superiori alla cifra denunciata. Certo quel «ritiene» è prudente e non è una farsa. Ma Preti, l'amministrazione finanziaria ritiene che oltre fonti di reddito del contribuente in questione siano superiori alla cifra denunciata.

Comunque la notizia è quella. Lh. si — moltiplica il giorno — oltre milioni e 645 mila di imputazione per Gianni Agnelli, nonché per i suoi collaboratori. Il Corriere, oziosità e schivo, informa in un continuo di seconda pagina e non rischia una opinione. Alla Stampa invece si intima sulla «primizia» e quasi disprezzando l'informazione. Ma Preti, l'amministrazione finanziaria ritiene che oltre fonti di reddito del contribuente in questione siano superiori alla cifra denunciata. Certo quel «ritiene» è prudente e non è una farsa. Ma Preti, l'amministrazione finanziaria ritiene che oltre fonti di reddito del contribuente in questione siano superiori alla cifra denunciata.



TEMI  
DEL GIORNO

## La CAMST da Scelba a Scalfaro

Con il 1. gennaio la «Cooperativa Albergo, Mensa, Sport e Turismo» di Bologna è stata, dopo più di vent'anni, estronata dalla gestione del buffet della stazione di Bologna. Dieci anni prima il governo Scelba aveva tentato invano la stessa operazione, che aveva, e finora riuscita al ministro dei Trasporti Scalfaro e al governo di centro-sinistra. La CAMST è una grande cooperativa con circa 350 soci-lavoratori ed ha una lunga e riconosciuta esperienza nel suo campo: per prima ha realizzato in Italia ristoranti a libero servizio, la sua gestione alla stazione di Bologna è stata universalmente apprezzata come la migliore dell'intera rete ferroviaria. I salari dei lavoratori addetti sono sempre stati del 25-30 per cento superiori ai salari medi del settore, e netto anche il vantaggio che ne hanno tratto i consumatori. Questo spiega perché i parlamentari bolognesi di tutti i partiti, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale unanime, e la stessa Curia, si siano schierati a favore della cooperativa. Ma tutto finora è stato inefficace.

Scalfaro ha pervicacemente insistito nella sua posizione, né la presidenza del Consiglio ha ritenuto di dover intervenire per impedire il sopruso. E il 31 dicembre la polizia era puntualmente alla porta della cooperativa per imporre il trapasso della gestione.

Ma il quadro risulta più chiaro quando si illustra la personalità del nuovo concessionario. Si tratta infatti dell'ex podestà fascista di Budrio, già commissario politico di Valona a seguito delle truppe d'occupazione in Albania, esperto in appalti dei servizi delle carceri, nonché agente di cambio che ha potuto partecipare alle gare d'asta giocando su più società. Una di queste, che non era stata invitata a concorrere dal Compartimento di Milano, aveva ottenuto l'ufficio di Roma ed era, naturalmente, risultata vincente. L'ex podestà ha così vinto bene tre gare su quattro, aggiudicandosi le gestioni di Milano, di Venezia e quella di Bologna con una offerta dello 0,1 per cento superiore a quella della C.A.N. (Cooperativa Albergo, Mensa, Sport e Turismo). Quindi, a meno di un anno, ha potuto annullare le aste o almeno sospenderne l'esecuzione.

Ma il ministro Scalfaro non ha avuto esitazioni. Ed ora i dipendenti si trovano con un direttore che fu condannato a 21 anni di carcere per crimini commessi contro i partigiani. E c'è di più: uno dei lavoratori addetti alle cantine, Merlino Romagnoli, fu torturato nel periodo della lotta di Liberazione proprio dall'attuale direttore che, tra l'altro, si è già distinto licenziando proprio un gruppo di fondatori della cooperativa.

A questo punto alcuni considerazioni più generali diventano indispensabili. Sono ormai cinquant'anni che i socialisti partecipano alla coalizione di centro-sinistra e la politica governativa, nei confronti della cooperazione, è rimasta pressoché eguale a quella dei governi cristiano, Anni, subito dopo la costituzione del centro-sinistra, la polizia tributaria si recò negli uffici della Lega delle Cooperative, la più grande centrale cooperativa giuridicamente riconosciuta. E il ministro delle Finanze continuò a pretendere, per il pagamento dell'IRPE sul la spesa, che le cooperative dovessero accollarsi per le revisioni biennali di legge. Inoltre, proprio nel periodo della crisi economica, i provvedimenti di restrizione creditizia sono stati applicati nei confronti della cooperazione nella maniera più pesante.

Del resto il piano Piacentini dimentica perfino di nominare la cooperazione di consumo, mentre quella agricola è stata posta sullo stesso piano di non precisi enti in modo tale da ritenersi più alla «federazione» che ad una effettiva cooperazione contadina (del resto, apparentemente discriminata nella legge sui mutui quinquennali). E ancora: il ministro del Lavoro, che non ha ritenuto opportuno intervenire, malgrado espressioni e formalità richieste, alle riunioni della Commissione centrale della Cooperazione, nomina a nuovo direttore generale della cooperazione un ex «scarpia lutorio» che, per la sua stessa confessione, prima dell'incarico attuale, non aveva mai visto da vicino una vera cooperativa e che, con l'eventuale consenso del ministro del Lavoro, esercita le sue funzioni in modo di spotic, con spirito di persecuzione anticorporativa.

Ma la gravità della questione della CAMST investe anche le forze cattoliche che manifestano la volontà di un impegno terreno sociale. Il caso di Bologna è esemplare. Si è voluto colpire una cooperativa che, malgrado tutte le avversità, è riuscita ad affermarsi in modo esemplare. Chiaro è dunque il fine più generale che con il sopruso si è voluto perseguire da parte delle forze che ispirano l'attuale politica di governo: colpire e umiliare la cooperazione nelle sue migliori e più esemplari manifestazioni.

La questione, abbiamo già detto all'inizio, è tutt'altra che da considerarsi liquidata. Non lo è perché pende un ricorso presso il Consiglio di Stato, non lo è perché sarà chiamato ad occuparsene il Parlamento, ma non lo è perché i soci-lavoratori della CAMST, a buon diritto, non sottovaluteranno il sopruso. E con loro saranno tutti i cooperatori italiani.

Giulio Spallone

In assenza di indirizzi precisi del governo

# Statali: un'indagine decisa dalla Camera

Dove sono finite e che risultati hanno conseguito le inchieste e gli studi ministeriali? - L'iniziativa della commissione Affari costituzionali - I sindacati hanno chiesto che sia posto ordine nella complessa materia

Dal Genio Civile

## Agrigento: nullaosta ritirata a otto ditte

AGRIGENTO. E' A pochi giorni dall'intervento del Ministero dei Lavori Pubblici, il dirigente dell'ufficio del Genio Civile di Agrigento, ing. Pittaladi, ha deciso la revoca del nullaosta concessa prima della firma del 19 luglio dello scorso anno per la costruzione di otto edifici, intesi alle seguenti ditte: Alessi Vittorio; Di Salvo Lorenzo; Istituto autonomo case popolari; Minicopoli Luigi; Cooperativa edilizia «Gli amici»; Pantalea Giuseppe; D'Alessandro Francesco; Analfino Alfonso.

I lavori di costruzione degli otto edifici erano stati sospesi in seguito alla firma con ordinanze del sindaco che allora era Ginepro. Dopo la manifestazione di dicembre, organizzata e diretta dai costruttori mafiosi, il sindaco di Agrigento, avv. Marsala, aveva autorizzato la ripresa dei lavori nonostante il parere contrario espresso dai competenti organi del ministero dei Lavori Pubblici. Tra i pareri va osservato che l'indagine tecnica presentata dall'ing. Pittaladi, non era in grado di assicurare la sicurezza delle opere e che, per la costruzione di otto edifici, erano state emesse otto ditte, ciascuna con un proprio progetto. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

Dopo quella ancora in corso sullo stato della finanza locale, avremo un'indagine conoscitiva della Camera su quel che effettivamente costano al Paese i dipendenti dello Stato. L'indagine sarà svolta dalla commissione Affari costituzionali di Montecitorio, che ieri si è pronunciata all'unanimità per l'iniziativa, dopo una informazione del proprio presidente, il deputato socialista, il deputato socialista, convalidando con i giornalisti, ha affermato che la commissione ha «unanimità» constatato la difficoltà di affrontare l'esame delle numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare e dei disegni di legge di iniziativa governativa che riguardano la materia della pubblica amministrazione. Il deputato socialista, convalidando con i giornalisti, ha affermato che la commissione ha «unanimità» constatato la difficoltà di affrontare l'esame delle numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare e dei disegni di legge di iniziativa governativa che riguardano la materia della pubblica amministrazione.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

(dalla prima pagina)

Il compagno Aldo Tortorella, della direzione del PCI, per la relazione introduttiva. Si è trattato di un discorso ampio e stimolante che ha interpretato l'impegno lavoro preparatorio dei comitati regionali del PCI delle regioni settentrionali.

Oggi stanno dinanzi alle forze politiche questioni economiche di grande attualità — ha esordito il compagno Tortorella. In primo luogo gli effetti del tipo di ripresa economica che pare si stia verificando in questi giorni. Il tipo di ripresa economica che pare si stia verificando in questi giorni.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La relazione di Tortorella e i primi interventi

# Il Convegno a Milano sulla programmazione in Alta Italia

## Il prezzo pagato dai lavoratori

In ampie zone dell'Emilia e del Veneto esiste, inoltre, una diffusa preoccupazione. Il relatore ha citato alcuni dati del prof. Tagliacarne da cui risulta che in tutte le province venete, esclusa Verona e Venezia, il reddito è inferiore alla media nazionale, mentre Trieste risulta al penultimo posto della graduatoria italiana per l'aumento del reddito dal 1951 al 1965. Pur considerando gli incrementi del reddito verificatisi nelle Venetie e in Emilia, il relatore ha sottolineato che non sempre i cosiddetti «fattori di sviluppo» di tipo economico, sociale e culturale si sono riflessi in questi regioni con un adeguato sviluppo industriale. Spesso si è per contro rilevato in più zone un abbassamento dei livelli salariali.

In Lombardia l'esodo dalle campagne è continuato, sia pure con un rallentamento. Nelle province tipiche dell'agricoltura della Valle Padana irrigua, l'occupazione è stata ridotta del 45 per cento dal '56; si passa da 255.375 a circa 140.000 unità. Pur dimostrando la loro vitalità, quando hanno trovato un minimo di occupazione, gli agricoltori soffrono di una profonda crisi di reddito.

A questo punto, si pone la questione del prezzo pagato dalle masse lavoratrici per lo sviluppo che si addensava nelle aree congestionate. Il costo umano derivato da questo orientamento è incalcolabile. I tempi di tragitto fra la casa e il posto di lavoro dei lavoratori che operano nel «polo» torinese o in quello milanese annulla le conquiste realizzate con la riduzione degli orari di lavoro. I «pendolari» debbono subire un costo di quattro ore di trasporto al giorno. La congestione esistente nelle zone industriali del triangolo provoca, inoltre, guasti profondi per quanto concerne la condizione delle abitazioni, l'assistenza, l'istruzione, il tempo libero.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

## La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal compagno Eugenio Peggio, la prima a pronunciare la parola è stata la compagna Lina Bartoli, del CC, che ha svolto una comunicazione sul tema «Occupazione femminile e programmazione».

La compagna Bartoli, in particolare, ha fatto riferimento all'obiettivo del diritto al lavoro delle donne ed al problema del loro intervento nella lotta per la programmazione, indicando alcuni obiettivi come la riforma agraria, l'intervento pubblico diretto a superare la fascia di lavoro femminile precario e subalterno, la costituzione dell'Ente Tessile, la qualificazione della spesa pubblica. Passando ad analizzare la maturazione politica di massa delle donne, la relatrice ha sottolineato l'importanza della richiesta, che ha assunto ormai carattere praticamente univoco, di una conferenza nazionale dell'occupazione femminile. Essa apre di fronte a tutte le forze democratiche un vasto campo di azione che sovrasta tutta la battaglia per una programmazione democratica.

Il primo intervento nella discussione è quello del compagno Enzo Fumi, del Centro studi di politica economica del CC, il quale affronta il problema dell'integrazione internazionale dell'economia italiana, che, a detta del relatore, non può essere considerata come un problema puramente nazionale. Fumi ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo che non si chiuda in un'ampia analisi, che il movimento operaio deve muoversi per favorire nuovi rapporti economici con i paesi socialisti e del «Terzo Mondo», per realizzare l'autonomia economica occidentale dagli Stati Uniti, salvaguardare gli equilibri regionali, creare le premesse per un superamento del ritardo tecnologico, per programmare regioni nazionali e regionali veramente democratiche.

Il sindaco di Savona, compagna Angela Garavito, riferisce l'esperienza di programmazione comprensoriale in corso a Savona, la quale dimostra che l'iniziativa democratica dell'ente locale può realizzare un proficuo incontro con le lotte rivendicative dei lavoratori.

Eugenio Peggio, della Direzione del partito, ha sottolineato la necessità di un'azione regionale, che si vada accendendo su tutte le contraddizioni del passato con gravi contraccolpi sull'occupazione e sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse. L'aumento della produzione che si va registrando è frutto di un intensificato sfruttamento, anziché di una maggior occupazione e di un adeguato sviluppo tecnologico. Si accerta, in fine, la scarsa diversificazione produttiva dell'industria piemontese, nella quale prevale la produzione di beni di consumo durevoli (auto in particolare) — una causa — questa — fra le principali degli squilibri del paese. La politica del centro-sinistra, che si è basata sulla linea monopolistica.

Come reagiscono le forze operaie e democratiche piemontesi? In primo luogo, opponendosi al carattere accentratore e tecnocratico della programmazione governativa, con un articolato schieramento unitario, che si estende a molti altri temi: Ente di sviluppo agricolo, finanziaria regionale, assetto del territorio, ecc.

Infine Pecchio affronta la questione decisiva della programmazione piemontese, quella della FIAT, affermando che il criterio da valere è quello di una politica nazionale di scelte equilibranti la produzione automobilistica ai reali bisogni nazionali e l'esigenza di nuovi sbocchi alla produzione automobilistica nel contesto di nuovi rapporti internazionali.

L'interesse e l'importanza del dibattito in corso, al quale sono stati sottoposti a questo punto dagli interventi del compagno Lino Libertini, della Direzione del PSIUP, e del dott. Bassetti, presidente del comitato regionale lombardo per la programmazione, Libertini ha sottolineato che l'intera sinistra operaia si trova di fronte al problema di come intervenire nelle scelte capitalistiche.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa. La situazione era, quindi, estremamente complessa.

## La difesa di suolo e fiumi

Nella prima comunicazione seguita alla relazione di Tortorella, il compagno on. Franco Bazzani, della segreteria regionale veneta, affronta il tema del grosso scontro politico che ha il suo centro nella questione della difesa del suolo e dei fiumi. Il dramma del 4 e 5 novembre ha lasciato aperti dei pericoli molto gravi in tutto il Veneto, minacciati dalle popolazioni e da tecnici autorevoli in tutta la fascia alpina e nella valle del fiume Piave, bloccata dal freddo, gli alvei dei torrenti sconvolti e intasati da enormi masse di materiale, fanno temere col disastro di primavera che si può verificare una catastrofe ancora più grave di quella già avvenuta.

Occorre estendere il movimento unitario attorno alle rivendicazioni della sicurezza, dell'assistenza, della difesa civile. Il centro dello scontro politico è costituito dalla priorità da assegnare al



Crisi nelle strutture cittadine

smarrimento e confusione nel personale politico

# È fallita nel suo ruolo dirigente la Genova-bene delle cento famiglie

La « mentalità degli scagni » si è incarnata nel moderatismo d.c. - Esempi clamorosi del fallimento: industria e porto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

Nella sola vallata del Polvere, dal dopoguerra ad oggi, una cinquantina di aziende sono state chiuse. Il porto di Genova, oggi, è in crisi. La città è in crisi e molti medici accorrono al suo capezzolo, spesso con intenzioni assai dubbie. Ma che cosa accade veramente a Genova?

In una corrispondenza pubblicata nei giorni scorsi, il *Corriere della Sera* afferma che le « cento famiglie genovesi », ormai « sprovviste di una guida sicura, o guidate da uomini di visioni ristrette, si sono smarrite ». Le « cento famiglie » portano nomi antichi, sono dedite al culto delle tradizioni, ma è difficile sostenere che siano tutte « sarracene ». Anzi, la città, per esempio, ha ripreso in mano la Confindustria, il fratello Giacomo sta realizzando il gigantesco « centro » di Rivalta Scrivia. Ma se la Genova bene non appare smarrita dinanzi all'impresa della moltiplicazione dei profitti, lo è invece clamorosamente quando si tratta di interpretare il ruolo di classe dirigente. Qui il fallimento è storico, irreversibile, ed ha radici lontane. Gli esempi più clamorosi riguardano l'industria e il porto. Quando risultò chiara l'intenzione del governo di ridimensionare la Confindustria, sottrarre all'Auslido Meccanico produzioni importanti come i motori navali, o consegnare l'Ansaldo San Giorgio alla General Corporation americana, i dirigenti della città seppero rivendicare soltanto la scia dell'italianità.

Lo fecero, per la verità, con grande clamore aprendo quella assurda guerra contro Trieste che tutti ricordano. Poi gli uffici centrali dell'italianità andarono effettivamente a Trieste, nonostante i clamori; e fa oggi, una certa imprevedibile, scorre i titoli dedicati alla vendita dal *Corriere mercantile*, interprete della classe « dirigente ». Non vogliamo che Genova diventi una città di morti (28 settembre 1966): Crisi in Giunta (29 settembre); Genova non può accettare soluzioni compromissive (30 settembre); Ormai certa la crisi del Comune se la città sarà mortificata (primi di ottobre); e d'un tratto la resa, seguita dall'invito quasi perenne di una rassegna disciplina militare, rivolto agli impiegati dell'Ansaldo sede centrale; e pronti a partire per Trieste. Tutto finito: la guerra e la pace, le dimissioni del sindaco e quelle del presidente della Provincia.

Il secondo esempio riguarda il porto. Il centro sinistra, la Camera di commercio, l'Unione industriale si erano a sostenere un progetto di ampliamento a Voltri firmato dall'ing. Capocaccia.

I comunisti hanno respinto il progetto perché completamente avulso dal problema urbanistico della città, contrario all'assetto di coordinamento dei quartieri liguri, e tecnicamente superato. I comunisti di Savona, La Spezia e Cuneo hanno formulato critiche non meno severe. La commissione per la revisione del piano regolatore generale, presieduta dall'architetto Astengo, ha preso in considerazione un avvenire di « città morta ». L'ILRES (Istituto ligure di ricerche economiche e sociali, presieduto dall'ex sindaco Pertusio), ha proposto altre soluzioni, delle quali l'Unità ha dato recentemente notizia radicalmente diversa dal progetto Capocaccia.

La reazione della classe « dirigente » genovese è stata tipica. Astengo (assessore di centro sinistra a Torino) è stato attaccato violentemente dal centro sinistra di Genova, e delatore generale non s'è più parlato. ALL'ILRES si accenna in pubblico con disprezzo, ma in certi « scagni » i suoi progetti sono definiti « cialtronerie ». Gli altri comunisti genovesi accusati di « far guerra » a Genova, e quanto ai comunisti la cosa più grave che non si sia mai vista, è che non si sono mai mossi. Il sindaco Pedullà ha replicato: « Non chiediamo di meglio, ma il partito non ha

idee chiare », e il presidente della Provincia Cattaneo di rimando: « La confusione è generale: se ne è avuta una dimostrazione al convegno di Mondovì nel quale la Dc piemontese ha smentito tutte le iniziative prese dalla segreteria Dc genovese sul problema dei porti liguri ».

Tre giorni or sono il Comitato direttivo del PSU si è occupato degli stessi problemi. La riunione è durata quasi dodici ore, e alla fine è stato approvato un documento della maggioranza dove si ammettono « l'inquietudine e la legittima attesa dei lavoratori dinanzi agli inadempimenti », lo « stato di disagio allorante nella popolazione », il « grave ritardo dei programmi governativi ». Infine il sindaco Pedullà si è dato, in una conferenza, del fatto che « la nostra città non riesce le generali simpatie » (dove bisogna tradurre « la nostra città » con « la nostra classe dirigente »). E che cosa ha proposto a questo punto il sindaco? Nient'altro che la vecchia idea di « Genova città di servizi », con tutte le conseguenze di disoccupazione e decadenza economica che ne discendono.

E' bene ricordare che l'ILRES, nel giugno dell'anno scorso, aveva sottolineato l'esigenza di reperire in Liguria 66.500 nuovi posti-lavoro nel decennio 1966-75, e di essi ben 76.500

nell'industria. « Non riteniamo accettabile », afferma l'analisi dell'Istituto presieduto da Pertusio — il ruolo di complementarietà che si vorrebbe attribuire alla Liguria come regione di servizi. Abbiamo invece bisogno di una robusta prospettiva di sviluppo industriale ». Ma non a caso Pertusio viene oggi attaccato dal *Corriere della Sera*. L'opera di mediazione dell'ex sindaco, la sua sensibilità al dibattito sociale, non servono più alla « classe dirigente », e così dall'inizio del periodo nuovo, contrassegnato dalle iniziative del Costa e Rivalta Scrivia, Pertusio è considerato con sospetto. Oggi il *Corriere della Sera* esalta la « strategia a lungo termine » del nuovo sindaco Pedullà, che è in effetti la strategia del Costa e della FIAT: la sua applicazione significherebbe la degradazione della Liguria al ruolo di colonia (o quasi) delle grandi concentrazioni private.

Solo i comunisti e la classe operaia possono quindi aprire una alternativa al fallimento della classe dirigente. Le proposte di rilancio delle strutture industriali, di organizzazione di una conferenza regionale degli Enti pubblici per le partecipazioni statali, di ripresa del dialogo tra le province liguri per giungere ad un piano regionale dei porti, trovano sempre maggiori consensi.

Flavio Micheli

La gravidanza è stata interrotta

## Sophia ha dovuto rinunciare alle gioie della maternità

L'annuncio è stato dato ufficialmente dal medico curante — Le accorate parole di Ponti



Il produttore Carlo Ponti all'ingresso della clinica ove è ricoverata Sofia Loren

Genova

## Riattaccata la gamba a un operaio infortunato

GENOVA, 13. Un lungo delicato intervento chirurgico verrà, forse, a salvare la gamba destra ad un operaio che aveva avuto l'arto quasi completamente amputato dalle ruote di una locomotiva in manovra. Solo fra qualche giorno sarà possibile sapere se l'operazione — che è riuscita e che è consistita nel « riattaccare » l'arto — avrà un esito felice e se, in vittima dell'infortunio, l'operaio Antonio Burgo, di 53 anni, potrà fra una quarantina di giorni lasciare l'ospedale di Sampierdarena camminando sulle proprie gambe.

L'incidente è accaduto stamane, allo scalo merci delle ferrovie, al Campasso. Il Burgo, dipendente della Compagnia applicazioni elettriche, era intento al proprio lavoro essendo in corso il rifacimento della linea di trazione quando sopraggiunse una locomotiva in manovra condotta dal macchinista Rolando Pallone e dall'aiuto Domenico Pedrossi. Come sia accaduta la disgrazia non è ancora stato accertato

esattamente: fatto sta che nonostante il Pallone abbia azionato premurosamente la « rapida », la locomotiva, per forza d'inerzia, proseguiva la propria corsa investendo il Burgo e troncandogli la gamba destra.

Mentre il ferito veniva soccorso dai compagni di lavoro, i due macchinisti, i quali tentavano di tamponare l'orrenda ferita e di arrestare la copiosa emorragia, venivano avvertiti telefonicamente la « Croce d'oro » i cui militi effettuavano il trasporto del ferito all'ospedale di Sampierdarena a tempo di primo.

Dopo una prima visita da parte del dott. Prandi, il Burgo veniva operato dal primario professor Albanese e dal professor D'Emilio (assistiti dai dottori Trucco e Carpinetti) i quali, come s'è detto, hanno « riattaccato » l'arto. L'intervento è riuscito felicemente ma l'esito sarà conosciuto solo quando potrà essere accertato se i tessuti avranno riacquisito completa vitalità.

Domani a Roma l'assemblea nazionale degli odontotecnici

Si svolgerà domani a Roma, nella Sala Brancaccio, l'assemblea nazionale degli odontotecnici indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigianato. Il dottor Giorgio Coppa, direttore della CNA, terrà la relazione introduttiva. Presenzieranno alla manifestazione, che inizierà alle ore 9, parlamentari della commissione Igiene e Sanità.

Sophia Loren ha perso il bambino. Il piccolo mistero che circonda l'attrice si è dolorosamente sciolto ieri pomeriggio — poco dopo le 16.30 — quando il medico curante della Loren, dott. Ugo Cardone, è comparso nell'atrio della clinica per leggere ai giornalisti (che vi sostavano in permanenza da più giorni) il bollettino ufficiale: « Uscendo dal riserbo che le delicate circostanze hanno imposto di mantenere — ha detto il medico — posso comunicare che per sopraggiunte complicazioni la maternità della signora Sophia Loren si è interrotta. Le condizioni generali della paziente sono più che soddisfacenti ».

Questo l'annuncio: è inutile

mente i giornalisti hanno cercato di avere altri elementi del dramma che certamente si è svolto nell'appartamento riservato all'attrice al terzo piano di villa Paideia. Dopo il breve comunicato, infatti, il medico si è subito allontanato e nessuno ha voluto fare altre precisazioni. Il professor Marziale — il ginecologo che aveva seguito la Loren in questi giorni — aveva già lasciato la clinica in torno alle 13; e Carlo Ponti, che è comparso brevemente poco dopo l'annuncio ufficiale, si è limitato a poche brevi battute di ringraziamento alla stampa che « ha seguito con trepidante affetto e partecipazione queste ore di prova così dure per me e mia moglie ».

Sophia, com'è noto, era stata ricoverata in clinica subito dopo l'Epifania per una infiammazione che metteva in pericolo la sua maternità (ed è già la quarta volta). Le sue condizioni erano apparse subito preoccupanti: anche se il sistema nervoso della donna appariva sull'orlo di un collasso, si temeva, dunque, che la interruzione della maternità potesse avere gravi conseguenze anche sulla madre. In queste condizioni si sono intrecciate, per più giorni, voci contrastanti: tanto che, secondo alcune indiscrezioni, la maternità sarebbe stata interrotta da un intervento chirurgico (e già due giorni addietro) proprio per evitare che la crisi nervosa della Loren potesse diventare pericolosa per la sua stessa vita.

Oggi tuttavia — in un modo o nell'altro poco importa — il dramma si è concluso. Per la quarta volta Sophia Loren ha dovuto rinunciare a quell'evento che — come lei stessa ha più volte dichiarato — aveva atteso con gioia, ed al quale — dopo le esperienze passate — si voleva preparare rinunciando ad ogni impegno di lavoro. Non c'è l'ha fatta. E non è possibile dire, oggi, se questa nuova rinuncia potrà avere conseguenze definitive anche per il futuro.

La tragedia di Charleroi deve insegnare qualcosa anche in Italia

# Otto medicinali su 10 in vendita senza controlli

In tre su dieci vengono poi riscontrate « irregolarità » di varia natura. Una situazione palesemente assurda - Le misure predisposte dal ministero della Sanità e un'altra riforma insabbiata e sviscerata dalla Dc

Una iniezione e poi la morte « strana ». Da Charleroi si sono uditi i rintocchi di una campana che mai forse come in questa tragica vicenda abbiamo sentito suonare anche per tutti noi. Non è solo la pietà per le vittime, e neppure lo sgomento di fronte alla « fatalità », ad averci fatto riflettere. Al fondo avvertiamo che qualcosa non va nel complicato meccanismo cui è affidata la tutela della nostra salute. Già in Belgio si è visto che il sistema di controllo ha funzionato con tanta leggerezza da moltiplicare le funeste conseguenze del medicinale entrato in circolazione con l'etichetta sbagliata. Qui la fatalità non c'entra più ed è qui che sorge una domanda angosciata anche per noi: quali garanzie offre l'organizzazione preposta al controllo dei farmaci?

Ci interessa particolarmente il nostro sistema, anche se non possiamo restare indifferenti a ciò che avviene all'estero per le enormi proporzioni assunte dallo scambio dei medicinali. Il « Talidomide », altro caso che esclude la fatalità — fu prodotto nella Germania occidentale ma i bambini focolmici attribuiti a quel farmaco « tranquillante » sono sparsi in tutto il mondo: un grosso stock di medicine per l'esercito USA è stato fornito da ditte italiane. Il problema del controllo è aperto a livello internazionale ed infatti l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità, emanazione dell'ONU) se ne sta preoccupando.

Flavio Micheli

« Attualmente il controllo, nel 10 per cento dei casi, è fatto prima della registrazione: nel 180 per cento dei casi viene eseguito sul prodotto prelevato dal commercio. « La pletora di specialità similari non pone solo problemi di prezzi e di costi... ma postula esigenze di controllo difficili a soddisfarsi con gli strumenti ed il personale di cui attualmente dispone l'Amministrazione sanitaria. In realtà l'unico organismo addetto a tali controlli è l'Istituto Superiore di Sanità. « Per rendersi conto delle difficoltà di effettuare dei controlli seri su tutte le specialità in sede di registrazione, basta pensare che nel 1960, anno dal quale è iniziata, a seguito di norme restrittive adottate dalla Amministrazione sanitaria, una progressiva riduzione del nu-

mero di autorizzazioni alla vendita, sono state autorizzate 1732 specialità (1146 nel '61 e 272 nel '62). « Anche escludendo il 50 per cento, in quanto composto di serie e nuove confezioni di preparati già registrati, rimane un numero sempre considerevole per il quale ovviamente i controlli sopradescritti hanno potuto effettuarsi solo per una piccola parte. « Quanto sopra detto — conclude la relazione della commissione anti-trust — vale maggiormente per i controlli periodici sui medicinali già in commercio che per l'Amministrazione sanitaria per legge può effettuare e che in realtà effettua spesso su denuncia, ossia a danni già avvenuti. « In altre parole: l'80 per cento dei medicinali entra in commercio senza controllo preventivo dello Stato; i controlli successivi — sono per forza di cose abbastanza rari e di questi pochi medicinali controllati il 30 per cento presenta « irregolarità » di cui non è dato conoscere la natura. Ma non basta. Autorevoli esperti nel campo farmacologico hanno riferito alla commissione parlamentare di inchiesta che si trovano ancora in commercio vecchi medicinali i quali, dalla formula stampata per legge sugli involucri o dai modi di somministrazione indicati, risultano già sulla carta « assurdi » o « inefficaci », quando non sono qualcosa di peggio. « Alla stessa commissione anti-trust è stato riferito il caso di un medicinale — il « Mone » — che fu scoperto negli Stati Uniti e come al solito subito copiato e messo in commercio in Italia quando ancora nel paese d'origine se ne stavano valutando gli eventuali effetti negativi. I controlli preventivi eseguiti in America portarono alla conclusione che il farmaco era dannoso e ne fu vietata infatti la produzione. In Italia si arrivò alla stessa conclusione, ma sulla pelle dei malati ai quali era stato somministrato il pericoloso medicinale. La cessione è lunga. Non più tardi di un paio di anni fa il ministero della Sanità inglese rivelò che un medicinale prodotto da una ditta italiana era « al di sotto dei limiti di sicurezza » e avrebbe potuto addirittura uccidere i bambini cui era destinato », a causa della « sua errata composizione ». Si trattava di un prodotto a base di tetraciclina, dietro il quale si celava una lunga e contorta storia di corruzioni operate da un'industria italiana per venire in possesso della formula, allora nuova e segretissima, del nuovo rivale.

Da tutto ciò non si deve naturalmente concludere che tutti i medicinali sono subdoli intrighi che possono nuocere alla nostra salute. Tutt'altro. Buoni medicinali coesistono con i mediocri, gli inutili e qualche volta i nocivi. Siamo costretti a fidarci della serietà dei singoli produttori poiché i pubblici poteri non sono in grado, al momento attuale, di offrirne alcuna seria garanzia. E' evidente che una situazione del genere non può durare. Se ne è reso conto anche il ministero della Sanità che ha predisposto varie misure per modificare uno stato di cose palesemente assurdo. Fra queste misure vi è la riforma dell'Istituto Superiore di Sanità, unico organo, come rileva la commissione anti-trust, cui è praticamente affidato un compito — il controllo dei medicinali — per il quale non è assolutamente preparato. Non mancano le capacità tecnico scientifiche, che anzi sono notevoli, ma sono i mezzi e le attrezzature, oltre che la funzionalità interna, ad essere inadeguati alle esigenze del paese. Anche questa riforma, però, ha seguito la sorte di tutte le altre prospettate dallo stesso ministero, che sono state sistematicamente insabbiate prima e sviscerate poi dalla Democrazia cristiana. Proprio nei giorni scorsi il ministro Mariotti ha ricordato che a due anni dalla presentazione non è ancora chiusa la discussione generale sulla riforma ospedaliera (ridotta a pallida ombra di quella che era all'origine), che la riforma psichiatrica è ferma da un anno mancando la copertura finanziaria, che infine per gli stessi motivi è bloccata la riforma dell'Istituto superiore di Sanità. Mariotti trova assurdo questo stato di cose, tanto più — amaramente commenta — che le riforme proposte non pongano in discussione il sistema economico. E' verissimo, ma questa è la logica dell'attuale maggioranza governativa che a forza di « delimitazioni » si è ridotta ad un immobilismo di tipo centrista.

Vinta l'opposizione razzista

## I coniugi bruni possono adottare la bimba bionda

Sconfitto il funzionario che non voleva affidare la piccola di « ceppo nordico » alla coppia italo-americana - Giudizi inaccettabili dopo la « resa »



TILLSON — La piccola Beth insieme ai suoi genitori adottivi e ai due figli di quest'ultimi

Nostro servizio

KINGSTON, 13. I coniugi Liumi hanno vinto la loro battaglia: potranno tenere con sé, avranno quella dalla loro, la piccola bionda Beth, la bambina di quattro anni e mezzo che presero in casa come una figlia fin da quando aveva cinque giorni di vita e che le autorità volevano toglierle perché lei era bionda e loro... bruni.

Il petto e insieme incomprendibile caso è stato risolto perché l'opinione pubblica e i tribunali insieme hanno riconosciuto alla coppia italo-americana la « bontà » delle sue argomentazioni. Si trattava di un prodotto a base di tetraciclina, dietro il quale si celava una lunga e contorta storia di corruzioni operate da un'industria italiana per venire in possesso della formula, allora nuova e segretissima, del nuovo rivale.

Una conferenza stampa. Egli ha « tenuto a rilevare » che attribuisce tutta la responsabilità della soluzione al Tribunale e all'opinione pubblica, ma ha avuto il coraggio di dirsi « più convinto che mai che la famiglia Liumi era su la mia fedeltà » per la dozione della piccola Beth. Liumi — egli ha infatti detto — « sulla giustizia morale e legale » non ha mai fatto « un passo ». Tuttavia la mia fedeltà ai principi non mi lascia ignorare il fatto che anche se i Liumi non sono i genitori adottivi che ci vedono, niente altro si può raggiungere con ulteriori, lunghe controversie giudiziarie. I Liumi hanno già messo a repentinio il benessere fisico e mentale della bambina. Sono tuttavia disposto a firmare l'accordo necessario e a consentire, come mi è stato richiesto dal Tribunale, a che la piccola Elizabeth sia sotto ai clamori della pubblicità — aveva un carattere chiaramente razzista.

Fino all'ultimo, tuttavia, il funzionario che è commissario alla pubblica assistenza nella Contea dell'Ulster dello Stato di New York, ha sostenuto la « bontà » delle sue argomentazioni. Poi ha gesuiticamente affermato di essersi rassegnato a cessare ogni opposizione per risparmiare alla piccola i « danni » psicologici derivanti dal prolungato interessamento della stampa al suo caso. La piccola Beth sarà perciò — come abbiamo detto — definitivamente adottata dalla coppia italo-americana e per lei verrà emesso, secondo le leggi locali, un nuovo certificato di nascita intestato a Elizabeth Grace Liumi.

Il Fitzsimmons ha annunciato la sua decisione di cessare l'opposizione al caso nel corso di una conferenza stampa.

Il Fitzsimmons aveva invitato i Liumi, l'anno scorso, a restituire alle autorità la bambina, in modo che una coppia del suo « sesso » gruppo etnico (antico-landese tedesco) potesse adottarla. Ma i coniugi italo-americani si erano rifiutati di consegnare la piccola, avevano resistito anche a una ingiunzione della Corte dell'Ulster competente in questo settore e finanziere in appello si erano visti concedere l'allungamento della « sentenza ».

Del caso della coppia era stato menzionato il giudice Waldron Herzberg, il quale si era adoperato per la « soluzione » ora concordata. Se Fitzsimmons firmava subito le carte, l'adozione potrà aver luogo definitivamente lunedì.

A DUE MESI DALLA PUBBLICAZIONE 4<sup>a</sup> EDIZIONE 20.000 COPIE



GIORGIO BOCCA STORIA DELL'ITALIA PARTIGIANA pagine 680 Lire 4.000



SU « RINASCITA »

## Articolo di Berlinguer sulla Cina e noi

I problemi e i compiti che gli sviluppi della situazione cinese pongono al movimento operaio sono analizzati da Enrico Berlinguer nell'articolo « Noi e la Cina » pubblicato dall'ultimo numero di « Rinascita ».

Il compagno Berlinguer, dopo aver annunziato che, « in tema di complessità e la contraddittorietà del corso degli avvenimenti cinesi bisogna fare uno sforzo di comprensione e di intervento, serve che: « La posta in gioco è la difesa delle stucche conquiste della rivoluzione cinese. Sarebbe una grave prospettiva di sviluppo. Solo a questa condizione la Cina potrà vivere in tutta la sua nuova vita, la sua vita di nazione libera, e non quella, e occorrerà il presto che le spetta nella costruzione di un assetto mondiale fondato sulla libertà, sull'uguaglianza di tutti i popoli e sulla pace. Si comprende bene che i gruppi dirigenti dell'imperialismo non cerchino in tutti i modi di chiudersi a questa prospettiva, per arrivare, oltre, le cui conseguenze esiziali sui destini dell'umanità — è persino difficile oggi immaginare ».

Berlinguer ricorda quindi che è proprio nella svolta da questo punto di vista che abbiamo già denunciato e criticato la politica dei dirigenti cinesi: « fra gli errori, continuando ad attribuire importanza decisiva all'abbandono della politica di pacifica coesistenza e di solidarietà tra i paesi socialisti, l'abbandono di quella politica che solo può consentire di combattere seriamente l'imperialismo di indole e carattere, ad attribuire importanza decisiva alla soluzione del problema dell'avvicinamento della Cina e del riconoscimento della sua posizione di grande potenza mondiale ».

Berlinguer rileva che la cosiddetta « rivoluzione culturale » ha per punto di partenza la difficile situazione nella quale si trova la Cina, e che, per primo e fondamentale errore, Ma la « rivoluzione culturale » — scrive Berlinguer — « non è altro che il tentativo di esportare, fino all'assurdo, la politica e gli errori degli ultimi anni. E proprio qui sta l'importanza della « resa » della Cina, contro questo tentativo, vede impegnata oggi una parte certo assai grande della società cinese e del partito comunista ».

A proposito di questa lotta Berlinguer scrive: « Siamo convinti di non essere lontani dal vero affermando che, nell'essenziale, essa tende a evitare quella trasformazione della base organica della Cina, e in parte forse anche sociale, della rivoluzione cinese e del potere popolare che sono l'obiettivo più a lungo e più oneroso che, comunque, può divenire il risultato negativo dell'azione scatenata dal gruppo fascista. Il movimento operaio, e il suo « quarto rosso », la Cina non può che essere diretta dalla classe operaia dal suo partito, dalle sue organizzazioni sindacali e di massa, a difesa e a guida della direzione di altre forze della società cinese di un gruppo di militanti ad esempio, e degli studenti della « quadri » e dei « quadri » più « proletari » e « socialisti » che il « quarto rosso » della lotta in atto ».

Passando all'analisi dei comunisti che si sono al movimento operaio Berlinguer scrive che « al di là dell'autunno » è un'azione che anche noi dobbiamo svolgere. Prima di tutto, un sviluppo storico degli avvenimenti cinesi deve spingere tutti a dare un nuovo slancio e sempre maggiore efficacia alla lotta con la politica « sinistra » e con i gruppi dirigenti dell'imperialismo ». Perché afferma Berlinguer, « è questa politica, e non la Cina popolare, che deve essere finalmente isolata e sconfitta ».

In questa linea si impone la necessità di « battersi oggi con consapevolezza e slancio, non per imporre la fine dell'eccezione americana al Vietnam, che ha una delle sue ragioni principali, anche se non la sola, proprio nella speranza dei dirigenti americani di potere determinare in un modo o nell'altro un capovolgimento della situazione cinese, e anche nel tentativo di spingere il mondo intero verso una nuova guerra mondiale ».

Sottolineando poi come negli ultimi due anni la lotta contro la penetrazione delle errie posizioni cinesi nelle file del nostro movimento è stata condotta con intelligenza e efficacia, ed è fallito il tentativo di creare attorno alle posizioni dei dirigenti cinesi un blocco di partiti e di movimenti « rivoluzionari », Berlinguer così conclude: « Una nuova fase si è ora aperta. E occorre prima di tutto prendere coscienza degli aspetti nuovi, e per molti versi più gravi, che essa presenta. Ma è intanto importante che nessuno dei risultati raggiunti vada perduto. E che un intero dibattito che è in atto nel nostro movimento, e si muove tenendo conto di tutti gli aspetti di una situazione assai complessa, e in modo che tempi, modi, contenuti di una nuova iniziativa siano attentamente misurati ».

Università: in sciopero i professori di ruolo

I professori universitari di ruolo si asterranno dalla prossima sessione di esami di febbraio: la decisione dello sciopero è stata confermata ieri dal Consiglio di presidenza dell'Associazione di categoria, l'ANPUR.



Nota economica

# 17 MILIARDI ALLE «SOCIETÀ ROVELLI»

Poche settimane fa il caso delle società petrolchimiche installate in Sardegna da un certo ingegner Rovelli fu discusso nell'aula di Montecitorio. Rispondendo ad una serie di interrogazioni presentate da deputati di vari gruppi, quello del PCI fino alla interruzione di un deputato democristiano — il ministro Pastore continuò a cavarsela con un generico discorso sulla politica della Cassa per il Mezzogiorno. Risultò comunque provato che il gruppo SIR (Società italiana resine), così si chiama il complesso delle «società Rovelli», aveva chiesto ed in parte ottenuto una serie di finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Risultò soprattutto che per «facilitare» questi finanziamenti erano state aggirate le norme che regolano il credito della Cassa: le società della SIR che formano un complesso unico da tutti i punti di vista erano state presentate come distinte. In questo modo il Rovelli otteneva il massimo dei finanziamenti. Fatta la legge trovato l'inganno.

## MILIARDI FACILI

Si dice — ma la cosa non è confermata — che la Cassa per il Mezzogiorno, dopo la discussione alla Camera, sia stata indotta ad una maggiore prudenza nel continuare a finanziare la SIR. Ma, evidentemente, l'ingegner Rovelli deve avere molti santi in Paradiso. Ora, infatti, le sue società hanno ottenuto uno dei maggiori finanziamenti tra quanti siano stati mai erogati dall'Istituto Mobiliare Italiano (IMI). Da questa fonte la SIR ha, infatti, ottenuto — tutto d'un colpo — finanziamenti per ben 17 miliardi e 400 milioni di lire ad un tasso che oscilla tra il 3 e il 4%, dunque inferiore a quello che in generale viene applicato ai crediti per la piccola industria e per l'artigianato.

Il finanziamento dell'IMI alla SIR non solleva alcun problema (o perlomeno problemi diversi) se i mezzi finanziari erogati dal-

l'IMI non avessero, come provenienza, due fonti: le dotazioni statali e i prestiti obbligazionari autorizzati dalle autorità statali. Quei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno alla SIR, quindi, la cui opportunità era stata contestata in Parlamento da deputati non solo di opposizione di sinistra ma anche della coalizione governativa, vengono ora incassati dalla stessa SIR provenienti da un altro istituto pubblico.

## CHI DECIDE?

Il caso delle società Rovelli — nell'edizione Cassa del Mezzogiorno — ripropone questo interrogativo: chi decide sulla politica dei finanziamenti industriali? Quale valore può avere la programmazione se manca ogni unità e coordinamento tra i centri di decisione che erogano finanziamenti con denaro della collettività? Non mancano, poi, in questo caso «casi Rovelli» gli aspetti particolarmente gravi. Quando il Consiglio dei ministri varò il «supercredito» per le zone alluviate venne annunciato che una parte dei mezzi finanziari occorrenti sarebbero stati tratti riducendo i fondi preventivati per le pubbliche aziende, vale a dire anche per l'ENI ossia per l'azienda statale che opera nello stesso settore nel quale l'ingegner Rovelli si è così potentemente installato con i soldi della collettività. Per cui la conclusione di tutti i fatti che abbiamo esposti sembra essere questa: verranno sottratti dei fondi ad una «rendita pubblica» e nello stesso tempo fondi pubblici saranno dati ad un gruppo privato concorrente del complesso a partecipazione statale. Con il risultato, oltretutto, di dare nuovi miliardi ad un industriale che tratta la Sardegna come una colonia, al punto che nelle sue fabbriche i salari sono esclusi dall'Ingresso nelle mense aziendali.

d. l.

## Per riforma e riassetto

# CISL-statali: se necessario faremo sciopero

Replica alle dichiarazioni di Bertinelli - Preti chiude una manifattura tabacchi - Parastatali e ferrovieri verso nuove azioni

I tentativi del governo di sfuggire ai precisi impegni e scadenze sui molti problemi dei pubblici dipendenti accusano una situazione già tesa.

**STATALI** — Nessuna comunicazione è pervenuta ai sindacati per l'inizio delle trattative che, secondo ben 17 e 18 impegni, avrebbero dovuto avere inizio cinque giorni dopo la presentazione delle proposte per il nuovo ordinamento delle categorie e delle retribuzioni. In proposito, il segretario della CISL-statali ha rilasciato una dichiarazione affermando che «i pubblici dipendenti risponderanno con una immediata dichiarazione di sciopero ad una eventuale conferma, da parte del governo, dell'orientamento espresso dal ministro Bertinelli in merito alla modesta offerta degli stanziamenti per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni». Inutilmente idillia e ottimismo, invece, una dichiarazione rilasciata ieri dal ministro per la Riforma.

**FERROVIERI** — Lunedì i sindacati dei ferrovieri tornano a riunirsi per decidere lo sviluppo dell'azione per ottenere turni di lavoro più umani per il personale di macchina e viaggiante. Dal canto suo la segreteria del SFL-CGIL ha preso atto della volontà dei lavoratori di voler navigare nel necessario l'arcano. In una nota il SFL-CGIL ribadisce che il sindacato ha manifestato ogni sua generosa apertura verso possibili soluzioni concordate della vertenza. La nota si assicura che, in tanto sono superate le discordanze fra i sindacati sull'effettiva quantità di personale necessario per accelerare le richieste sindacali.

**MONOPOLI** — La segreteria della CGIL ha chiesto un incontro urgente al ministro delle Finanze sul futuro dell'Anida. Mentre erano in corso contatti con i sindacati, infatti, l'Azienda ha comunicato ai propri dipendenti la chiusura della manifattura di Carmi primo passo verso il pronunciato smantellamento di 7 dei 20 impianti attuali.

**INSEGNANTI** — La FIS che raggruppa i sindacati della scuola ha reso noto la decisione di presentarsi al governo «a nome della bella per la struttura delle nuove carriere e delle retribuzioni».

## Accordo sull'orario all'Alfa

Ieri presso l'Intersind di Milano, è stato raggiunto dopo una giornata di positive trattative un accordo tra i sindacati e l'Alfa Romeo per la distribuzione dell'orario per il 1967. Esso prevede sostanzialmente un orario di 44 ore — corrispondente all'orario contrattuale di settore — per il periodo settembre-dicembre. Per i primi 5 giorni di lavoro settimanali, l'orario verrà distribuito sulla base di 45 ore settimanali. Per i successivi 5 giorni di lavoro di un sabato di lavoro di 7 ore e mezzo ogni 5 settimane.

## i cambi

Dollaro USA	471,25
Dollaro canadese	572,00
Franc svizzero	144,10
Sterlina britannica	1740,50
Corona svedese	90,30
Corona norvegese	84,20
Corona danese	120,75
Florino olandese	172,50
Franc belga	126,10
Franc francese n.	154,75
Marco tedesco	10,27
Peseta spagnola	10,27
Scellino austriaco	24,15

## Per il lavoro, contro l'emigrazione

# Reggio C. bloccata dal forte sciopero

Migliaia in piazza per il comizio unitario - Chiesta una alternativa economica per la Calabria

REGGIO C. 13.

Lo sciopero generale proclamato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, ha paralizzato ogni attività. Dai cantieri edili, dalle officine, dalle campagne, dagli uffici pubblici e privati, dalle scuole sono giunti a migliaia in piazza De Nava per manifestare contro la situazione delle O.M.E.C.A. (Officine meccaniche calabresi) e per chiedere al governo di centro-sinistra un radicale mutamento degli indirizzi del Piano Piracini verso la Calabria. E' stata una forte giornata di lotta per la soluzione di una fabbrica, la cui presenza avrebbe dovuto stimolare un processo di rapida industrializzazione nella città e nel territorio. Ed è stata, soprattutto, una grande manifestazione unitaria di contestazione degli orientamenti governativi espressi nel piano quinquennale di sviluppo che assegna alla Calabria il ruolo subordinato di «zona di connessione», di riserva di consumo per i gruppi monopolistici industriali e commerciali. Per questo, la protesta è stata generale. Per tutta la mattina, negozi e botteghe artigiane sono rimasti chiusi; gli autobus dell'azienda municipale, dopo le prime corse straordinarie per il trasporto dei lavoratori e degli studenti, sono rimasti fermi fino alle ore 13. In tutti gli istituti medi e superiori, gli studenti hanno disertato le lezioni, partecipando attivamente alla giornata di lotta.

Alla manifestazione hanno partecipato, insieme con gli studenti, anche numerosi insegnanti. Piazza De Nava è divenuta ben presto assai piccola per contenere la folla che da ogni strada vi si riversava in lunghe interminabili file. Folle determinanti operaie, gruppi di studenti, ferrovieri, elettricisti, dipendenti del Comune e dell'Amministrazione provinciale hanno invaso il corso Garibaldi, bloccando il transito ai veicoli fin dalle 8 del mattino. Da Catona, una frazione di Reggio, distante dieci chilometri, una colonna di 250 allievi del CIAP (Istituto di avviamento professionale) è venuta a piedi, rifiutando i pullman messi a disposizione. Con la loro marcia hanno voluto protestare contro la mancanza di lavoro a Reggio Calabria e contro la minaccia di dover emigrare all'estero. «La Calabria va a ritroso come il gambero», «Più fatti e meno chiacchiere», «Vogliamo il lavoro in Calabria». Questi alcuni fra i più significativi dei cartelli che punteggiavano il corteo.

Cantanzaro per la CGIL, Arilotta per la CISL, Quattrone per la Consulta giovanile e Mattola per la UIL, hanno denunciato le cause politiche della crisi dell'O.M.E.C.A. e della ulteriore degradazione economica e sociale nella provincia di Reggio Calabria. Qui, nell'anno della ripresa economica, migliaia di lavoratori sono stati costretti a trasformarsi in emigranti. Il reddito annuo pro capite è sceso a 260.310 lire (pari al 48,5% del reddito medio nazionale) contro le 575.670 lire (pari al 182,5% del reddito medio di Milano).

Si è così giunti ad una acuta disaffezione dei lavoratori di tutte le categorie di lavoratori e ad una ansia per l'avvenire particolarmente fra le nuove generazioni. Perciò, l'annuncio dei magri risultati delle ambascierie fatte dal sindaco e dal segretario della CISL presso Rumor, Delella, Fanfani e ministri Scalfaro e Bo, è stato accolto con freddezza. Moro dal suo conto avrebbe annunciato una prossima «calata» in Calabria. Giustamente si è detto da parte dei sindacalisti, che, in quella occasione, bisognerà ripetere l'imponente manifestazione di oggi per far sentire la forza unitaria dei calabresi e la loro volontà di rinascita.

Oggi si è manifestato a Reggio Calabria contro il monopolio FIAT i cui interessi contrastano con l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato e con la base della crisi della O.M.E.C.A. Si è perciò da tutte le parti chiesto che si radicalmente mutato il criterio di gestione del complesso metalmeccanico, con un maggiore peso azionario alle partecipazioni statali; che vengano assicurate commesse di carriere ferroviarie, per consentire un migliore impiego della mano d'opera al fine di creare le premesse per uno sviluppo dell'azienda.

Enzo Lacaria

## Durante lo sciopero in Sicilia

# Minatori a comizio



## Decisa dalla FIAI-CGIL

# FERROTRANVIERI: NUOVA FASE DI AGITAZIONI

Spetta al governo sbloccare le vertenze nei servizi pubblici - Scioperi dei 40 mila minatori

Il Comitato centrale della FIAI-CGIL ha fatto ieri un primo bilancio della lotta dei 40 mila autotrasportatori per il rinnovo dei contratti. Il CC ha deciso di rinviare le trattative a livello di categoria e l'avvio di soluzioni organiche capaci di fronteggiare la grave crisi del settore. Il CC ha anche predisposto un programma di azioni articolate da concordare con le altre federazioni di categoria in coordinamento con i settori dei pubblici servizi e degli enti locali le cui vertenze sono state anch'esse bloccate dalle preclusioni governative. Alla riunione del CC ha partecipato il segretario della CGIL, on. Foa che ha confermato l'impegno della CGIL di sostenere la lotta degli autotrasportatori fino alla sua positiva conclusione.

**SPETTACOLO** — Sono iniziate ieri le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti del cinema, del teatro e del cinema-teatro. I padroni hanno respinto le richieste dei sindacati i quali hanno per questa ragione prorogato lo stato di agitazione. Alla categoria ed hanno deciso la proclamazione di uno sciopero nazionale e di una serie di astensioni articolate.

**MINATORI** — Le segreterie della FILIE e della FIEP hanno deciso di attuare un programma di lotte dei 40 mila minatori che prevede, nel periodo che va da martedì 15 febbraio, otto giornate di sciopero nazionale. Questo calendario: 48 ore di sciopero da attuarsi nei giorni 18, 19 e 20; 48 ore nei giorni 25, 26 e 27; 48 ore nei giorni 1, 2 e 3 febbraio; 48 ore nei giorni 8, 9 e 10. I due sindacati hanno rivolto un invito alla UIL a ricomporre la unità sindacale.

**ALIMENTARISTI** — Di fronte alla mancata convocazione dei sindacati da parte dei padroni per la ripresa delle trattative per il contratto dei 60 mila pastai e mignoli i sindacati hanno deciso di riprendere la libertà di azione. Lunedì avverrà un incontro fra i tre sindacati per decidere le nuove lotte dei pastai e mignoli e delle altre categorie (vini e liquori, idrotermali, ecc) per le quali si sono interrotte le trattative.

**PETROLIO** — Il Comitato di settore del SILLP-CGIL ha accolto la proposta di unione dei SALA al SILLP (il SALA è il sindacato dei lavoratori delle aziende petrolifere dell'ENI e dell'AGIP). Il 12 febbraio 1967 aveva aderito alla FILCEP-CGIL. L'11 e il 12 febbraio avranno luogo i congressi del SALA e del SILLP che decideranno dell'eventuale fusione dei due sindacati. Il Direttivo del SILLP ha valutato positivamente la concreta prospettiva unitaria che si apre per i lavoratori del petrolio in un momento in cui la categoria si prepara ad imminente lotte contrattuali nel campo privato e in quello pubblico.

**ARGENTIERI** — E' stato rinviato ieri tra i sindacati dei metalmeccanici e la Federazione degli argentieri il contratto di lavoro valido per cinquemila lavoratori argentieri. L'accordo nelle sue linee generali ricalca quel-

lo dei metalmeccanici. Esso garantisce un miglioramento, nell'arco di tre anni di validità del contratto, del 14,50%. L'aumento immediato dei salari è del 5%.

**GRAFICI** — Le trattative per il rinnovo del contratto dei grafici dipendenti dalle aziende commerciali sono iniziate ieri. Sono state prese in considerazione le Commissioni interne.

## Duemila braccianti chiedono lavoro a Lecce

Duemila lavoratori agricoli hanno manifestato ieri per le vie di Ugento (Lecce), importante centro del basso Salento. Hanno chiesto un intervento pubblico nei confronti del grande proprietario terriero Benivoglio, che ha 500 ettari ad oliveto nella zona in stato di abbandono. I braccianti chiedono che le terre polverose siano messe a coltura.

Nel prossimo giorno avranno luogo importanti scioperi agricoli: in provincia di Agrigento, lunedì e martedì, per aumenti salariali e la Commissione di settore per la Sicilia e Palermo. Domani, a Catanzaro, il teatro della difesa dell'iniziativa privata, e per La Motta, il teatro della difesa dell'iniziativa privata, e per La Motta, il teatro della difesa dell'iniziativa privata, e per La Motta, il teatro della difesa dell'iniziativa privata.

## telegrafiche

### Germania: in crisi la Volkswagen

La Volkswagen, considerata il «termometro» dell'economia della Germania occidentale, ha ridotto la sua produzione del 10% e da ieri è iniziato il primo dei tre periodi di sospensione della produzione dei suoi 6 stabilimenti, stabiliti per gennaio, febbraio e marzo (di quattro giorni e di sei giorni «scetticismo» cioè, di due mesi). Documenti di sospensione sono stati anche inviati alla Ford e alla Opel. Come noto anche in aziende come la Fiat nel '64.

### Zucchero: importazioni sospese

Il Comitato interministeriale per lo zucchero di importazione ha deciso di sospendere le gare settimanali che erano state indette nell'ottobre scorso per l'importazione di zucchero raffinato e cristallino, nonché di zucchero grezzo e di melassa per la produzione di zucchero raffinato.

### SNIA: contratto con il Giappone

La SNIA Viscosa ha firmato un contratto per un valore di nove milioni di dollari con la Kanegafuchi, una delle più importanti società giapponesi produttrici di fibre artificiali e sintetiche. La SNIA fornirà macchinario per gli impianti nuovi in base ai procedimenti da lei usati; il contratto contempla un nuovo impianto per la produzione di filo tessile poliestere.

## Martedì le trattative contrattuali per 800 mila lavoratori

# Commercio: niente riforma se si lesina sulle paghe

Le richieste dei sindacati — Supermercati e negozi in aumento — Sgravi fiscali e associazionismo per ridurre i costi d'esercizio

Martedì prossimo inizieranno le trattative contrattuali per gli ottocentomila dipendenti delle aziende commerciali. Saranno trattative complesse e difficili. Non solo per la rigida posizione della Confcommercio, che ha bloccato la contrattazione dal giugno 1966, ma anche per la eterogeneità del settore, in cui operano decine di colossi, con le catene dei grandi magazzini, la moltiplicazione di dettaglianti. Ciò imporrà, ovviamente, un contratto unitario, articolato però attraverso accordi aziendali, in relazione ai mutamenti verificatisi nelle grosse strutture commerciali, ed alle diversità esistenti fra i settori merceologici.

Oggetto delle trattative saranno alcune specifiche richieste sull'orario di lavoro, i riposi settimanali, le ferie, le classificazioni, l'aumento dei salari, il riconoscimento dei diritti sindacali, il funzionamento delle Commissioni interne. L'atteggiamento del padronato su queste richieste non è noto, anche se è indicativo il fatto che la Confcommercio denunci l'accordo del 1961 prima della scadenza. A parte questo, tuttavia, è prevedibile che ancora una volta i rappresentanti padronali cercheranno di respingere le rivendicazioni sindacali accompagnando le «difficoltà» in cui si svolgono le attività commerciali in particolare per quanto riguarda le piccole aziende. E sarà proprio con questo schermo che l'UPIM, l'Unione Rinascente, tenteranno di bloccare la contrattazione, o comunque di ridurre al minimo la portata delle «concessioni» ai lavoratori. Questo servirà, fra l'altro, ad agevolare la penetrazione del capitale finanziario nel settore distributivo, in cui si sta sviluppando un processo di concentrazione attraverso massicci investimenti. E' comunque certo che l'apertura delle trattative contrattuali per gli ottocentomila del commercio riprodurrà il problema di una moderna e più agile struttura delle imprese. Il dibattito su questo punto, in atto da alcuni anni, se non ha portato a risultati decisivi, rivela la chiarezza degli orientamenti, sembra però aver superato un falso dilemma: se, cioè, il piccolo commercio deve e può sopravvivere mentre si sviluppa la rete dei grandi magazzini.

La situazione economico-sociale del Paese, la presenza di una massa di ceti medi piuttosto rilevante e che tende a crescere, una certa radicata tradizione anche, consentono al commercio minuto non solo di superare la pur agguerrita concorrenza dei «grandi» ma in determinati momenti addirittura di estendersi. Nel 1966, ad esempio, il numero dei negozi è aumentato rispetto al 1965 da un milione e 48 mila unità ad un milione e 77 mila.

E' vero che questo incremento, che sarebbe stato normale in una economia in equilibrata espansione, è dovuto in gran parte alla espulsione di migliaia di contadini dalle campagne e alla pesantezza del mercato del lavoro, determinata dall'aumento della disoccupazione (tecnologica) in alcuni settori industriali. Fra il 1964 e il 1965, infatti, mentre le forze di lavoro sono di 296 mila unità e nell'industria di 192 mila, nel settore terziario, che raggruppa tutto il settore commerciale, sono aumentate di ben 53 mila unità. Si è verificata, cioè, una espansione forzata delle attività terziarie come «sfogo», come «rifugio» riservato a forze espulse dai principali settori produttivi.

Se questo è vero però, se è vero che la dilatazione delle attività commerciali rappresenta un indice di pesantezza e anche vero che all'incremento della rete distributiva hanno fatto riscontro un aumento e una migliore qualificazione dei consumi. Non vogliamo dire, con questo, che le aziende commerciali non debbano fare i conti con una serie di problemi, ma crediamo anche necessario rilevare che nessuno può pretendere di superare eventuali ristrettezze, «rifiandosi» sulle paghe e sui diritti dei propri dipendenti.

I commercianti, anche gli ultimi arrivati, rivendicano il diritto di essere riconosciuti come imprenditori. Ma questa qualifica comporta una serie di doveri cui non è possibile sfuggire. Assodato che l'attività commerciale può ancora espandersi e assicurare redditi anche cospicui, tanto è vero che i più forti gruppi finanziari

continuano ad investire nel settore somme assai rilevanti (l'ex elettrica SME, del gruppo IRI, ha destinato ad esempio 8 miliardi per impiantare una catena di supermercati nel Mezzogiorno), occorre ovviamente che gli imprenditori si adeguino alla realtà, razionalizzando i propri esercizi e riducendo i costi. Non però cercando di lesinare i salari e negando i diritti ai lavoratori, ma battendosi per ottenere alleggerimenti fiscali e diminuzioni dei canoni d'affitto, associandosi in gruppi di aziende, oc-

ganizzando catene per gli acquisti collettivi. In questo senso, del resto, si stanno muovendo numerosi commercianti, soprattutto nei grandi centri del Centro Nord. In questa situazione la lotta dei lavoratori per un nuovo contratto, per più alti salari e maggiori diritti, rappresenta oggettivamente anche una spinta ad andare avanti, a «svecchiare» il sistema distributivo, ad adeguarlo alle mutate esigenze del mercato.

sr. se.

## Ci rimette l'assistenza ai contadini

# Bonomi scatenato con nuovi brogli

Telegramma dell'Alleanza al governo per le elezioni

L'Alleanza dei contadini ha chiesto, con un telegramma a Moro, Nenni e al ministro del Lavoro, Bonomi, che la situazione delle mutue contadine venga esaminata in una riunione con le organizzazioni di categoria sospendendo intanto le elezioni indette a Frosinone in aperta violazione delle stesse disposizioni ministeriali. L'iniziativa di Bonomi si sta sviluppando, infatti, come una aperta sfida al Parlamento (che sta esaminando la nuova legge elettorale) e al governo (che ha emanato circolari regolarmente ignorate) diretta a creare situazioni di fatto da far pesare nel dibattito politico. E' la «politica del fatto compiuto» del resto, così paradossalmente documentata dai mille miliardi di debito accumulati dalla Federconsorzi al di fuori di qualsiasi controllo statale.

L'Alleanza dei contadini in-

forma di aver promosso per il 28-29 gennaio migliaia di manifestazioni contadine per organizzare l'opposizione del lavoro a questo avanzato l'organizzazione contadina mette in evidenza i riflessi negativi sull'assistenza mutualistica alla categoria: nonostante gli elevati contributi pagati, i contadini devono comprarsi i medicinali e in molte province si sono visti sospendere anche l'assistenza medico-giurica e ospedaliera a causa dei debiti fatti dalla dirigenza bonomiana della Federmutue. La lotta per impedire i brogli nelle elezioni delle mutue è quindi considerata il primo passo per una riforma dell'assistenza che migliori sostanzialmente le prestazioni. A questo scopo l'Alleanza «dichiara di essere disposta a concordare con tutte le organizzazioni la formazione di liste unitarie sulla base di un programma comune».

CAN TINI

...un  
**CAFFÈ SPORT**  
**BORGHETTI**



Sardegna

# SI SONO RIFATTI VIVI I RAPITORI DEL POSSIDENTE

Il Solinas sarebbe ancora vivo - Intercettata una telefonata anonima i carabinieri sono piombati per un guasto al centralino, in casa di una famiglia estranea al fatto - Al lavoro la commissione regionale di inchiesta sulle zone interne dell'isola

**Adrano: il prefetto annulla le delibere della Giunta di sinistra**

CATANIA, 13. La Commissione provinciale di controllo di Catania ha annullato tutte le delibere del nuovo Consiglio comunale di Adrano, riconfermando così, per l'ennesima volta in modo inequivocabile, la propria natura di strumento del gruppo di potere che regge la DC adriana. Sono state annullate le delibere riguardanti la elezione del nuovo sindaco, il comunista Maccarrone, e della Giunta, formata da elementi di tutti i gruppi di sinistra, nonché l'approvazione del bilancio di previsione del 1966.

La grave decisione è stata motivata col pretesto che tali deliberazioni erano state adottate con il voto determinante di un consigliere comunista, il compagno Zammatoreo, dichiarato inleggibile in quanto facente parte del Consiglio di amministrazione di un ente morale: tale motivazione è addirittura grottesca, in quanto notoriamente il compagno Zammatoreo faceva parte di tale consiglio di amministrazione in qualità di consigliere comunale e in rappresentanza del Comune, e ne faceva parte già dal 1962, in virtù di una delibera che non incontrò allora nessuna opposizione da parte della Commissione di controllo.

La decisione della Commissione per Adrano significa che il Consiglio comunale dovrà essere riconvocato, per procedere nuovamente alla elezione del sindaco, del sindaco uscente, che non fa neppure parte della nuova assemblea; il Comune perderà inoltre un mutuo di 33 milioni di cui avrebbe fruito se il bilancio fosse stato approvato (come in effetti è stato approvato con prontezza e solerzia dalla maggioranza di sinistra) entro la fine dell'anno 1966.

Bologna

**I magistrati reagiscono alle accuse del P.G. di Roma**

Le accuse che il procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, prof. Luigi Lattanzi, ha rivolto ai magistrati (molto non lavorano, non si applicano, tutti hanno troppe ferie) hanno provocato un'immediata reazione. La sezione Emilia e Romagna di Magistratura democratica, una delle tre correnti dell'Associazione nazionale magistrati, si è riunita a Bologna ed ha espresso «la più viva protesta per le affermazioni arbitrarie ed infondate sulle qualità morali e sul rendimento di parte della magistratura», respingendo in blocco tali affermazioni.

La sezione emiliana di Magistratura democratica ha inoltre rilevato che Lattanzi «arrivando dovunque semmai sollecitare la azione disciplinare nei singoli casi, anziché esprimere apprezzamenti denegatori e lesivi dell'ordine giudiziario». I magistrati dell'Emilia e Romagna hanno infine ribadito il «convincimento che la crisi della giustizia, lungi dall'aver origine da una pretesa e insussistente incapacità e indegnità delle nuove generazioni, trova causa nella mancata integrale attuazione della Costituzione, favorita dal permanere di una mentalità ancorata a principi ormai superati, la cui conseguenza può essere rimossa solo dalla rinnovata volontà politica del legislatore democratico».

**In Svezia mille poliziotti aggrediti in un anno**

STOCOLMA, 13. Il capo della polizia svedese ha dichiarato a Stoccolma che i crimini diventano sempre più brutali e che i criminali sono oggi, in Svezia, mezzo armati di quanto lo siano stati in passato. Secondo le statistiche fornite dal capo della polizia, almeno mille agenti di polizia sono stati aggrediti, in Svezia, in meno di un anno e molti di essi sono stati ricoverati in ospedale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13. La drammatica situazione esistente nelle zone agropastorali ha indotto la commissione di inchiesta nominata dal Consiglio regionale a proseguire di urgenza i suoi lavori.

Lo scorso dicembre il presidente della commissione — che aveva avuto l'incarico di condurre una indagine sulla situazione economica e sociale delle zone interne e sui fenomeni di criminalità locale — aveva informato l'Assemblea delle difficoltà incontrate. Dopo i fatti criminosi dei mesi scorsi, il Consiglio regionale era stato riuscito a individuare tra le cause del banditismo, le disperate condizioni economiche delle popolazioni interne. Proprio per questo, su proposta dei comunisti, era stata nominata la commissione, la quale nel frattempo ha visitato numerosi comuni, ha avuto incontri con molti comitati zonali per la rinascita e ora ha deciso, tra l'altro, di visitare altri 22 centri allo scopo di raccogliere ulteriori dati.

I membri della commissione si incontreranno con i consiglieri comunali dei Comuni prescelti, con gli esponenti locali delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Fin d'ora è possibile rivelare i risultati degli incontri che i commissari hanno avuto con i rappresentanti dei comitati zonali dei paesi maggiormente colpiti dal fenomeno del banditismo, ossia i centri del Nuorese, dell'Oristanese e del Sassarese.

In questi incontri gli amministratori locali hanno posto l'accento sui provvedimenti che le autorità dovranno prendere circa il risanamento delle condizioni economiche e sociali della Sardegna interna.

Ciò si richiede che l'intervento del governo e dell'amministrazione regionale nei confronti delle zone pastorali non si esaurisca nei soli provvedimenti di carattere poliziesco. Non sono stati in pochi che hanno chiesto conto ai membri della commissione speciale del perché il Piano di rinascita trascuri queste zone del perché anche la Regione — oltre che lo Stato — si renda complice di quella mentalità coloniale che ha contraddistinto da cento anni l'atteggiamento dei governi nazionali nei confronti del Mezzogiorno e della nostra isola.

Il presidente del comitato zonale di Nuoro, ingegnere Antonio Corrias, ricordando la vita del pastore e del contadino nuorese, ha ribadito che il banditismo nasce da una situazione di grave ingiustizia sociale. Il banditismo che si va diffondendo anche in zone prima tranquille — ha detto l'ingegnere Corrias — è il campanello d'allarme che la rinascita è in ritardo.

La commissione regionale di inchiesta sta infatti preparando un dossier che verrà sottoposto all'esame del Consiglio. Vi è da aggiungere che la commissione, tra i suoi compiti, ha anche quello di suggerire le soluzioni più adeguate per colpire l'abiezione, senza limitarsi ad un puro compito di conoscenza. Completa ostilità da parte degli amministratori locali trova la nuova legge sull'abitato presentata dal governo al Parlamento.

Oggi, nell'isola, si sono verificati intanto altri gravi episodi. Tre carabinieri, intervenuti a Bonorva per sedare una rissa fra cinque giovani di Nuoro, sono rimasti contusi, ed uno di essi ha riportato ferite di una certa entità. Fra i giovani che partecipavano al litigio, tre sono stati tratti in arresto: Francesco Sanna di 22 anni; Pasquale Lai di 20 e Bruno Lorenzi di 24 anni.

Ancora fitto il mistero sulla scomparsa di Pompeo Solinas. Il possidente sassarese è stato sequestrato da oltre un mese, e molti disperano di ritrovarlo vivo: può essere finito in un burrone oppure il suo cadavere è nascosto in qualche grotta, sulla montagna Stamane. Un nuovo filo di speranza ha ridato fiducia ai familiari. I carabinieri hanno intercettato una misteriosa telefonata in cui si parlava di Pompeo Solinas come se fosse ancora vivo. Mentre i centralisti prendevano nota del contenuto della telefonata, alcune auto del nucleo radiomobile partivano immediatamente alla ricerca della casa da cui si presumeva provenisse la chiamata. Se non che, per un guasto alle linee telefoniche, i carabinieri non hanno identificato la casa giusta, e sono invece arrivati presso l'abitazione di una pacifica famiglia. Questo ultimo elemento aggiunge un pizzico di assurdo alla contorta vicenda del rapimento del possidente sassarese.

Giuseppe Podda

Ieri mattina a Trieste

## Presentato all'incasso il biglietto da 150 milioni

Un ignoto intermediario l'ha depositato nella sede della Cassa di Risparmio — Massimo riserbo su tutta l'operazione

TRIESTE, 13. Finalmente il biglietto «BE 29920», vincitore dei 150 milioni della Lotteria di Capodanno è stato presentato all'incasso. La consegna, attesa da vari giorni, è avvenuta stamane alle 11,45 nella Cassa di Risparmio di Trieste. A ricevere la fortunata cartella è stato personalmente il direttore della Cassa, dott. Giordano Delise.

Come è noto il biglietto era stato acquistato nella filiale di Roiano della Cassa di Risparmio. Ed ora è tornato nella stessa sede, ma questa volta per essere cambiato in biglietti da diecimila. In una dichiarazione rilasciata in mattinata ai giornalisti il direttore della Cassa ha detto che il biglietto gli è stato consegnato non dal vincitore o dalla vincitrice, ma da un intermediario che si è guardato bene dal precisare l'identità del fortunato neo milionario. «Del resto — ha aggiunto il direttore — incalzato dalle do-

mande dei giornalisti — quando anche fossi riuscito a sapere qualcosa non avrei potuto rivelare alcunché in conseguenza del segreto bancario».

Il direttore non ha poi voluto precisare se la consegna di stamane sia stata preceduta da contatti o sia avvenuta direttamente nella sede dell'istituto. Il massimo riserbo, come si vede, circonda ancora tutta la vicenda. Appare probabile però che, per evitare la curiosità, l'incasso del biglietto sia avvenuto fuori sede.

La direzione della banca, però, ha comunicato l'avvenuto deposito del biglietto alla direzione provinciale dell'Enalotto di Trieste che si è subito interessata per l'adempimento delle formalità e per il deposito del denaro. Sono così venute a cadere le preoccupazioni della signora M. G. che dall'altro ieri si disperava aspettando che il suo fidejussore avesse strappato il biglietto vincente.

**Assolte cameriere in «topless»**

NEW YORK, 13. Quattro cameriere di un locale notturno di New York che lavoravano in «topless» e il proprietario del locale notturno in questione sono stati prosciolti ieri dal tribunale di New York dalle accuse di comportamento contrario alla decenza e di oltraggio al pudore.

Il verdetto del tribunale, a parere delle autorità municipali, avrà probabilmente come conseguenza a brevissima scadenza l'apertura a New York di numerosi locali pubblici con cameriere in «topless», come ne esistono già in California.

Le richieste del PM nello squallido processo di Novara

# Tutti colpevoli per «Lolita» solo la madre va prosciolta

Tre ore e mezzo di requisitoria, dopo l'arringa del difensore di parte civile - Ritenute valide dal magistrato tutte le accuse della giovinetta - Severe le pene proposte per i dodici accusati

Dal nostro inviato

NOVARA, 13. Il pubblico ministero ha letto, al termine di una arringa durata tre ore e mezzo, le sue richieste per i tredici imputati al «processo della Lolita». Ecco: assoluzione per insufficienza di prove per Teodora Nuzzo, madre di Elisabetta Orlando; 7 anni e mezzo e mezzo milione di multa per Felice Pagani; 3 anni e 10 mesi e 350 mila lire di multa per Pietro Orsina; 2 anni e 2 mesi per il commerciante Guido Croia; 3 anni e 3 mesi per Primo Bazzini; 3 anni e 3 mesi e 400 mila lire di multa per ciascuno dei due albergatori di Turbigo, i coniugi Geronima e Santino Garavaglia; 2 anni e 10 mesi per Pietro Rabozzi; 2 anni e 10 mesi per Rino Cattaneo; 3 anni e 3 mesi per Giovanni Castaldi; 2 anni e 8 mesi per Francesco Bertuletti, il «fidanzato» di Elisabetta; 4 anni e 1 mese e 250 mila lire di multa a Giampiera Bertuletti; 2 anni e 11 mesi al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli.

La giornata processuale si è aperta poco dopo le 9,30. Il presidente Garavaglia, che ha il braccio sinistro ingessato per una frattura prodottasi cadendo ieri sulle scale del Tribunale, dà la parola alla parte civile. L'avvocato Allegro, che rappresenta il patrigno di Elisabetta, è quasi telegrafico. Egli sostiene che Fe-

lice Pagani è responsabile di avere indotto alla prostituzione la ragazzina, che è il primo anello della catena e perciò deve essere condannato per tutti i reati addebitatigli. Egli, inoltre, deve risarcire i danni materiali e morali con una somma di un milione che sarà devoluta ad opera di beneficenza.

Subito dopo si alza il PM. De Felice, Egli si domanda se i protagonisti di questa «situazione sconvolgente e sconcertante» siano dei menomati o degli psicopatici e respinge come ingiusti gli «assalti» che durante il dibattimento sarebbero stati compiuti nei confronti di Elisabetta Orlando. In sostanza si deve credere a questa ragazza che «costituisce il cardine della vicenda» e che solo apparentemente si sarebbe qualche volta contraddetta il PM le presta fede, infatti, e accogliendo la sua linea di attacco, salva la madre e colpisce con maggiore violenza gli imputati che Elisabetta ha accusato con particolare ostinazione.

Ecco, comunque, come il PM ha articolato i suoi giudizi sugli imputati.

FELICE PAGANI — Chi è costui? Mosso dal desiderio di presentarsi al suo pubblico come conquistatore di minorenni, egli effettivamente avrebbe cercato di «accolpire» ragazzine indifese e accalappiò effettivamente Elisabetta Orlando pertanto è

da considerare colpevole di induzione o agevolazione della prostituzione, oltre che di favoreggiamento. Non merita neppure le attenuanti generiche.

PIETRO ORSINA — E' figura tra le più dibattute, ma ben chiara è la sua responsabilità sia per aver avuto contatti con Elisabetta, sia quando la indusse a frequentare certi suoi conoscenti.

PIETRO RABOZZI — Alto, rosso, sanguigno, attento, quasi infantile è da risparmiare. Egli ha sempre ammesso senza riserve le sue responsabilità, sia davanti ai poliziotti che davanti al procuratore della Repubblica, e davanti al Tribunale. Attenuanti generiche, quindi.

RINO CATTANEO — E' uno dei clienti che l'Orsina presentò a Elisabetta. Egli stesso, al meno parzialmente, ha riconosciuto le sue responsabilità e perciò la sua condanna è pacifica.

PAULETTA (ma anche ambigua) la figura di GIOVANNI CASTALDI ha cercato di mettere nei suoi rapporti la madre di Elisabetta ed ha finito col mandare in prigione undici persone (compreso se stesso). «Delatore interessato», l'ha definito il PM. Merita la condanna, anche se con le attenuanti generiche.

PIETRO BAZZINI — E' pure lui un confessore (in parte) e perciò piena è la sua responsabilità. Negano tutto, invece, i due dell'albergo Stazione di Turbigo,

coniugi Garavaglia. Ma si tratta di banali bugie, poiché in sono nei loro confronti precise accuse.

Colpevoli anche GUIDO CROIA e il maresciallo Tonelli.

Il personaggio più sconvolgente e rattristante è quello della madre di Elisabetta, TEODORA NUZZO. «Ci siamo domandati se era possibile — ha affermato il PM — che la ragazza potesse avere interesse la sua adolescenza di fatti così gravi senza che la madre percepisse nulla della tempesta». Attorno alla Nuzzo si è creata così un'atmosfera densa di sospetto e incredulità. «Ma ogni — ha aggiunto il magistrato — debbo manifestare la mia perplessità in ordine alla colpevolezza di questa donna». FRAN- CESCO BERTULETTI è invece responsabile e reo confessore: merita tutt'al più, in considerazione della sua giovane età, le attenuanti generiche. Un bagaglio di orari accuse, infine, pesa su GIAMPiera BERTULETTI. Essa deve essere dunque condannata per favoreggiamento nella prostituzione di Elisabetta Orlando e di Adriana Tosi e per pluralità di atti occulti in luogo pubblico.

Così le richieste di condanna più riportate, l'arringa del PM ha avuto termine. Nel pomeriggio, alla ripresa, hanno incominciato a parlare i difensori.

p.c.

# VERGINE

E' LA LANA PIU' PREGIATA CHE PROVIENE DIRETTAMENTE DAL VELLO DELLA PECORA ED E' USATA NEI TESSUTI CONFEZIONI MAGLIERIE FILATI COPERTE TAPPETI GARANTITI DA QUESTO MARCHIO

PURA LANA VERGINE

il "marchioLana" è controllato dal Segretariato Internazionale Lana in 87 paesi del mondo.

Propaganda I.W.S. 4131



Accolto un odg comunista

## PIÙ POTERI AL CONSIGLIO COMUNALE

La Giunta dovrà limitare l'uso dell'« art. 140 »  
Convegno dei servizi  
per i lavori nel sotto-  
suolo - Pulci nel Con-  
sorzio Roma-Latina

La Giunta comunale ha accettato ieri sera nel corso della riunione del Consiglio, due ordini del giorno del gruppo comunista, uno sull'uso del famoso articolo 140 (quell'articolo, cioè, che consente alla Giunta — in particolari casi — di deliberare con i poteri del Consiglio) e uno sulla necessità di coordinare i lavori nel sottosuolo cittadino.

Il problema di l'uso dell'articolo 140 ha dato luogo più volte nel passato a vivaci dibattiti e polemiche dentro e fuori il Consiglio comunale. La Giunta di centro-sinistra e quelle precedenti l'hanno usato con cautela, ma ha decisamente sottratto di fatto al Consiglio comunale il potere di decidere su importanti problemi (basti ricordare gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER approvati dalla Giunta, appunto, col 140).

Proprio per porre un argine all'uso indiscriminato di tale articolo, che limita i poteri del Consiglio comunale, il gruppo comunista ha presentato un ordine del giorno con il quale ha invitato la Giunta « a formulare il testo delle deliberazioni che potranno essere adottate in futuro — ricorrendo le condizioni di legge — a norma dell'articolo 140 in modo che risultino, specificamente indicate: a) le nuove cause che hanno determinato la improvvisa urgenza sopravvenuta; b) i motivi che hanno reso impossibile la tempestiva convocazione del Consiglio comunale ».

L'ordine del giorno non è stato votato, ma la Giunta si è impegnata a rispettarne l'assoluta intenzione. Il valore dell'impegno della Giunta non va sottovalutato: esso significa che l'iniziativa comunista ha ottenuto un primo risultato nella lotta per ampliare la possibilità di controllo democratico del Consiglio.

Il secondo ordine del giorno presentato dal gruppo comunista, e anche questo accettato dalla Giunta, riguarda un problema assai importante, cioè la manutenzione delle strade e delle piazze cittadine, resa più costosa e difficile dal disastroso sversamento di scavi per opere che devono essere compiute nel sottosuolo.

L'ordine del giorno comunista mette in luce il fatto che i disastri della cittadina romana, causati dall'attività delle ditte di scavo, hanno portato fra i vari lavori di rifazione che una accorta programmazione di essi possa con sentire di concentrare nello stesso tempo tutti gli interventi necessari.

L'ordine del giorno peraltro invita la Giunta ad indire una conferenza di lavoro, al fine di stabilire i criteri di coordinamento dei programmi di installazione e di manutenzione degli impianti situati nel sottosuolo.

Attraverso una dichiarazione dell'assessore Cabras, il Consiglio si è occupato anche dell'insufficiente del servizio di pulizia dei rifiuti, del servizio di nettezza urbana, e dei problemi di pulizia delle auto. Nelle gallerie del Gianicolo e del Quirinale la presenza di ossido di carbonio, per la mancanza di impianti di aerazione e per il traffico lento, raggiunge valori piuttosto elevati anche se non immette direttamente nei locali.

Nelle due gallerie si raggiungono talora punte massime pari a 500 parti per un milione di ossido di carbonio. Tutta via occorre almeno un'ora perché, ha detto Cabras, si verifichino nell'umore manifestazioni cliniche apprezzabili. Il limite di pericolosità per gli individui è fissato in cento parti di ossido di carbonio per milione, ed è stato calcolato per un operaio che lavori otto ore all'interno di un ufficio industriale.

Il Consiglio comunale ha eletto a maggioranza l'avvocato Paolo Pulci (PSI) a capo del consorzio Roma-Latina al posto del signor G. Fredo Aspi. La nomina è avvenuta a seguito di un travagliato accordo fra i partiti del centro-sinistra, in base al quale Pulci, assessore anziano a Palazzo Valentini, sarà il nuovo presidente del Consorzio. La vicepresidente tornerà ad un dc.

Vivaci proteste sono state sollevate dal compagno Tazet perché è stato impedito l'ingresso in Campidoglio ad un gruppo di abitanti del Borghetto Latino e di altre zone della Nomentana che si erano recati in Campidoglio per protestare contro l'imminente sfratto.

Ha un nome il vincitore di 44 di milioni al Lotto

## È superfortunato o bugiardo?



Elda Giacconi Franco Monaco

E' un impiegato postale: avrebbe rischiato tutti i suoi risparmi per un'« ispirazione ». Sembra che sia parente della titolare del Banco di Monteverde - Interrogato per una notte intera dai carabinieri

E' finalmente uscito dall'anno maledetto il già misterioso vincitore dei 44 milioni al Lotto, grazie al 28 estratto sulla ruota di Palermo. Non è un milionario né un accanito scommettitore (« Me la sentivo », dice, « e ho puntato tutti i miei risparmi su quel numero »). E' un impiegato postale, padre di due figli, che abita alla Parrocchietta, in via Torricelli 7. Il suo nome è Franco Monaco, sembra che sia anche parente della titolare del botteghino di Monteverde, di quella signora Giaccone, cioè, che afferma di aver ereditato un giocatore sconosciuto (ora si sa che era Franco Monaco) le 4000 bollette da mille lire ciascuna prenotate telefonicamente dalla signora Giaccone, che agiva per conto di una « società » tra sistemisti. Non tutto, quindi è ancora chiaro nella vicenda, anche se i carabinieri hanno interrogato a lungo — per un'intera notte — il « svedese » vincitore.

Anche la notizia passata dal Monaco al Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, ha avuto a quanto pare uno svolgimento abbastanza strano. Il colonnello Gentile e i suoi uomini piantonavano l'abitazione dell'impiegato, al quale erano arrivati dopo l'interrogatorio della signora Giaccone e una serie di pazienti accertamenti. Ma l'uomo non ricompariva. A un certo punto, cioè, è stata sospesa la sorveglianza, ritenuta evidentemente inutile — e miracolo — un'ora dopo l'uomo era in caserma. « Mi cercate? — ha detto — ecco mi qui ». A questo punto i carabinieri avrebbero convocato anche la moglie dell'impiegato (anzi l'avrebbero prelevata a casa) costringendo così i bambini della coppia a passare buona parte della notte da soli. Questa almeno è la versione dei fatti data dall'avvocato Ugo Rocchetti, che cura gli interessi dell'impiegato, al sostituto procuratore della Repubblica De Maio, che si occupa delle indagini.

Dopo l'esposto dell'avvocato, così, il magistrato è stato costretto a rinviare l'interrogatorio di Franco Monaco, evidentemente stanco dopo una nottata trascorsa in compagnia dei carabinieri. Il colonnello Gentile ha riferito sui risultati dell'interrogatorio, ma, come avviene sempre in questi casi, non è trapelata nessuna indiscrezione. La versione dell'impiegato postale sarebbe comunque la seguente: « Erano settimane che volevo puntare una grossa somma sul 28, ma le mie condizioni finanziarie e i timori di mia moglie mi hanno costretto a rinviare per alcune settimane. Quel sabato, però, mi sentivo ormai sicuro del successo. Ho preso tutti i miei risparmi, cinque milioni, e sono andato al botteghino della signora Giaccone per giocarli su quel numero. E' stata la titolare a offrirmi le bollette già riempite e destinate agli altri: a quanto pare non ce n'erano altre. Per questo ho puntato quattro, e non cinque milioni ».

Il fatto che Franco Monaco sia andato a giocare in una ricevitoria ben lontana da casa sua, la sua decisione così improvvisa (e fortunata, se fosse vero), la coincidenza della partita con la titolare del banco di via Alberto Mario (sia pure non stretta, come sembra) sono elementi che non contribuiscono certo a far ritenere chiuso il caso.

Con l'identificazione del vincitore (è strano che gli affezionato del botteghino non abbiano tratto utili indicazioni da questo avvenimento) le indagini si sono giunte a una svolta decisiva. Se la signora Giaccone — che è assistita dall'avvocato Armando Costa — e il signor Monaco riusciranno a convincere il magistrato di essere in assoluta buona fede, il caso sarà chiuso. Il vincitore intascherà i 44 milioni, darà alla titolare una congrua « mancia » e si godrà finalmente i soldi guadagnati grazie all'improvvisa ispirazione. In caso contrario la situazione sarà assai complicata. Parte dei soldi, infatti, sono già stati riscossi e vengono i sistemisti riuniti in società non avrebbero diritto a nulla, visto che solo le bollette (e non, quindi, una telefonata) sono la prova della giocata.

Intensificata l'attività dei botteghini

## Giocano un terno sui guai di Sofia

Il Lotto è decisamente in fase di rilancio: dopo la reddituosa ritirata comparso del 28 sono aumentati i giocatori, gente cioè che spera di far qualche colpo. Il bilancio, grazie all'aiuto della fortuna, e servendosi del gioco più antico e, in fin dei conti, più onesto tra quelli gestiti dallo Stato Totocalcio, Totopenalotto — per non parlare delle Lotterie — sono ben lontani dal distribuire in vincite adeguate dell'incasso totale.

Ora per vecchi e nuovi giocatori si è creato un clima di maggiore parte dei frequentatori dei botteghini è ancora gente che tira fuori i numeri dai sogni o dai biglietti del tram) puntano le loro speranze sul 29, che manca sulla ruota di Palermo (la stessa del 28) da 108 settimane. Non è ancora un ritardo da record, ma è

abbondantemente fuori dalla media. A parte i numeri in ritardo, da giocare per ambata, e molto seguito dai sistemisti il 31 47, che non esce sulle ruote di Bari, Genova e Palermo da 20 anni. Inseguito (ma con poche speranze e solo da irriducibili attenti) anche il terno secco 6 22 60, che non esce sulla ruota di Napoli da ben 285 anni.

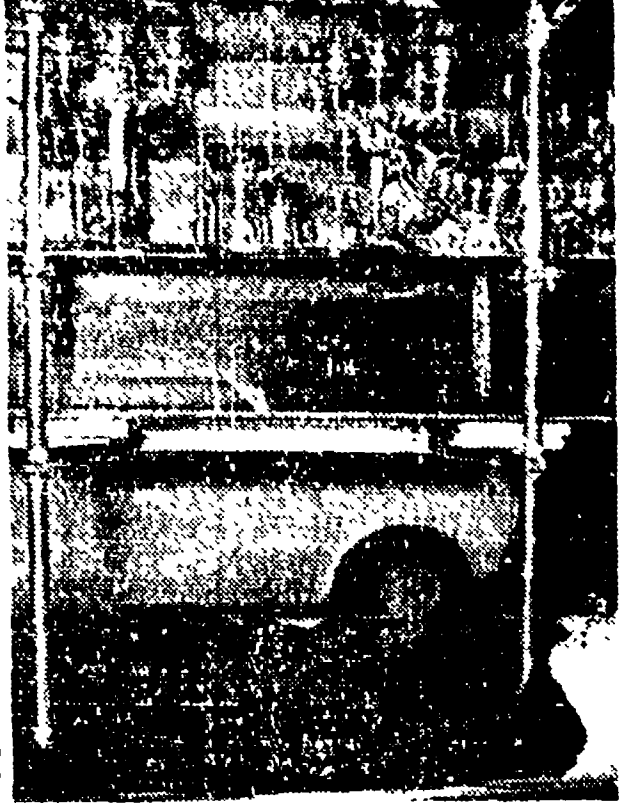
Gli altri, quelli che consultano la « Smorfia » o che seguono i consigli dei botteghini, hanno puntato grosse somme, questa settimana sul terno 1 (che indica maternità, interrotta), 30 (Sofia) e 90 (paura, ma anche clinica).

Il riferimento alle tripli vicende di Sofia Loren è trasparente: ma qualcuno va oltre, giocando ancora il 51 (pena), il 64 (Carlo) e il 9 (giorno d'ingresso dell'attrice in clinica).

Quattro giovani in via Angelico

## Svaligiano la gioielleria e il commesso guarda

Ieri, alle 14 - « Credevo che fossero degli operai. Quando ho capito, era tardi »



La vetrina della gioielleria svaligiata da quattro giovani mentre il commesso, pensando che fossero operai, se ne è andato a guardare



Sotto gli occhi del commesso, quattro giovani hanno svaligiato una gioielleria di viale Angelico: sono penetrati nel locale con le solite chiavi false, durante l'orario di chiusura pomeridiana, hanno fatto man bassa di bracciali ed anelli, collane ed orologi per oltre cinque milioni, poi sono risaliti su una « Giulia ». Sull'altro marciapiede c'era il commesso, Aldo Purielli. « Ma si ho visto tutto », ha raccontato, « ancora sbigottito — ma solo troppo tardi ho capito che quelli fossero dei ladri. Prima avevo pensato che fossero degli operai che dovevano comperare i lavori di rimando del locale. Solo quando ho visto il principio di un furto, ho sospettato: ma sono avvicinato e quelli mi hanno preso a spintoni, hanno anche cercato di uccidermi sotto ».

L'andace, e soprattutto in credibile, rapina è avvenuta alle 11. L'ora di chiusura è alle 14. L'importante, quindi, è di proprietà del signor Purielli, ieri, era proprio davanti al negozio, ma pure sul marciapiede opposto ha visto una « Giulia » blu fermarsi davanti al locale. Ha visto tre giovani scendere ed uno rimanere al volante, ha visto ancora che i tre aprivano con tranquillità e la massima facilità la serranda ed entravano.

Pochi minuti dopo, i tre giovani sono usciti, avevano fatto man bassa di gioielli di maggior valore e li avevano messi in tasca. Sono usciti uno dopo l'altro e l'ultimo ha riabbassato la serranda, ha fatto per richiuderla con la chiave falsa. Solo a questo punto Aldo Purielli ha capito: aveva creduto prima, che i tre fossero degli operai, e che con loro fosse il « principe ». Quando si è reso conto che l'Angelotti non c'era, che, chissà come, i giovani avevano la chiave, si è insospedito: ha attraversato e si è avvicinato agli scappati.

« Cosa state facendo », ha detto ai tre. « Non sono affari che ti riguardano », gli hanno risposto. Allora, finalmente, nella mente di Aldo Purielli si sono dissipati gli ultimi dubbi: il commesso ha capito che gli avevano svaligiato, sotto il naso, il negozio.

Interrogato, Carmine D'Arconte raccontò di essere fuggito dalla finestra, e che i soldi gli servivano per comprarsi una chitarra elettrica. Aveva anche pensato all'alibi, disse: dopo il delitto sarebbe andato al cinema.

Il giudice istruttore ordinò la perizia psichiatrica del D'Arconte. I periti hanno trovato il giovane sano di mente ma i difensori ora continueranno a sostenere l'innocenza di mente. Il processo, che si celebra a porte chiuse, sarà presieduto dal dott. D'Onofrio, mentre la pubblica accusa sarà sostenuta dal dottor Casella.

Il collegio di difesa è composto dai professori Aldo e Remo Pannini. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile.

Temeva di essere rimproverato dai genitori

## Ragazzo di 14 anni fugge di casa per i brutti voti

Ha portato con sé 80.000 lire — Lo hanno visto ad Abbazia San Salvatore: ha detto di voler raggiungere Torino — Altri tre giovani si sono allontanati dalle loro abitazioni

Quattro ragazzi sono fuggiti in questi ultimi giorni dalle loro abitazioni: invano, sono a questo momento, poliziotti e carabinieri li hanno cercati. I genitori, i familiari stanno vivendo di angoscia: attraverso i giornali vogliono far sapere ai loro ragazzi che li hanno già perdonati una volta, subito. Fabio Aquilagna, 14 anni, si è allontanato il 9 gennaio dalla sua casa, via Foa 4 di Bruno 10 al Trionfale. Studente della III media alla scuola « Pacini », in via Camozzi, aveva avuto il sabato precedente la pagella, una brutta pagella. E, a quel che si sa, è stato proprio la paura che i genitori lo riprendessero duramente per i brutti

voti a spingerlo alla fuga. Così non ha fatto vedere la pagella; e il 9, invece di andare a scuola, è fuggito. Prima di uscire, comunque, ha preso tutti i suoi risparmi, circa ottanta mila lire. Poco più tardi hanno avvertito la polizia e carabinieri, che hanno diramato fotografie di ricerca in tutta Italia. Per ora è stato possibile accertare che Fabio ha raggiunto, lo stesso giorno della fuga, Abbazia San Salvatore, dove ha fatto una breve visita ad alcuni ragazzi che aveva conosciuto l'estate scorsa durante le vacanze. Ad

essi ha detto di esser deciso a raggiungere Torino. Ma nella città piemontese il ragazzo non è stato ancora ritrovato. Alessandro Piniace e Giacomo Tressi, entrambi di 16 anni, sono fuggiti, una settimana fa, amici da tempo, « uno partito con pochi spiccioli in tasca. Secondo la polizia, dovrebbero essere comunque ancora in città ».

Solo alle 14, quando Fabio non è tornato da scuola, i genitori hanno cominciato a preoccuparsi. Poco più tardi hanno avvertito la polizia e carabinieri, che hanno diramato fotografie di ricerca in tutta Italia. Per ora è stato possibile accertare che Fabio ha raggiunto, lo stesso giorno della fuga, Abbazia San Salvatore, dove ha fatto una breve visita ad alcuni ragazzi che aveva conosciuto l'estate scorsa durante le vacanze. Ad

essi ha detto di esser deciso a raggiungere Torino. Ma nella città piemontese il ragazzo non è stato ancora ritrovato. Alessandro Piniace e Giacomo Tressi, entrambi di 16 anni, sono fuggiti, una settimana fa, amici da tempo, « uno partito con pochi spiccioli in tasca. Secondo la polizia, dovrebbero essere comunque ancora in città ».

Solo alle 14, quando Fabio non è tornato da scuola, i genitori hanno cominciato a preoccuparsi. Poco più tardi hanno avvertito la polizia e carabinieri, che hanno diramato fotografie di ricerca in tutta Italia. Per ora è stato possibile accertare che Fabio ha raggiunto, lo stesso giorno della fuga, Abbazia San Salvatore, dove ha fatto una breve visita ad alcuni ragazzi che aveva conosciuto l'estate scorsa durante le vacanze. Ad

Processato Carmine D'Arconte

## Uccise per una chitarra: oggi davanti al tribunale

Questa mattina, Carmine D'Arconte, lo studente che uccise il professor Antonio Limone per rapinarlo e potersi poi comprare una chitarra, comparirà davanti al Tribunale dei minorenni, per rispondere di omicidio premeditato a scopo di rapina.

Sconvolgente omicidio avvenne il 7 gennaio dell'anno scorso. Il giovane abitava insieme ai genitori nello stabile del professor Limone, in via Alessandro Poerio 59 a Monteverde. Quel pomeriggio Carmine D'Arconte andò a far visita al professore, vecchio amico del padre, col pretesto di fargli vedere dei documenti.

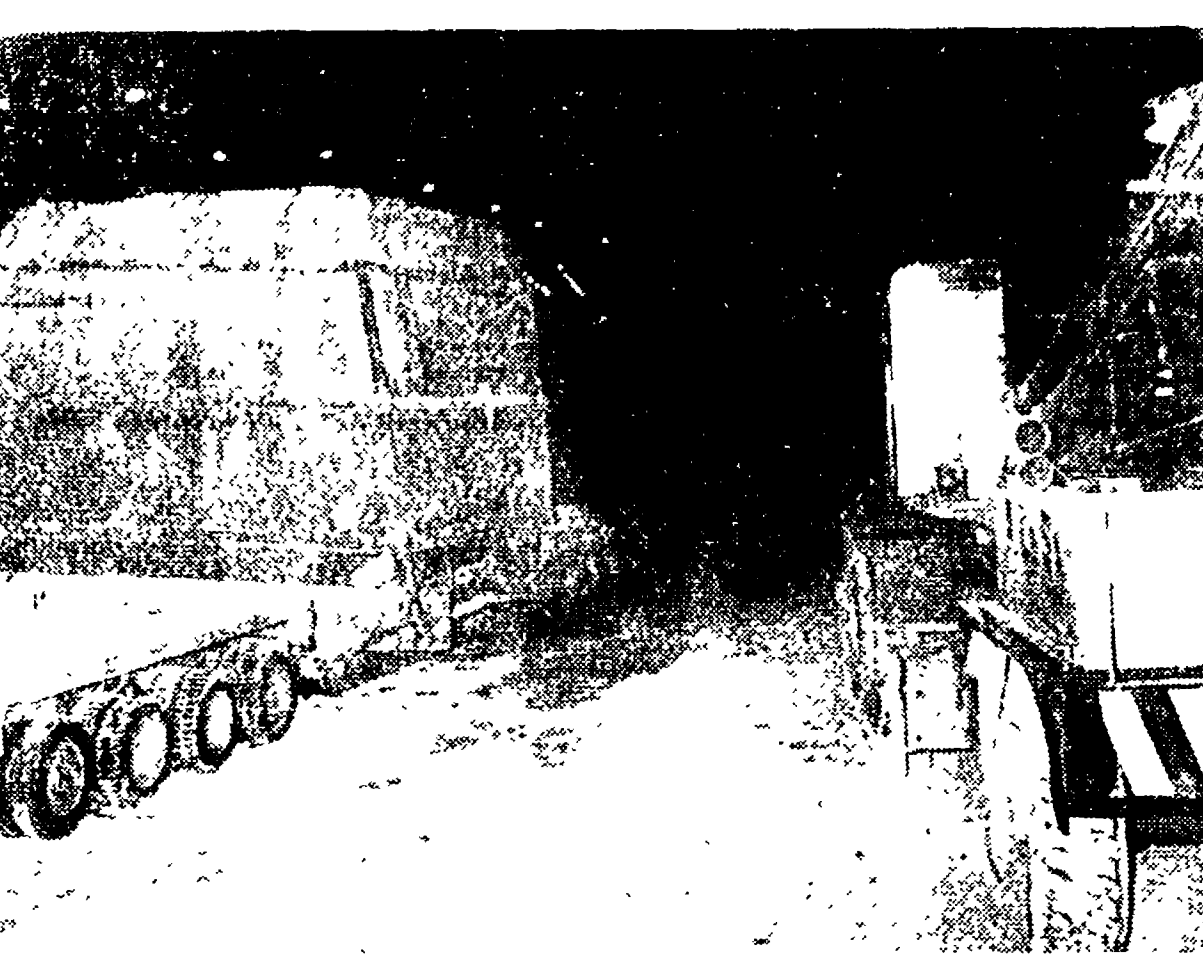
Interrogato, Carmine D'Arconte raccontò di essere fuggito dalla finestra, e che i soldi gli servivano per comprarsi una chitarra elettrica. Aveva anche pensato all'alibi, disse: dopo il delitto sarebbe andato al cinema.

Il giudice istruttore ordinò la perizia psichiatrica del D'Arconte. I periti hanno trovato il giovane sano di mente ma i difensori ora continueranno a sostenere l'innocenza di mente. Il processo, che si celebra a porte chiuse, sarà presieduto dal dott. D'Onofrio, mentre la pubblica accusa sarà sostenuta dal dottor Casella.

Il collegio di difesa è composto dai professori Aldo e Remo Pannini. La famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile.

Attraverso la città durante la notte

## La tomba romana (850 quintali) portata al museo



Posata sul « carrellone » la tomba sta per essere trasportata al Museo delle Terme.

Evasioni fiscali e imposte cimiteriali

## Sovrattassa sulla morte

Incapace di aumentare il gettito delle imposte tassando i ricci secondo il loro reddito, l'amministrazione comunale sembra decisa a ritirarsi sui morti. Ed ha già pronto un piano per aumentare le tariffe dei servizi funerari e cimiteriali, per un totale che può essere valutato a circa il 25-30 per cento. Le nuove tariffe colpiscono dappertutto: a cominciare dalle lampadine da 2 o 3 volt (il cui fuso annuo passerà da 120 a 200 lire) per finire ai servizi funerari (i quali sono già in altissima misura, non sembra assolutamente giustificata, e anche se si presta a facili e poco lieti scherzi, non r'è dubbio che non può essere in alcun modo accettata. Tra le tante cose che

funzionano male, infatti, i servizi cimiteriali occupano a Roma un posto di primo piano: e, probabilmente proprio in virtù di questo cattivo funzionamento, sono da anni che recano una voce attiva nel bilancio comunale. Le strappazzatissime finanze comunali, insomma, sembrano in grado di ricevere una boccata di ossigeno soltanto dal settore meno lieto dell'intera struttura amministrativa: e le onoranze ai morti sono, tutto sommato, un vantaggio per i ricci dell'intera collettività. Tentare, però, di calare la mano ci sembra altrettanto una iniziativa di pessimo gusto: anche perché, evidentemente, non vi sarà alcun modo (magari ci fosse!) di sottrarsi a questa nuova imposizione fiscale.

Al « Regina Elena »

## Presto in attività il centro per la lotta ai tumori

Entro breve tempo inizierà l'attività del Centro tumori dell'Istituto Regina Elena che darà la possibilità a circa 500 malati al giorno di essere gratuitamente visitati. L'iniziativa è stata definitivamente varata durante una riunione svoltasi ieri, nella quale, alla presenza di personalità del campo medico, è stato fatto un primo passo per la costituzione del « Comitato provinciale per la lotta contro i tumori », previsto dal ministero della Sanità.

Sotto la presidenza del medico provinciale, prof. Del Vecchio, e alla presenza del presidente dell'Istituto Regina Elena, avvocato Nole, dell'ufficiale sanitario capo del Comune, di rappresentanti dell'ENPS, dell'INAM e dell'Università cattolica si è sottolineata la necessità non solo di utilizzare tutte le strutture sanitarie esistenti nella provincia, ma anche quella di riorganizzarle ed adeguarle in favore del controllo preventivo della popolazione.

Tra sindacati e enti

## Indetta la riunione sui problemi dell'edilizia

Il 23 gennaio avrà finalmente luogo la riunione fra i sindacati e gli enti interessati allo sviluppo edilizio, riunione richiesta al prefetto due mesi orsono e costantemente sollecitata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori edili. La decisione è stata presa al termine di un incontro al quale hanno preso parte le segreterie della FILLEA CGIL, della FENALCISL e della FEANUIL e il prefetto.

In un primo momento questi aveva espresso la sua intenzione di non indire la « non necessaria » riunione e solo dopo l'indignata protesta dei sindacalisti per la insensibilità del prefetto, è stato preso l'impegno di cui si è detto. La riunione inizierà alle 9 e ad essa saranno invitati a partecipare i rappresentanti del Comune, della Provincia, dell'IACP, dell'INCIS, della Ges.Ca.L. e di altri enti preposti all'edilizia economica e popolare.

## Dibattito su « bipartitismo imperfetto »

Lunedì prossimo un interessante dibattito si svolgerà nella sede della libreria internazionale « Paesi nuovi ». Leho Basso, Pietro Ingrao, Franco Maria Martelli e Paolo Vitorici affronteranno il tema « Il bipartitismo imperfetto », traendo spunto dal volume di Giorgio Galli edito da Il Mulino.

Al dibattito, che si svolgerà alle ore 21, in via Aurora 35 (ancora via Ludovico il Moro), sarà presente l'autore del libro: sarà moderatore Enzo Forcella.







# settegiorni radio-TV

DAL 14 AL 20 GENNAIO

TV

## Lo sport questa settimana

Calcio, sci e pallacanestro sono gli sport di turno alla televisione nella settimana da domenica 15 a sabato 21 gennaio.

Domenica, il «Pomeriggio sportivo» inizierà alle 14.45 con la telecronaca della gara internazionale di sci (fondo chilometrico) 18, da Ronzone di Val di Non; segue, dall'ippodromo di Agnani di Napoli, la telecronaca del Premio Agnani di galoppo. Il «Pomeriggio sportivo» si conclude con il collegamento in Eurovisione per le «Prove Alpine» di sci, che vengono disputate a Wengen. Alle 19.10, sempre sul Programma Nazionale, cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio. Alle 22.10, circa, sul Nazionale, va in onda come consueto, «La domenica sportiva»: sintesi filmate e commenti sugli avvenimenti agonistici disputati nel corso della giornata.

Martedì 17, alle 21.10, circa, sul Secondo Programma, appuntamento con «Sport», il settimanale sportivo della TV. Mercoledì 18, (ore 22, circa, Nazionale) «Mercoledì sport» prevede le consuete riprese dirette di avvenimenti agonistici dall'Italia e dall'estero.

## Sette dibattiti sul futuro di 7 Paesi

Il '67 nel mondo è il titolo di un ciclo di dibattiti del Telegiornale, curati da Gastone Favero, che andranno in onda nella seconda metà del mese, sul Secondo Programma televisivo. Di volta in volta, verrà esaminata la situazione politica in vari paesi del mondo, con l'intervento di giornalisti, scrittori e uomini di cultura. Lunedì 16 gennaio (ore 22) il tema è: «Dove va la Cina?». Al dibattito parteciperanno Giorgio Falorni de «La Stampa», Giuseppe Boffa de «L'Unità», Giorgio Nebiolo della «Gazzetta del popolo» e lo scrittore Goffredo Parise, che ha compiuto recentemente un lungo viaggio in quella nazione. Moderatore Arrigo Levi.

## Eichmann in «Teatro- inchiesta»

Nel bosco di Maniana, Vittorio Cottafavi ha dato il primo giro di manovella alle riprese in esterni di Missione Wiesbaden, una nuova produzione della serie «Teatro-Inchiesta». Si tratta della ricostruzione, parte documentaria parte drammatica, della lunga e avventurosa caccia al criminale nazista Eichmann, conclusasi 12 anni fa, con la sua cattura in Argentina da parte di agenti israeliani.

## RADIO

### Gui dirige «Don Carlos»

Don Carlos di Verdi, che, sotto la direzione di Vittorio Gui, apre la nuova stagione del Teatro Regio di Torino, va in onda in collegamento diretto, alle 21 di mercoledì 25 gennaio sul Nazionale radiofonico. Con l'opera veriana, interpretata da Ilva Ligabue, Raffaele Arié, Sesto Brusconini e Flaviano Labò, si conclude la serie delle riprese dirette delle serate inauriali dei principali teatri lirici italiani.

## Le canzoni di «Bandiera gialla»

Ecco le canzoni in gara sabato 14 a «Bandiera gialla», presentata da Gianni Boncompagni.

1) «Stop stop stop» - The Hellos (Parlophon); 2) «Hiel girls» - The Outfitters (f.c.); 3) «Dance with me» - The Trippers (f.c.); 4) «Gira gira» - Rita Pavone (RCA); 5) «She comes to me» - Chicago Loop (f.c.); 6) «Val vai» - I Patrizi (Odeon); 7) «Happy Jack» - The Who (f.c.); 8) «You can spring me all your headaches» - Lou Rawls (f.c.); 9) «Baby what I mean» - The Drifters (f.c.); 10) «Talk talk» - Music Machine (f.c.); 11) «Good vibrations» - The Beach Boys (Capitol).

## Con Zavattini la mattina alla radio

Da domenica 15 gennaio, per quindici giorni, Cesare Zavattini dà appuntamento al radio-ascultatore del Secondo Programma per tutte le mattine alle 8.40. Per circa quattro ore, fino alle 12.15, sarà lui ad introdurre e accompagnare le trasmissioni, inserendo fra un programma e l'altro una chiacchierata di tutto personale; commenti sui fatti del giorno, aneddoti della sua vita di scrittore e di uomo di cinema, riflessioni sulla realtà che ci circonda.

## SOTTOLINEA «YÉ»



Carmen Villani: fu scoperta da Fred Buscaglione ma, nonostante la sua personalità, non era mai riuscita ad affermarsi nel difficile mondo della musica leggera. Adesso, dopo la originale interpretazione di «Mille chitarre contro la guerra» al Festival della Rose, sembrano essersi dischiuse anche per lei le porte della popolarità. Sabato 14 sarà protagonista, accanto a Morandi e alla Caselli, dello show televisivo (primo, ore 21) e «Sottolinea yé»

## Le otto vittime di Christie

Giovedì (primo canale, ore 21) va in onda un altro servizio della serie «Teatro-inchiesta», dedicato al «caso Evans» che ha determinato la sospensione, sia pure provvisoria, della pena di morte in Inghilterra. L'inchiesta parla da Evans ma il vero protagonista è John Reginald Christie, il mostro di Botting Hill, l'uomo che uccise sette donne. Christie le invitava a casa, prometteva di curarle, le convinceva a farsi delle inalazioni contro il raffreddore: solo che faceva aspirare loro del gas e non vapori balsamici. Oppure le strangolava.

Sette le sue vittime e dirette; otto, compreso Timothy Evans, un autista che fu la sua ottava vittima. Sali infanti sulla forza — grazie alle testimonianze di Christie — accusato di avere ucciso la moglie. E invece era stata Christie, dal quale la donna — che non voleva più figli — era andata fiduciosa d'essere aiutata nella interruzione della maternità. Evans si autoaccusò, poi ritirò e dette la colpa a Christie. Ma costui, personaggio rispettabile, ben visto da tutti, abile nel parlare e dal dignitoso passato patriottico, contribuì in modo determinante a mandare alla forca Evans.

Ernesto Colli sarà Evans mentre il complesso personaggio di Christie è affidato a Enrico Maria Salerno.

fu la sua ottava vittima. Sali infanti sulla forza — grazie alle testimonianze di Christie — accusato di avere ucciso la moglie. E invece era stata Christie, dal quale la donna — che non voleva più figli — era andata fiduciosa d'essere aiutata nella interruzione della maternità. Evans si autoaccusò, poi ritirò e dette la colpa a Christie. Ma costui, personaggio rispettabile, ben visto da tutti, abile nel parlare e dal dignitoso passato patriottico, contribuì in modo determinante a mandare alla forca Evans.

Ernesto Colli sarà Evans mentre il complesso personaggio di Christie è affidato a Enrico Maria Salerno.

MARTEDÌ

## TELEVISIONE 1°

8.30 TELESUOLA  
17.30 TELEGIORNALE. Segnale orario del pomeriggio. Girolando.  
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - «I racconti del Risorgimento». «La vigilia»  
18.45 NON E' MAI TROPPO TARDI. Secondo corso di Istruzione popolare.  
19.10 CONCERTO. Pianista Piero Guarino e del violoncellista Donna Magagnoli.  
19.25 RUBRICA RELIGIOSA di Padre Mariano.  
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronaca italiana. La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.  
20.30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.  
21 - SORDI-TV - «Ladro lui, ladra lei» film di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, Silvia Kosmina, Mario Riva, Maria Merini, Alberto Bonaldi, Mario Carotenuto.  
23.35 CRONACHE DEL CINEMA a cura di Stefano Canzio.  
23.05 TELEGIORNALE della notte

## TELEVISIONE 2°

21.00 TELEGIORNALE Segnale orario  
21.10 INTERMEZZO  
21.15 SPRINT Settimanale sportivo  
22 - L'APPRODO Settimanale di lettere ed arti  
22.10 IL '67 NEL MONDO - «Dove va l'Inghilterra?»

## RADIO

**NAZIONALE**  
GIORNALE RADIO ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6.30: Bollettino per i naviganti; 6.35: Corso di lingua tedesca; 7.15: Musica stop; 7.45: Patti e disparti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.45: Colonna musicale; 10.05: Colonna musicale; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Truffico; 11.23: La fiera delle vanità; 11.30: Antologia operistica; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Zigi-zag; 13.15: Giorno per giorno; 13.20: Punto e virgola; 13.30: Carillon; 13.35: Sempreviva; 14: Trasmissione regionale; 14.15: Trasmissione regionale; 14.30: Zibaldone italiano; 14.45: Concerti musicali; 15: Giorno per giorno; 15.15: Grandi interpreti; 15.30: Zigi-zag; 15.45: Classe unica; 15.50: Incontro con Delfino; 16: Musica da sala; 16.15: Musica da sala; 16.30: Musica da sala; 16.45: Musica da sala; 16.55: Musica da sala; 17: Musica da sala; 17.15: Musica da sala; 17.30: Musica da sala; 17.45: Musica da sala; 17.55: Musica da sala; 18: Musica da sala; 18.15: Musica da sala; 18.30: Musica da sala; 18.45: Musica da sala; 18.55: Musica da sala; 19: Musica da sala; 19.15: Musica da sala; 19.30: Musica da sala; 19.45: Musica da sala; 19.55: Musica da sala; 20: Musica da sala; 20.15: Musica da sala; 20.30: Musica da sala; 20.45: Musica da sala; 20.55: Musica da sala; 21: Musica da sala; 21.15: Musica da sala; 21.30: Musica da sala; 21.45: Musica da sala; 21.55: Musica da sala; 22: Musica da sala; 22.15: Musica da sala; 22.30: Musica da sala; 22.45: Musica da sala; 22.55: Musica da sala; 23: Musica da sala; 23.15: Musica da sala; 23.30: Musica da sala; 23.45: Musica da sala; 23.55: Musica da sala; 24: Musica da sala; 24.15: Musica da sala; 24.30: Musica da sala; 24.45: Musica da sala; 24.55: Musica da sala; 25: Musica da sala; 25.15: Musica da sala; 25.30: Musica da sala; 25.45: Musica da sala; 25.55: Musica da sala; 26: Musica da sala; 26.15: Musica da sala; 26.30: Musica da sala; 26.45: Musica da sala; 26.55: Musica da sala; 27: Musica da sala; 27.15: Musica da sala; 27.30: Musica da sala; 27.45: Musica da sala; 27.55: Musica da sala; 28: Musica da sala; 28.15: Musica da sala; 28.30: Musica da sala; 28.45: Musica da sala; 28.55: Musica da sala; 29: Musica da sala; 29.15: Musica da sala; 29.30: Musica da sala; 29.45: Musica da sala; 29.55: Musica da sala; 30: Musica da sala; 30.15: Musica da sala; 30.30: Musica da sala; 30.45: Musica da sala; 30.55: Musica da sala; 31: Musica da sala; 31.15: Musica da sala; 31.30: Musica da sala; 31.45: Musica da sala; 31.55: Musica da sala; 32: Musica da sala; 32.15: Musica da sala; 32.30: Musica da sala; 32.45: Musica da sala; 32.55: Musica da sala; 33: Musica da sala; 33.15: Musica da sala; 33.30: Musica da sala; 33.45: Musica da sala; 33.55: Musica da sala; 34: Musica da sala; 34.15: Musica da sala; 34.30: Musica da sala; 34.45: Musica da sala; 34.55: Musica da sala; 35: Musica da sala; 35.15: Musica da sala; 35.30: Musica da sala; 35.45: Musica da sala; 35.55: Musica da sala; 36: Musica da sala; 36.15: Musica da sala; 36.30: Musica da sala; 36.45: Musica da sala; 36.55: Musica da sala; 37: Musica da sala; 37.15: Musica da sala; 37.30: Musica da sala; 37.45: Musica da sala; 37.55: Musica da sala; 38: Musica da sala; 38.15: Musica da sala; 38.30: Musica da sala; 38.45: Musica da sala; 38.55: Musica da sala; 39: Musica da sala; 39.15: Musica da sala; 39.30: Musica da sala; 39.45: Musica da sala; 39.55: Musica da sala; 40: Musica da sala; 40.15: Musica da sala; 40.30: Musica da sala; 40.45: Musica da sala; 40.55: Musica da sala; 41: Musica da sala; 41.15: Musica da sala; 41.30: Musica da sala; 41.45: Musica da sala; 41.55: Musica da sala; 42: Musica da sala; 42.15: Musica da sala; 42.30: Musica da sala; 42.45: Musica da sala; 42.55: Musica da sala; 43: Musica da sala; 43.15: Musica da sala; 43.30: Musica da sala; 43.45: Musica da sala; 43.55: Musica da sala; 44: Musica da sala; 44.15: Musica da sala; 44.30: Musica da sala; 44.45: Musica da sala; 44.55: Musica da sala; 45: Musica da sala; 45.15: Musica da sala; 45.30: Musica da sala; 45.45: Musica da sala; 45.55: Musica da sala; 46: Musica da sala; 46.15: Musica da sala; 46.30: Musica da sala; 46.45: Musica da sala; 46.55: Musica da sala; 47: Musica da sala; 47.15: Musica da sala; 47.30: Musica da sala; 47.45: Musica da sala; 47.55: Musica da sala; 48: Musica da sala; 48.15: Musica da sala; 48.30: Musica da sala; 48.45: Musica da sala; 48.55: Musica da sala; 49: Musica da sala; 49.15: Musica da sala; 49.30: Musica da sala; 49.45: Musica da sala; 49.55: Musica da sala; 50: Musica da sala; 50.15: Musica da sala; 50.30: Musica da sala; 50.45: Musica da sala; 50.55: Musica da sala; 51: Musica da sala; 51.15: Musica da sala; 51.30: Musica da sala; 51.45: Musica da sala; 51.55: Musica da sala; 52: Musica da sala; 52.15: Musica da sala; 52.30: Musica da sala; 52.45: Musica da sala; 52.55: Musica da sala; 53: Musica da sala; 53.15: Musica da sala; 53.30: Musica da sala; 53.45: Musica da sala; 53.55: Musica da sala; 54: Musica da sala; 54.15: Musica da sala; 54.30: Musica da sala; 54.45: Musica da sala; 54.55: Musica da sala; 55: Musica da sala; 55.15: Musica da sala; 55.30: Musica da sala; 55.45: Musica da sala; 55.55: Musica da sala; 56: Musica da sala; 56.15: Musica da sala; 56.30: Musica da sala; 56.45: Musica da sala; 56.55: Musica da sala; 57: Musica da sala; 57.15: Musica da sala; 57.30: Musica da sala; 57.45: Musica da sala; 57.55: Musica da sala; 58: Musica da sala; 58.15: Musica da sala; 58.30: Musica da sala; 58.45: Musica da sala; 58.55: Musica da sala; 59: Musica da sala; 59.15: Musica da sala; 59.30: Musica da sala; 59.45: Musica da sala; 59.55: Musica da sala; 60: Musica da sala; 60.15: Musica da sala; 60.30: Musica da sala; 60.45: Musica da sala; 60.55: Musica da sala; 61: Musica da sala; 61.15: Musica da sala; 61.30: Musica da sala; 61.45: Musica da sala; 61.55: Musica da sala; 62: Musica da sala; 62.15: Musica da sala; 62.30: Musica da sala; 62.45: Musica da sala; 62.55: Musica da sala; 63: Musica da sala; 63.15: Musica da sala; 63.30: Musica da sala; 63.45: Musica da sala; 63.55: Musica da sala; 64: Musica da sala; 64.15: Musica da sala; 64.30: Musica da sala; 64.45: Musica da sala; 64.55: Musica da sala; 65: Musica da sala; 65.15: Musica da sala; 65.30: Musica da sala; 65.45: Musica da sala; 65.55: Musica da sala; 66: Musica da sala; 66.15: Musica da sala; 66.30: Musica da sala; 66.45: Musica da sala; 66.55: Musica da sala; 67: Musica da sala; 67.15: Musica da sala; 67.30: Musica da sala; 67.45: Musica da sala; 67.55: Musica da sala; 68: Musica da sala; 68.15: Musica da sala; 68.30: Musica da sala; 68.45: Musica da sala; 68.55: Musica da sala; 69: Musica da sala; 69.15: Musica da sala; 69.30: Musica da sala; 69.45: Musica da sala; 69.55: Musica da sala; 70: Musica da sala; 70.15: Musica da sala; 70.30: Musica da sala; 70.45: Musica da sala; 70.55: Musica da sala; 71: Musica da sala; 71.15: Musica da sala; 71.30: Musica da sala; 71.45: Musica da sala; 71.55: Musica da sala; 72: Musica da sala; 72.15: Musica da sala; 72.30: Musica da sala; 72.45: Musica da sala; 72.55: Musica da sala; 73: Musica da sala; 73.15: Musica da sala; 73.30: Musica da sala; 73.45: Musica da sala; 73.55: Musica da sala; 74: Musica da sala; 74.15: Musica da sala; 74.30: Musica da sala; 74.45: Musica da sala; 74.55: Musica da sala; 75: Musica da sala; 75.15: Musica da sala; 75.30: Musica da sala; 75.45: Musica da sala; 75.55: Musica da sala; 76: Musica da sala; 76.15: Musica da sala; 76.30: Musica da sala; 76.45: Musica da sala; 76.55: Musica da sala; 77: Musica da sala; 77.15: Musica da sala; 77.30: Musica da sala; 77.45: Musica da sala; 77.55: Musica da sala; 78: Musica da sala; 78.15: Musica da sala; 78.30: Musica da sala; 78.45: Musica da sala; 78.55: Musica da sala; 79: Musica da sala; 79.15: Musica da sala; 79.30: Musica da sala; 79.45: Musica da sala; 79.55: Musica da sala; 80: Musica da sala; 80.15: Musica da sala; 80.30: Musica da sala; 80.45: Musica da sala; 80.55: Musica da sala; 81: Musica da sala; 81.15: Musica da sala; 81.30: Musica da sala; 81.45: Musica da sala; 81.55: Musica da sala; 82: Musica da sala; 82.15: Musica da sala; 82.30: Musica da sala; 82.45: Musica da sala; 82.55: Musica da sala; 83: Musica da sala; 83.15: Musica da sala; 83.30: Musica da sala; 83.45: Musica da sala; 83.55: Musica da sala; 84: Musica da sala; 84.15: Musica da sala; 84.30: Musica da sala; 84.45: Musica da sala; 84.55: Musica da sala; 85: Musica da sala; 85.15: Musica da sala; 85.30: Musica da sala; 85.45: Musica da sala; 85.55: Musica da sala; 86: Musica da sala; 86.15: Musica da sala; 86.30: Musica da sala; 86.45: Musica da sala; 86.55: Musica da sala; 87: Musica da sala; 87.15: Musica da sala; 87.30: Musica da sala; 87.45: Musica da sala; 87.55: Musica da sala; 88: Musica da sala; 88.15: Musica da sala; 88.30: Musica da sala; 88.45: Musica da sala; 88.55: Musica da sala; 89: Musica da sala; 89.15: Musica da sala; 89.30: Musica da sala; 89.45: Musica da sala; 89.55: Musica da sala; 90: Musica da sala; 90.15: Musica da sala; 90.30: Musica da sala; 90.45: Musica da sala; 90.55: Musica da sala; 91: Musica da sala; 91.15: Musica da sala; 91.30: Musica da sala; 91.45: Musica da sala; 91.55: Musica da sala; 92: Musica da sala; 92.15: Musica da sala; 92.30: Musica da sala; 92.45: Musica da sala; 92.55: Musica da sala; 93: Musica da sala; 93.15: Musica da sala; 93.30: Musica da sala; 93.45: Musica da sala; 93.55: Musica da sala; 94: Musica da sala; 94.15: Musica da sala; 94.30: Musica da sala; 94.45: Musica da sala; 94.55: Musica da sala; 95: Musica da sala; 95.15: Musica da sala; 95.30: Musica da sala; 95.45: Musica da sala; 95.55: Musica da sala; 96: Musica da sala; 96.15: Musica da sala; 96.30: Musica da sala; 96.45: Musica da sala; 96.55: Musica da sala; 97: Musica da sala; 97.15: Musica da sala; 97.30: Musica da sala; 97.45: Musica da sala; 97.55: Musica da sala; 98: Musica da sala; 98.15: Musica da sala; 98.30: Musica da sala; 98.45: Musica da sala; 98.55: Musica da sala; 99: Musica da sala; 99.15: Musica da sala; 99.30: Musica da sala; 99.45: Musica da sala; 99.55: Musica da sala; 100: Musica da sala; 100.15: Musica da sala; 100.30: Musica da sala; 100.45: Musica da sala; 100.55: Musica da sala; 101: Musica da sala; 101.15: Musica da sala; 101.30: Musica da sala; 101.45: Musica da sala; 101.55: Musica da sala; 102: Musica da sala; 102.15: Musica da sala; 102.30: Musica da sala; 102.45: Musica da sala; 102.55: Musica da sala; 103: Musica da sala; 103.15: Musica da sala; 103.30: Musica da sala; 103.45: Musica da sala; 103.55: Musica da sala; 104: Musica da sala; 104.15: Musica da sala; 104.30: Musica da sala; 104.45: Musica da sala; 104.55: Musica da sala; 105: Musica da sala; 105.15: Musica da sala; 105.30: Musica da sala; 105.45: Musica da sala; 105.55: Musica da sala; 106: Musica da sala; 106.15: Musica da sala; 106.30: Musica da sala; 106.45: Musica da sala; 106.55: Musica da sala; 107: Musica da sala; 107.15: Musica da sala; 107.30: Musica da sala; 107.45: Musica da sala; 107.55: Musica da sala; 108: Musica da sala; 108.15: Musica da sala; 108.30: Musica da sala; 108.45: Musica da sala; 108.55: Musica da sala; 109: Musica da sala; 109.15: Musica da sala; 109.30: Musica da sala; 109.45: Musica da sala; 109.55: Musica da sala; 110: Musica da sala; 110.15: Musica da sala; 110.30: Musica da sala; 110.45: Musica da sala; 110.55: Musica da sala; 111: Musica da sala; 111.15: Musica da sala; 111.30: Musica da sala; 111.45: Musica da sala; 111.55: Musica da sala; 112: Musica da sala; 112.15: Musica da sala; 112.30: Musica da sala; 112.45: Musica da sala; 112.55: Musica da sala; 113: Musica da sala; 113.15: Musica da sala; 113.30: Musica da sala; 113.45: Musica da sala; 113.55: Musica da sala; 114: Musica da sala; 114.15: Musica da sala; 114.30: Musica da sala; 114.45: Musica da sala; 114.55: Musica da sala; 115: Musica da sala; 115.15: Musica da sala; 115.30: Musica da sala; 115.45: Musica da sala; 115.55: Musica da sala; 116: Musica da sala; 116.15: Musica da sala; 116.30: Musica da sala; 116.45: Musica da sala; 116.55: Musica da sala; 117: Musica da sala; 117.15: Musica da sala; 117.30: Musica da sala; 117.45: Musica da sala; 117.55: Musica da sala; 118: Musica da sala; 118.15: Musica da sala; 118.30: Musica da sala; 118.45: Musica da sala; 118.55: Musica da sala; 119: Musica da sala; 119.15: Musica da sala; 119.30: Musica da sala; 119.45: Musica da sala; 119.55: Musica da sala; 120: Musica da sala; 120.15: Musica da sala; 120.30: Musica da sala; 120.45: Musica da sala; 120.55: Musica da sala; 121: Musica da sala; 121.15: Musica da sala; 121.30: Musica da sala; 121.45: Musica da sala; 121.55: Musica da sala; 122: Musica da sala; 122.15: Musica da sala; 122.30: Musica da sala; 122.45: Musica da sala; 122.55: Musica da sala; 123: Musica da sala; 123.15: Musica da sala; 123.30: Musica da sala; 123.45: Musica da sala; 123.55: Musica da sala; 124: Musica da sala; 124.15: Musica da sala; 124.30: Musica da sala; 124.45: Musica da sala; 124.55: Musica da sala; 125: Musica da sala; 125.15: Musica da sala; 125.30: Musica da sala; 125.45: Musica da sala; 125.55: Musica da sala; 126: Musica da sala; 126.15: Musica da sala; 126.30: Musica da sala; 126.45: Musica da sala; 126.55: Musica da sala; 127: Musica da sala; 127.15: Musica da sala; 127.30: Musica da sala; 127.45: Musica da sala; 127.55: Musica da sala; 128: Musica da sala; 128.15: Musica da sala; 128.30: Musica da sala; 128.45: Musica da sala; 128.55: Musica da sala; 129: Musica da sala; 129.15: Musica da sala; 129.30: Musica da sala; 129.45: Musica da sala; 129.55: Musica da sala; 130: Musica da sala; 130.15: Musica da sala; 130.30: Musica da sala; 130.45: Musica da sala; 130.55: Musica da sala; 131: Musica da sala; 131.15: Musica da sala; 131.30: Musica da sala; 131.45: Musica da sala; 131.55: Musica da sala; 132: Musica da sala; 132.15: Musica da sala; 132.30: Musica da sala; 132.45: Musica da sala; 132.55: Musica da sala; 133: Musica da sala; 133.15: Musica da sala; 133.30: Musica da sala; 133.45: Musica da sala; 133.55: Musica da sala; 134: Musica da sala; 134.15: Musica da sala; 134.30: Musica da sala; 134.45: Musica da sala; 134.55: Musica da sala; 135: Musica da sala; 135.15: Musica da sala; 135.30: Musica da sala; 135.45: Musica da sala; 135.55: Musica da sala; 136: Musica da sala; 136.15: Musica da sala; 136.30: Musica da sala; 136.45: Musica da sala; 136.55: Musica da sala; 137: Musica da sala; 137.15: Musica da sala; 137.30: Musica da sala; 137.45: Musica da sala; 137.55: Musica da sala; 138: Musica da sala; 138.15: Musica da sala; 138.30: Musica da sala; 138.45: Musica da sala; 138.55: Musica da sala; 139: Musica da sala; 139.15: Musica da sala; 139.30: Musica da sala; 139.45: Musica da sala; 139.55: Musica da sala; 140: Musica da sala; 140.15: Musica da sala; 140.30: Musica da sala; 140.45: Musica da sala; 140.55: Musica da sala; 141: Musica da sala; 141.15: Musica da sala; 141.30: Musica da sala; 141.45: Musica da sala; 141.55: Musica da sala; 142: Musica da sala; 142.15: Musica da sala; 142.30: Musica da sala; 142.45: Musica da sala; 142.55: Musica da sala; 143: Musica da sala; 143.15: Musica da sala; 143.30: Musica da sala; 143.45: Musica da sala; 143.55: Musica da sala; 144: Musica da sala; 144.15: Musica da sala; 144.30: Musica da sala; 144.45: Musica da sala; 144.55: Musica da sala; 145: Musica da sala; 145.15: Musica da sala; 145.30: Musica da sala; 145.45: Musica da sala; 145.55: Musica da sala; 146: Musica da sala; 146.15: Musica da sala; 146.30: Musica da sala; 146.45: Musica da sala; 146.55: Musica da sala; 147: Musica da sala; 147.15: Musica da sala; 147.30: Musica da sala; 147.45: Musica da sala; 147.55: Musica da sala; 148: Musica da sala; 148.15: Musica da sala; 148.30: Musica da sala; 148.45: Musica da sala; 148.55: Musica da sala; 149: Musica da sala; 149.15: Musica da sala; 149.30: Musica da sala; 149.45: Musica da sala; 149.55: Musica da sala; 150: Musica da sala; 150.15: Musica da sala; 150.30: Musica da sala; 150.45: Musica da sala; 150.55: Musica da sala; 151: Musica da sala; 151.15: Musica da sala; 151.30: Musica da sala; 151.45: Musica da sala; 151.55: Musica da sala; 152: Musica da sala; 152.15: Musica da sala; 152.30: Musica da sala; 152.45: Musica da sala; 152.55: Musica da sala; 153: Musica da sala; 153.15: Musica da sala; 153.30: Musica da sala; 153.45: Musica da sala; 153.55: Musica da sala; 154: Musica da sala; 154.15: Musica da sala; 154.30: Musica da sala; 154.45: Musica da sala; 154.55: Musica da sala; 155: Musica da sala; 155.15: Musica da sala; 155.30: Musica da sala; 155.45: Musica da sala; 155.55: Musica da sala; 156: Musica da sala; 156.15: Musica da sala; 156.30: Musica da sala; 156.45: Musica da sala; 156.55: Musica da sala; 157: Musica da sala; 157.15: Musica da sala; 157.30: Musica da sala; 157.45: Musica da sala; 157.55: Musica da sala; 158: Musica da sala; 158.15: Musica da sala; 158.30: Musica da sala; 158.45: Musica da sala; 158.55: Musica da sala; 159: Musica da sala; 159.15: Musica da sala; 159.30: Musica da sala; 159.45: Musica da sala; 159.55: Musica da sala; 160: Musica da sala; 160.15: Musica da sala; 160.30: Musica da sala; 160.45: Musica da sala; 160.55: Musica da sala; 161: Musica da sala; 161.15: Musica da sala; 161.30: Musica da sala; 161.45: Musica da sala; 161.55: Musica da sala; 162: Musica da sala; 162.15: Musica da sala; 162.30: Musica da sala; 162.45: Musica da sala; 162.55: Musica da sala; 163: Musica da sala; 163.15: Musica da sala; 163.30: Musica da sala; 163.45: Musica da sala; 163.55: Musica da sala; 164: Musica da sala; 164.15: Musica da sala; 164.30: Musica da sala; 164.45: Musica da sala; 164.55: Musica da sala; 165: Musica da sala; 165.15: Musica da sala; 165.30: Musica da sala; 165.45: Musica da sala; 165.55: Musica da sala; 166: Musica da sala; 166.15: Musica da sala; 166.30: Musica da sala; 166.45: Musica da sala; 166.55: Musica da sala; 167: Musica da sala; 167.15: Musica da sala; 167.30: Musica da sala; 167.45: Musica da sala; 167.55: Musica da sala; 168: Musica da sala; 168.15: Musica da sala; 168.30: Musica da sala; 168.45: Musica da sala; 168.55: Musica da sala; 169: Musica da sala; 169.15: Musica da sala; 169.30: Musica da sala; 169.45: Musica da sala; 169.55: Musica da sala; 170: Musica da sala; 170.15: Musica da sala; 170.30: Musica da sala; 170.45: Musica da sala; 170.55: Musica da sala; 171: Musica da sala; 171.15: Musica da sala; 171.30: Musica da sala; 171.45: Musica da sala; 171.55: Musica da sala; 172: Musica da sala; 172.15: Musica da sala; 172.30: Musica da sala; 172.45: Musica da sala; 172.55: Musica da sala; 173: Musica da sala; 173.15: Musica da sala; 173.30: Musica da sala; 173.45: Musica da sala; 173.55: Musica da sala; 174: Musica da sala; 174.15: Musica da sala; 174.30: Musica da sala; 174.45: Musica da sala; 174.55: Musica da sala; 175: Musica da sala; 175.15: Musica da sala; 175.30: Musica da sala; 175.45: Musica da sala; 175.55: Musica da sala; 176: Musica da sala; 176.15: Musica da sala; 176.30: Musica da sala; 176.45: Musica da sala; 176.55: Musica da sala; 177: Musica da sala; 177.15: Musica da sala; 177.30: Musica da sala; 177.45: Musica da sala; 177.55: Musica da sala; 178: Musica da sala; 178.15: Musica da sala; 178.30: Musica da sala; 178.45:



Piace la  
«Contessa»  
all'Opéra



PARIGI, 13

In una cornice di eccezionale sfarzo ieri sera è stato presentato, in «prima continentale», all'Opéra, l'ultimo film di Charlie Chaplin, *La contessa di Hong Kong*. Il ricavato della serata è stato devoluto alla Fondazione per le ricerche mediche. Il pubblico che ha seguito la proiezione ha dimostrato di gradire il film, sottolineando con risate i momenti più divertenti e tributando alla fine un caloroso applauso a Chaplin. Dato, invece, il costume della stampa parigina di pubblicare con qualche giorno di ritardo le recensioni dei spettacoli, non si è ancora potuto accertare se la critica abbia gradito o no il film. Dopo la proiezione, si è svolta nel foyer del teatro una grande festa danzante che si è protratta fino alle prime ore del mattino.

Nella foto: Chaplin danza, durante il gran gala, con la figlia Geraldine: eccolo improvvisare una «figura», mentre la figlia lo osserva tra divertita e perplessa.

## le prime

### Musica

#### Bruno Aprea alla Filarmonica

Abbiamo proprio avuto l'impressione, giovedì sera, di aver assistito al successo d'un grande pianista: Bruno Aprea. Piccolo, nervoso, internamente vibrante, il giovane concertista ebbe a convincerci del precoce talento già in occasione del suo esordio a Roma, qualche anno fa. Alla distanza, dal pianista è venuto fuori il musicista pienamente consapevole della sua missione di cultura, simpatizzante da esteriori esibizionismi. A ciò persuade la stessa articolazione del programma che sarebbe stato presumibile se non puntigliato da una ricca e sottile intelligenza musicale. Abbiamo apprezzato moltissimo la recitazione di pianista di analogie tra le due parti del concerto. La *Fantasia* K. 475, di Mozart, nel suo moderno fantastico trovava un moderno riscontro nell'irrequietezza delle Variazioni op. 27, di Beethoven, mentre la grandiosa Sonata in si min. di Liszt può essere la medaglia che ha nel suo rovescio l'ottava Sonata (op. 84) di Prokofiev.

Tra i quattro pezzi, quindi, corrono comuni atteggiamenti espressivi che Bruno Aprea puntualmente ha messo in rilievo, la stringata accettabilità mozartiana e beethoveniana, l'impeto e l'aggressività di Liszt e di Prokofiev. Una intima intenzione, una cura nei concetti, quattro autori apparentemente estranei l'uno all'altro. Tale è l'avvicinamento, il risultato della eccezionale sensibilità del pianista, appare come un luminoso dominatore di suoni in una esemplare modernità stilistica. Crediamo proprio che il nostro concorrente, Rocco Lucchesi (una Viena Liszt che vorrebbe che la sua «vita fosse fatta di panna montata»), da Eric (Tony Franciosa), un avventuriero accettato dall'oro, e da Eric Lauffner, un tedesco visionario ex comandante di sommergibili, se Mark non fosse stato colpito a prima vista dal fascino della Liszt: «una gran bella donna...», «canunare», dirà Sinatra, prima di cominciare a «giocare ai dadi». Proprio così, questo film diretto da Jack Donaghy, tratto da un romanzo «di successo» di Jack

e. v.

### Cinema

#### U-112 assalto al Queen Mary

Mark Brittan (Frank Sinatra) e Lita Lane (Lita Stollman) sarebbero stati imbarcati in questa «pagliacciata» a colori proposta loro da una visionaria e mecca ragazza napoletana, Rocco Lucchesi (una Viena Liszt che vorrebbe che la sua «vita fosse fatta di panna montata»), da Eric (Tony Franciosa), un avventuriero accettato dall'oro, e da Eric Lauffner, un tedesco visionario ex comandante di sommergibili, se Mark non fosse stato colpito a prima vista dal fascino della Liszt: «una gran bella donna...», «canunare», dirà Sinatra, prima di cominciare a «giocare ai dadi». Proprio così, questo film diretto da Jack Donaghy, tratto da un romanzo «di successo» di Jack

ag. sa.

### L'«Incoronazione» di Monteverdi alla Scala

## Poppea in equilibrio tra sorriso e dramma

Penetrante la direzione di Maderna, discutibile la regia della Wallmann

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La Scala è stata quanto mai sollecitata a inaugurare le celebrazioni monteverdiane. Del musicista cremonese ricorre in fatti nel 1967 il quattrocentesimo anniversario della nascita, e ampie e notevoli si risultano una più ricchissima galleria di caratteri. Vi sono poi numerosi episodi affidati a personaggi minori (citeremo solo l'incanto del duetto tra il ralleto e la damigella, dagli accenti ad dirittura mozartiani, che apre il secondo atto), episodi che contribuiscono a creare un tessuto connettivo raro e singolare, di respiro scespiriano addirittura, e tale da riscattare i pochi momenti di stanchezza che si possono intravedere di tra i numerosi tagli del Ben venuti.

Bruno Maderna, al suo debutto scaligero come direttore lirico, ha aggiunto a questa partitura una capacità di penetrazione musicale sorretta da studi severi, dandoci un Monteverdi palpante, elastico, giustamente equilibrato tra dramma e sorriso: a Maderna va insomma il merito di aver saputo compiutamente realizzare una partitura che presenta difficili problemi di stile e di rapporti sonori, tanto più che non è stato per niente aiutato dalla regia confusa e balorda di Margherita Wallmann e dalle scene e costumi andati di Attilio Colonnello.

Questa opera di Monteverdi avrebbe in sé, a saperla leggere rettamente, possibilità notevolissime di sviluppo scenico, senza ricorrere come ha fatto la Wallmann a trovatine. E veniamo ai cantanti, non senza aver prima citato l'ottima prestazione del coro istrutto da Roberto Benaglio. La mancanza di Di Stefano, indispotito, ha costretto la direzione a provvedere all'ultimo momento alla sostituzione mediana. Renato Carovini, che era la messa tutta per interpretare la difficile parte di Nerone, ma ovviamente ha fatto sentire la mancanza di un più ferrato protagonista. Ottima invece è risultata la scelta, per l'interpretazione di Poppea, di Grace Bumbry, che ha costituito il meglio della compagnia, interpretando il suo personaggio con timbro vellutato e intenso, con bella prepotenza scenica, con assoluta padronanza tecnica: una Poppea che non dimenticheremo facilmente, anche se sentiamo più che mai bruciare il problema della formazione di cantanti italiani in grado di affrontare questo antico e trascurato repertorio. La figura di Seneca ha avuto in Carlo Gavanzi un'ottima interpretazione, anche se sentiamo più che mai bruciare il problema della formazione di cantanti italiani in grado di affrontare questo antico e trascurato repertorio.

vive

### Quién sabe?

El Chunchu è un capobrigante, già combattente della rivoluzione messicana, e ora soprattutto interessato a rastrellare armi governative da rivendere al generale Elias (una specie di Zappalà), che prosegue la lotta contro le forze del potere centrale. Anche El Chunchu, di tanto in tanto, per la suggestione delle circostanze, è sotto l'influsso di suo fratello El Santo, che è un tale molto bello delle belle battaglie di altri tempi. A rimetterlo però, ogni volta, sulla cattiva strada, interviene Bill Tate, un giovane misterioso yankee, che è intrupato fra gli uomini di El Chunchu, ma che in realtà vuol solo entrare in contatto con Elias e ucciderlo. Il che puntualmente avviene: Bill riceve il prezzo della sua mala azione e, in uno slancio impetuoso di generosità, lo divide con El Chunchu: ma costui spaga ora con pombo, vendicando così Elias e, insieme, El Santo; il quale ultimo è stato, pur lui, fatto fuori dall'americano, mentre si apprestava a giustificare il travisato congiunto.

Il problematico ed enigmatico titolo (che vale Chi sa?) ci esime dal dare, sul comportamento dei personaggi, sui nessi psicologici, ideologici e narrativi della storia, quelle delucidazioni che il regista Damiano Damiani e i suoi collaboratori hanno creduto bene di tenere per sé. Ma qualcuno darà forse spiegare a noi e al pubblico, perché mai metà del dialogo sia in spagnolo, metà in italiano. Gli attori principali, Giammaria Volonté e Lou Castel, recitano al disotto delle loro possibilità: degli altri, ricordiamo Klaus Kinski, Martin Beswick, Carla Gravina, Anna Chechi, Guy Heron e Jaime Fernandez; che è l'unico messicano autentico, e si vede. Colore, schermo largo.

razione (e non è certo la sola pagina di rilievo affidata alla moglie di Nerone): l'imperatore e Ottone vengono contrapposti per tutta l'opera con felicissimo traggimento psicologico, mentre la gentile Drusilla è elemento di mobile espressività, figura fresca e palpitante che completa superbamente una più ricchissima galleria di caratteri. Vi sono poi numerosi episodi affidati a personaggi minori (citeremo solo l'incanto del duetto tra il ralleto e la damigella, dagli accenti ad dirittura mozartiani, che apre il secondo atto), episodi che contribuiscono a creare un tessuto connettivo raro e singolare, di respiro scespiriano addirittura, e tale da riscattare i pochi momenti di stanchezza che si possono intravedere di tra i numerosi tagli del Ben venuti.

Bruno Maderna, al suo debutto scaligero come direttore lirico, ha aggiunto a questa partitura una capacità di penetrazione musicale sorretta da studi severi, dandoci un Monteverdi palpante, elastico, giustamente equilibrato tra dramma e sorriso: a Maderna va insomma il merito di aver saputo compiutamente realizzare una partitura che presenta difficili problemi di stile e di rapporti sonori, tanto più che non è stato per niente aiutato dalla regia confusa e balorda di Margherita Wallmann e dalle scene e costumi andati di Attilio Colonnello.

Questa opera di Monteverdi avrebbe in sé, a saperla leggere rettamente, possibilità notevolissime di sviluppo scenico, senza ricorrere come ha fatto la Wallmann a trovatine. E veniamo ai cantanti, non senza aver prima citato l'ottima prestazione del coro istrutto da Roberto Benaglio. La mancanza di Di Stefano, indispotito, ha costretto la direzione a provvedere all'ultimo momento alla sostituzione mediana. Renato Carovini, che era la messa tutta per interpretare la difficile parte di Nerone, ma ovviamente ha fatto sentire la mancanza di un più ferrato protagonista. Ottima invece è risultata la scelta, per l'interpretazione di Poppea, di Grace Bumbry, che ha costituito il meglio della compagnia, interpretando il suo personaggio con timbro vellutato e intenso, con bella prepotenza scenica, con assoluta padronanza tecnica: una Poppea che non dimenticheremo facilmente, anche se sentiamo più che mai bruciare il problema della formazione di cantanti italiani in grado di affrontare questo antico e trascurato repertorio. La figura di Seneca ha avuto in Carlo Gavanzi un'ottima interpretazione, anche se sentiamo più che mai bruciare il problema della formazione di cantanti italiani in grado di affrontare questo antico e trascurato repertorio.

Questa opera di Monteverdi avrebbe in sé, a saperla leggere rettamente, possibilità notevolissime di sviluppo scenico, senza ricorrere come ha fatto la Wallmann a trovatine. E veniamo ai cantanti, non senza aver prima citato l'ottima prestazione del coro istrutto da Roberto Benaglio. La mancanza di Di Stefano, indispotito, ha costretto la direzione a provvedere all'ultimo momento alla sostituzione mediana. Renato Carovini, che era la messa tutta per interpretare la difficile parte di Nerone, ma ovviamente ha fatto sentire la mancanza di un più ferrato protagonista. Ottima invece è risultata la scelta, per l'interpretazione di Poppea, di Grace Bumbry, che ha costituito il meglio della compagnia, interpretando il suo personaggio con timbro vellutato e intenso, con bella prepotenza scenica, con assoluta padronanza tecnica: una Poppea che non dimenticheremo facilmente, anche se sentiamo più che mai bruciare il problema della formazione di cantanti italiani in grado di affrontare questo antico e trascurato repertorio.

vive

### Quién sabe?

El Chunchu è un capobrigante, già combattente della rivoluzione messicana, e ora soprattutto interessato a rastrellare armi governative da rivendere al generale Elias (una specie di Zappalà), che prosegue la lotta contro le forze del potere centrale. Anche El Chunchu, di tanto in tanto, per la suggestione delle circostanze, è sotto l'influsso di suo fratello El Santo, che è un tale molto bello delle belle battaglie di altri tempi. A rimetterlo però, ogni volta, sulla cattiva strada, interviene Bill Tate, un giovane misterioso yankee, che è intrupato fra gli uomini di El Chunchu, ma che in realtà vuol solo entrare in contatto con Elias e ucciderlo. Il che puntualmente avviene: Bill riceve il prezzo della sua mala azione e, in uno slancio impetuoso di generosità, lo divide con El Chunchu: ma costui spaga ora con pombo, vendicando così Elias e, insieme, El Santo; il quale ultimo è stato, pur lui, fatto fuori dall'americano, mentre si apprestava a giustificare il travisato congiunto.

Il problematico ed enigmatico titolo (che vale Chi sa?) ci esime dal dare, sul comportamento dei personaggi, sui nessi psicologici, ideologici e narrativi della storia, quelle delucidazioni che il regista Damiano Damiani e i suoi collaboratori hanno creduto bene di tenere per sé. Ma qualcuno darà forse spiegare a noi e al pubblico, perché mai metà del dialogo sia in spagnolo, metà in italiano. Gli attori principali, Giammaria Volonté e Lou Castel, recitano al disotto delle loro possibilità: degli altri, ricordiamo Klaus Kinski, Martin Beswick, Carla Gravina, Anna Chechi, Guy Heron e Jaime Fernandez; che è l'unico messicano autentico, e si vede. Colore, schermo largo.

## Anche l'ultimo si «sistemerà»?



Al «Regio» di Parma

## Soffocata dai luoghi comuni

Presentata in «prima» la nuova opera di Hazon «Una donna uccisa con la dolcezza»

Dal nostro inviato

PARMA, 13

Raffinatissimi smoking con jabot, elegantissime vesti da sera, una dozzina di visoni giunti appostamente da Milano con la stola nella valigia hanno applaudito l'opera nuova di Roberto Hazon: «Una donna uccisa con la dolcezza». Pubblico d'eccezione, in quanto tutto il contenuto di assistere finalmente a una vera opera vecchia come affermava senza ironia una distinta signora.

Hazon, infatti, è un giovane di trentasette anni che riesce a vivere nel secolo scorso, sfornando opere (questa è la settima) con un candore dilettantistico che esclude le preoccupazioni critiche e estetiche che tengono, magari solo per qualche minuto, la penna esitante sul foglio. Con questa allegria incoscienza Hazon si era dedicato sinora principalmente all'opera buffa dove un tantino di parodia riusciva a nascondere il vuoto d'un pensiero originale. Ora ha voluto tentare la grande opera seria e ci ha dato tre atti densi di tutti i giochi comuni accumulati nel tempo dalla peggiore tradizione melodrammatica.

Il libretto, elaborato dallo stesso musicista coll'ausilio della moglie Ida, è tratto liberamente dal dramma di un contemporaneo di Shakespeare, rappresentato a Londra all'inizio del Settecento. Esso narra la dolorosa storia di Lady Nan, felice e fedele sposa, che in età non più giovanile si concede ad un ragazzo, ma non riesce a conciliare l'affetto per il marito col passione dei sensi che la travolge. La comprensione del consorte che

soffre ma tace e si allontana, complica la situazione aggravando i rimorsi dell'infelice che ne muore, uccisa dall'insopportabile dolcezza del perdono.

Su questo testo palpitante di buoni sentimenti, Hazon stende la sua musica rinfacciandosi, secondo i recenti modelli menzionati, al lirismo più tradizionale. I richiami al minor Puccini (quello di Tosca e della Fanciulla del West), a Giordano, a Zandonai e perfino a Ranzani sono così scoperti da apparire addirittura volentieri. Il gioco imitativo non è però filtrato da una attenta coscienza, né rielaborato nella sottigliezza di un mestiere ben padroneggiato (come avviene, per esempio, in Nino Rota). Hazon si è imbutito di ottocento come un ragazzo goloso, ma non l'ha digerito ed ora lo ributta fuori in modo grezzo e soprattutto banale.

Il suo melodramma è superficialmente rumoroso e anega la parola invece di porla in rilievo, ciò che per un'opera «seria» è un peccato mortale. La sua orchestra è patta, tutale, monotona nel ritmo e opaca nella sonorità. I suoi effetti sono tutti il risultato di un'imitazione del melodramma ottocentesco, il tremolo funebre, gli accordi di cadavere, il tutto lento e prosoico come un sgrammaticato feuilleton di ottocento pagine. In parole povere, la tonalità e la «melodia», che vorrebbero allarmarsi in polemica con le avanguardie, non entrano neppure in gioco perché l'autore dovrebbe prima imparare ad usarle un po' meglio di una maestra di campagna che compone la lirica per la festa del parroco.

Detto ciò resterebbe da spiegare per quale strano fenomeno di costume opere simili abbiano ancora diritto di cittadinanza in quell'assurdo paese del melodramma dove si vive nelle stigie del passato, come Umberto a Caccia. E ancora perché un pubblico in fama di «conservatore» rannosce scandalizzato per un misero mezzo tono fuori, ma tolleri brattamente un'opera interamente fuori della grazia di Dio.

Ma questo sarebbe un discorso troppo impegnato per un'occasione tanto modesta. Limitiamoci quindi a ricordare la corretta esecuzione, direzione di Ottavio Gerdès, interpretazione canora di Paolo Montanaro (ottimo), Rina Garzaoli, Gian Luigi Colaninno, Veniero Lucchetti, Giovanna Casotti e Odoardo Berellini, scene neogotiche di Attilio Colonnello e Franco Caglioli, regia di Hazon e Corbelli. E, alla fine, tutti alla ribalta sotto l'occhio benevolo del maestro Gianandrea Gavazzeni, direttore artistico del Teatro alla Scala, presente a Parma per l'occasione.

Rubens Tedeschi

LONDRA, 13

Paul McCartney, l'ultimo scapolo del quartetto dei Beatles, è in preda di spensieratezza. L'annuncio che anche Paul sta per dire addio al celibato è stato dato dalla promessa sposa, la ventenne Jane Asher, una brava e bella attrice che fa parte in questo momento della compagnia del Teatro dell'Old Vic di Bristol.

Lei, scura e due giovani hanno cenato insieme, avvenimenti, al momento di uscire dalla villa di Paul, dai giornalisti Jane non ha avuto alcuna difficoltà a dare il grande annuncio: «Sono convinta — ha detto — che nessuno di noi due, da quando ci siamo conosciuti, ha mai avuto interesse per qualsiasi altra persona di sesso opposto».

Ha poi aggiunto che le voci che da tempo corrono sul loro conto, sono pienamente giustificate: si vogliono bene e si sposeranno.

Quando? «Probabilmente entro quest'anno — è stata la risposta — e speriamo tutti e due che la nostra unione ci darà tanti, ma tanti bambini».

L'attrice ha quindi escluso la possibilità che il matrimonio possa essere celebrato in America o in qualche altra parte del mondo. «Noi vogliamo che il nostro matrimonio — ha detto — avvenga in Inghilterra alla presenza di tutti i nostri parenti ed amici. Sarà davvero un avvenimento».

«Allora è proprio sicuro — è stato chiesto — che lei si sposa con Paul?»

«Sarei io la prima a rimanere sorpresa se dovessi finire per sposarmi con qualcuno che non fosse Paul». Ha ribattuto la giovane con un tono un po' risentito.

Da parte sua Paul, che ha 23 anni, non ha fatto alcuna dichiarazione né per confermare né per smentire.

Ma anche alcuni amici dei giovani hanno a loro volta confermato che l'annuncio dato da Jane Asher può considerarsi senz'altro come ufficiale, dato che non vi è il minimo dubbio che sia stato dato con il pieno consenso del giovane.

Nella foto: Jane Asher e Paul McCartney.

### «Macbird» sarà pubblicata

NEW YORK 13. La regista e produttrice della nuova teatrale Macbird, che sul modello della «tragedia shakespeariana» attribuisce e veicola al presidente Johnson e a Lady Bird la responsabilità dell'assassinio di Kennedy, è riuscita a trovare un editore disposto a pubblicare il contro libro. L'editore, ufficio delle opere off Broadway, quelle cioè che si rappresentano al di fuori del perimetro del quartiere teatrale newyorkese, Jay Rosenblatt, si era rifiutato di pubblicare il libro di Macbird in quanto contrario al suo contratto di produttore nella satira teatrale, in cui è prevista la messa in scena di una rappresentazione di Macbird suscitando molto scandalo ed ora inizierà a rappresentarlo, 18 febbraio, in un teatro di Greenwich Village a New York.

## Rai V controcanale

Lionello come Tofano

Alberto Lionello, attore di pur collaudato talento, ha affrontato ieri sera una prova estremamente difficile interpretando quale protagonista la versione televisiva, a cura di Vittorio Cottafavi, della commedia di Jules Romains Knock o il trionfo della medicina, ora mai considerato a questa ragione un classico del caustico humour francese. Confronto ardito, dicevamo, per Lionello, perché lo stesso lavoro ha visto protagonisti quasi inarrivabili, anni fa, il non dimenticato, grandissimo, Louis Jouvet, sullo schermo, e da noi, sulle scene, il non meno bravo Sergio Tofano.

Evidentemente Lionello ha battuto in questa prova le sue migliori energie, poiché la recitazione da lui fornita è stata non solo brillante, ma ha costituito senz'altro un punto di forza della dignitosa realizzazione televisiva. Dignitosa ci sembra proprio il questo attore per questo Knock, poiché la satira pungente che la dimensione scenica rende con piena efficacia, su schermo, forse perde un po' dello snello, arguto e non più per colpa del regista Cottafavi, ma piuttosto per gli meriti talmente continui che il mezzo stesso impone per la sua tipicità ad un lavoro squisitamente teatrale.

Pur facendo queste legittime riserve, lo spettacolo è sembrato nel suo complesso di buon livello e di divertimento che ha suscitato è stato senz'altro intelligente.

Sul secondo canale, frattanto, è andato in onda ieri sera, per la serie Storia sotto inchiesta, la trasmissione di Carlo Tuzi il mistero di Anastasia, che ripropone l'ormai vetusto e nigma sulla presunta superstita della famiglia dei Romanoff i cui membri, come si sa, furono ucraini dell'indomani della cospirazione della Rivoluzione d'Ottobre. La trasmissione, che pure possa essere giudicata un po' generica, indaga su cose e personaggi che suscitano interesse oggi o forse anche ai telespettatori più curiosi e che assolutamente mente — ci sembra assai dannoso — hanno a spartire comunque con la storia.

Vero è che questo preteso problema è servito innumere

voli volte a imbustare fantasmi servizi su tutti i rotocalchi: quindi non vediamo proprio perché una simile vicenda debba essere ulteriormente riproposta dalla TV. Anche perché non sono pochi i reali problemi ben più interessanti del cosiddetto mistero di Anastasia e altri simili significativi che la TV si ostina risolutamente ad ignorare.

vice

### Sonny e Cher in un altro film musicale



HOLLYWOOD 13. La coppia di cantanti di musica leggera Sonny e Cher, si è dedicata con una certa stabilità al cinema. I due hanno già interpretato il film Good Times, diretto da P.J. Fardella, che sarà distribuito a maggio. Con lo stesso regista, Sonny e Cher cominceranno a girare nei prossimi mesi un altro musical, intitolato Innaz.

Nella foto: Cher

NEL N. 2 DI

## Rinascita

da oggi nelle edicole

- Noi e la Cina (editoriale di Enrico Berlinguer)
- Partito, esercito e «guardie rosse» (di Franco Bertone)
- Dibattito internazionalista al XVIII Congresso del PCF (di Sergio Segre)
- L'evasione secca (intervista di Aniello Coppola con Antonio Pesenti)
- Gela: dal principio dc al sindaco comunista (di Valentino Parlato)
- Divorzio senza Fortuna (di Veniero Accreman)
- Il nuovo in URSS negli anni dopo Krusciov (di Adriano Guerra)
- La Francia non vuole continuare così (di Gilles Martinet)
- Quindici piccoli indiani (di Louis Safir)
- Dal Risorgimento alla Repubblica (di Paolo Spriano)
- La compagnia Slassova (di Vittorio Vidali)
- Il libro assurdo di Pratolini (di Giansiro Ferrara)
- Musica tra due guerre (di Luigi Pestalozza)
- Coscienza di emigrante (di Carlo Levi)
- Note, commenti e critiche di Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Aurelio Lepre e Adriano Seroni.

### OSSERVATORIO ECONOMICO

- Il prezzo della ripresa economica (Eugenio Peggio)
- Programmazione in Piemonte (Ugo Pecchioli)
- Mare del Nord fatti da parte (Mario Mazzarino)

## VIE NUOVE

In tutte  
le edicole  
Lire 120

### UN DOCUMENTARIO ECCEZIONALE

## FIRENZE

Le foto proibite

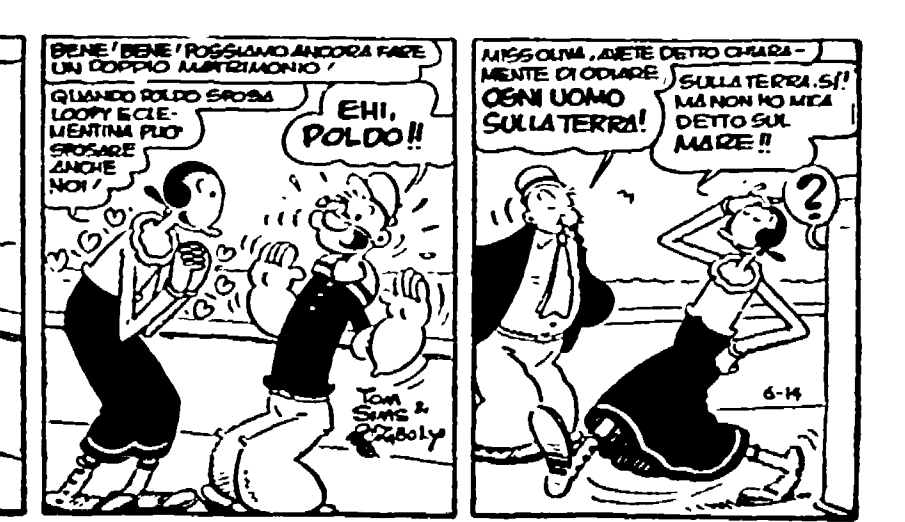
TASSE PER MILIARDARI

## L'evasore Gianni Agnelli

ABBONATEVI, REGALATE UN ABBONAMENTO

A tutti gli abbonati VIE NUOVE regala un magnifico libro d'arte. L'opera completa (80 incisioni) dell'ingegnere pittore spagnolo Francisco Goya «I DISASTRI DELLA GUERRA» con la prefazione di Renato Guttuso

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly





# Ottimismo nel clan «viola» per l'incontro con l'Inter

## Una trasferta trappola per H H?



### per H H?

Troppe assenze nelle file nerazzurre  
Oggi provino decisivo per Pirovano

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 13

Due giorni ancora di attesa e poi sapremo con maggiore sicurezza se l'Inter potrà conquistare il titolo di campione d'inverno. Se gli uomini di Heleno Herrera riusciranno a superare l'ostacolo costituito dalla Fiorentina avranno molte probabilità di arrivare al giro di boa del campionato in testa alla classifica.

Forse dopo Cor-  
so e D'Amico  
sarà assente nel  
big match di  
Firenze

L'Inter allo stadio del campo di Marte non ha sempre avuto

L'orientamento della Federalcalcio

## A Valcareggi la nazionale e a Galluzzi l'«olimpica»

Contro la Lazio

### Gioca le ultime carte il Foggia

FOGGIA, 13. — Grande è l'attesa a Foggia per l'incontro di domenica che vedrà i rossoneri di «Cino» Bonizzoni alle prese con la rinviatissima squadra laziale reduce da un brillante successo, conseguito a danno del Bologna.

Negli ambienti foggiani regna ed è comprensibile, un certo allarmismo per la situazione in cui si è cacciata la squadra dopo la rovinosa sconfitta interna ad opera di una Brescia non del tutto irresistibile, il che ha messo a subbuglio la società e la tifoseria. Non si nascondono le serie preoccupazioni per l'incontro di domenica che lo stesso Bonizzoni ha sottolineato notando la sua ferma decisione di continuare a lottare fino allo spasmo nella speranza che ancora oggi, anche se la classifica è ormai in modo chiaro e preciso, non tutto è perduto.

La squadra foggiana ha molti problemi da risolvere che riguardano la difesa, il centro campo e il quindici di punta. Così messe le cose non sappiamo quale sarà la decisione di Bonizzoni circa la formazione da opporre alla Lazio, la quale ultima non nasconde che le circostanze a lei favorevoli, di ritornare da Foggia con un risultato positivo. Con ogni probabilità Belloni che contro il Brescia ha disputato una bruttissima gara, sarà sostituito da Tagliavini nel compito di «libero». Lo stesso dicasi per Magli che è apparso per ora incapace di inserirsi in una qualsiasi azione costruttiva della squadra.

Scontato invece è il ritorno di Micheli, dopo la squallida, rientro che sarà utile per il rafforzamento del centro campo. Corradi rifarà la sua comparsa in squadra nel ruolo di terzino affiancato da Viviani. In avanti si spera molto nel recupero di Lazotti che dovrebbe dare maggiore peso all'azione offensiva dei rossoneri pugili, si, mentre dubbia è la presenza di Maloti, un leggero infortunio occorsogli nei giorni scorsi. Gli altri sarebbero tutti riconfermati. Questa dovrebbe essere quindi la formazione più probabile: Michelsoni; Corradi, Viviani; Tagliavini, Valade, Micheli; Ollivari, Lazotti, Nocera, Maloti, Faleo.

Roberto Consiglio



Sono stati ripresi in questi giorni, subito dopo le festività, i colloqui con il presidente della Federalcalcio Pasquale, il presidente del settore tecnico Mandelli ed altri dirigenti calcistici per la sistemazione dei ruoli di allenatore delle varie rappresentative nazionali. L'orientamento emerso è di affidare al fiorentino Galluzzi la responsabilità della nazionale olimpica e della «under 23» di prossima costituzione, e di confermare Valcareggi allenatore della nazionale maggiore, alle dipendenze dirette del presidente della Federalcalcio Pasquale e con la collaborazione dell'allenatore della squadra che fornisce più ele-

Nonostante la vicinanza Chiappella non solleva alcuna obiezione: «In questo momento la cosa più importante era di allontanarsi da Firenze. Ad ogni incontro di cartello allo stadio circola troppa gente ed è per questo che ho scelto questo ritiro anche se sapevo già in partenza dell'arrivo dell'Inter».

In merito alle forzate defezioni sia nelle file viola che in quelle nerazzurre, Chiappella non si lamenta: «Dopo la prova offerta dall'Inter a Napoli e la nostra a Bergamo la partita di domenica è assunta un interesse particolare ed è per questo che avrei avuto piacere che le squadre si fossero incontrate con le loro migliori formazioni. Tutto ciò dico perché, conoscendo i prezzi (salatissimi!) n.d.r.) stabiliti dal commissario sarebbe mio desiderio che la partita fosse disputata da una squadra di giocatori di valore, degno insomma del valore delle squadre e rispondente alla attesa che regna».

Per quanto riguarda la nostra squadra, Chiappella non si nasconde di aver avuto un certo riserbo verso il club di Pirovano. «Penso di sì anche se Pirovano domani mattina proverà a forzare. Comunque se il giocatore non sarà al massimo, la condizione schiererò Dimech che da tempo scapita».

Visto che anche l'Inter sarà costretta a rinunciare oltre a Domenghini anche a Corso e Sarti chi delle due squadre parte con maggiore handicap? «Non è facile rispondere ad una domanda del genere ma onestamente ritengo che i maggiori guai li abbia avuti Herrera poiché se è vero che lo dovrò fare a meno dell'apporto di Pirovano, un giocatore ormai di riconosciuto rendimento ed esperienza, la assenza di un atleta del calibro di Corso dovrebbe farsi maggiormente sentire: questo lo dico anche perché mentre noi avremo tre riserve a portiere e due terzini loro oltre al portiere sono costretti a rinunciare a due attaccanti uno dei quali, Corso troppo irripensabile per la manovra della squadra. E cosa valga Corso in una efficienza è ormai noto a tutti».

Dalla mia risposta si può concludere che la Fiorentina rincerà la gara? «Io non dico che la Fiorentina ha già vinto il match. Ammetto che Sarti non possa giocare se dico solo che a noi mancano due terzini titolari e che a loro mancheranno due attaccanti di ruolo ed aggiungo che nonostante la presenza dell'Inter la squadra perlopiù, assunta in grado di dar vita ad un gioco di alto livello tecnico e che i miei atleti dovranno darci dentro senza tanti complimenti, per evitare brutte sorprese. L'Inter è maestra del contropiede e domenica per chi ha ancora dei dubbi ne avrà una riprova».

Nel primo pomeriggio i viola, sul campo di Montecatini, messo a loro disposizione dalla squadra locale, hanno dato vita all'ultima seduta ginnica atletica: all'allenamento non ha partecipato Pirovano che prosegue le cure.

Loris Ciullini

### Pelè «O Rey» padre di una bimba

RIO DE JANEIRO, 13. Da questa notte Pelè la prestigiosa mezz'ala del Santos è padre di una bimba. Pelè ha coronato così con la prima figlia il suo sogno che era iniziato il febbraio scorso quando sposò Rosemarie, una ragazza di origine tedesca dopo dieci anni di fidanzamento. La neonata si chiamerà Kelly Cristina.

### totocalcio

Brescia-Torino	x
Fiorentina-Inter	1 x 2
Foggia-Lazio	2 x
Juventus-Venezia	1 x
Manova-Alatani	x
Milan-Bologna	1 x 2
Napoli-Lecco	1
Roma-Venezia	1
Spal-Cagliari	x
Arezzo-Sampdoria	x 2
Savona-Modena	2
Samb.-Perugia	2 x
Ternana-Spezia	1

### totip

I CORSA	x 2
II CORSA	2 x
III CORSA	1 2
IV CORSA	2
V CORSA	2 x
VI CORSA	2 x
	2 x 1

La «sospensiva» respinta dal Consiglio di Stato

## VIA LIBERA ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI «GIALLOROSSI»

«Faremo una Roma forte, concorde e ci auguriamo di poterla tenere sempre lontana dalle carte bollate» — con queste parole l'on. Evangelisti ha commentato la decisione del Consiglio di Stato di respingere il ricorso presentato da alcuni soci viola per ottenere la sospensiva del provvedimento adottato dalla Federalcalcio e dalla Lega per la trasformazione delle società di calcio in S.p.A.

La decisione del Consiglio di Stato, da via libera all'on. Evangelisti che domani al cinema Royal terrà l'annunciata Assemblea della Società durante la quale si discuterà la base per la nuova Roma S.p.A.

Tuttavia l'Assemblea già preparata con una serie di riunioni cui hanno partecipato i massimi esponenti della Roma non sarà, come taluni affermano, totalmente favorevole all'on. Evangelisti. Molti sono i soci che non credono nella passione sportiva dei deputati democristiani e che si vedono nella trasformazione della Società in S.p.A. un atto che mette nelle mani di un gruppo di socialisti, vecchi e nuovi, la Roma, vecchia e nuova.

Sapremo domenica fino a che punto i soci riusciranno a impedire il realizzarsi del piano di Evangelisti, ritornando alla decisione del Consiglio di Stato è opportuno precisare i termini con i quali è stata respinta la richiesta di sospensiva. La sospensiva non riguarderà l'organizzazione dell'organismo, presieduto dal dottor Maresca, ha respinto la richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

sione della richiesta di sospen-

Dal nostro inviato

ZOCACA, 13.

Sulla strada che dall'albergo si snocchia a valle fra i boschi nudi ammantati di neve, Adriano Durante s'avvicina ad un uomo intento a spaccare pietre e commenta: «Per sei anni ho lavorato di mazza, ma ho sofferto molto di più in bicicletta. La sofferenza di Durante è la tristezza perpetua che lo accompagna da quando ha perso l'ultima Milano-Sanremo. Egli non ha ancora dimenticato di aver sbagliato rapporto nella volata con Merckx e si porta dietro una faccia da cane morto che ha qualcosa di feroce, perdonare».

Questo Durante, ragazzo di un'epoca povera che pur soffrendo in bicicletta ha vissuto quanto si può in un mondo di miseria, non riesce più ad esprimere se stesso. Potenzialmente è il velocista numero uno dell'Italia, ed è in questa qualità che lo ha salvato che ha bisogno di vincere per scollarsi e siccome nel '66 ha vinto appena la Milano-Napoli e una tappa della Parigi-Nizza il suo stato d'animo è comprensibile.

Ha bisogno di vincere, insomma, e subito, non spendendo più le sue energie nella «scandita» con una poesia, una canzone o una battuta come insegna Zandegù.

Corridore tremendamente serio, il Durante non si lascia più tentare a gatta. La sua pentenza l'ha fatta non si può più. Zandegù è uno dei pochi atleti in cui si può vedere la passione che sta all'origine del suo programma di allenamento in questa località dell'Appennino modenese. Le sue parole, la grinta all'apoteosi e in padella sotto la guida di un esperto (il prof. Ferri) con cui merita sino a domenica: lunedì 4 e giovedì 5, Stahli di Luciano Perz, salivano in pulitani e i raggiungevano Santa Maria della Montagna al mare per le prime pedalate.

Zandegù, l'allegra brigata spallata da Paretto. Quest'ultimo ha compiti di gregario, e i gregari campano bene e capitani vincono, se l'intera squadra funziona compatta e perciò un gregario veramente in gamba non si lascia sfuggire occasione per salvaguardare il morale di tutti. L'anno scorso, nel Giro del Veneto, Zandegù fece andare in bestia Pinella De Grandi con una fuga che aveva un scopo.

Giungere in anticipo a Vicenza per salire su una macchina in attesa, «Scherzi del genere si fanno una volta e basta. Nella Salvarani dovrà ripartire, altrimenti...», ha detto il padovano guardato serio da Paretto.

Insieme a Zandegù, la Salvarani ha incorporato altri otto elementi: Zilioli che adesso ha tutto per scollarsi di dosso la qualifica dell'eterno secondo. «Se non ci riesco — ha osservato — dovrò rassegnarmi definitivamente». Zilioli s'è portato due scudetti d'oro: il varzese Chiappano, amico per la pelle di lupo e il romagnolo Ferretti, uno dei due romagnoli rimasti sulla breccia (l'altro è Melidoro, passato alla «Vadella» dopo i ritiri di Pam bianco e Ronchini e gli appiedamenti di Baldini, Venturini e Sambi e Neri. La Romagna disarma? Pare, e disarma che un ragazzo sveglio come Guido Neri debba segnare il passo.

Zilioli e il suo seguito dicono, poi c'è Denti che si raccomanda per aver trionfato nel Tour dell'Anno, e con Denti debutta Dalla Bona, un giovanotto timido e dalle spalle

quadrate, un po' chiuso per il momento, ma dal passato azzurro rassicurante. Volava fare il puledro e ha smesso perché oltre a darle lo prendeva. Lo elenco dei nuovi termini con Robertino Poggiali, toscano fine, un mezzosano che converte al gregariato: Flavio Vicentini, un passista di buona qualità e Toni Balletti che non è più il Balletti d'una volta, ma il suo dovere lo conosce al pari dei riconfermati Guazzini, Minieri e Pesenti.

Su tutti, ovviamente sovrasta la figura di Felice Gimondi, il campione che abbiamo visto già ben tirato nel tentativo di raggiungere la forma sin dalle prime battute. E qui lasciamo la parola al turchino.

«Disposto a vincere subito? — Se capita, ben volentieri, ma senza dimmerare».

Poiché nel Giro del '66 affermarsi continuamente di star bene, mentre avevi i tuoi guai? «Sono ottimista: peccato che io mi sia dato una maledizione preferisco tacere: potrei pensare che cado in cerca di scuse».

Non contenti di vincere cinque classiche comprese la Milano-Sanremo senza far breccia nelle gare a tappe? «L'Anquetil che corre esclusivamente per bloccare Gimondi ti rende particolarmente nervoso».

Bisogna cercare di capire le varie situazioni, anche quelle che ci possono danneggiare. Era qualche anno prima che io mi avventurassi in tutti i modi al grande straniero che cala in Italia per vincere il Giro. Con questo non vuol paragonarmi ad Anquetil, a me non mi piace ancora fare di strada prima di sentirmi un campione del suo stampo».

— In quale anno vorresti battere Anquetil?

— A cronometro, nel Gran Premio della Nazione.

— Ma non ha preceduto in un referendum di popolarità. Come si spiega il fatto se 7 cartelli su 10 erano per te?

— Motta ha vinto il Giro e il referendum dell'essere stato messo in circolazione subito dopo. Dovranno darvi la parola di conclusione della stagione... — Quando ti sposi?

— Forse nel '68, forse prima, forse dopo.

— Chi sono i due italiani e i due stranieri che consideri come i tuoi maggiori rivali?

— Motta e Dancelli, Anquetil e Merckx.

— Andrai al Tour? Preferisci una Nazionale o due?

— Il Tour mi attira e l'ho il possibile per andare. La mia preferenza va ad una nazionale unica con due capitani e tutti gli altri a disposizione. Il primo dei due capitani si avventurerà in classifica dopo aver messo il comando generale.

— Zilioli non è troppo timido?

— Zilioli non è timido, ma cosa s'intende per timidezza? Io trovo Zilioli un ragazzo molto aperto.

Conclusa l'intervista, si va in paese per la passeggiata serale. A fianco di Gimondi cammina il compaesano Pesenti. Di proposito, non abbiamo fatto il nome di Adorni e constatiamo che Felice lo ha escluso dalla cerchia degli avversari più temibili. L'ultimo è finito. E a cosa serve avanzare il passato? «Sì, o le loro strade sono diverse: da amici a nemici sulle strade di un ciclismo che è lavato e promette appassioni battaglie».

Gino Sala

Nelle gare di fondo a Castelrotto

## Doppietta dei norvegesi De Florian al 5. posto

Si ripete la Greene nella discesa a Grindewald

CASTELROTTO, 13. I norvegesi hanno dominato la gara di fondo di km. 12 della settimana internazionale di sci, occupando il primo posto con Reidar Bekkenheim ed il secondo con Erling Steineidet che ha preceduto il finlandese Liimatainen mentre l'italiano Giulio De Florian ha conquistato un quinto posto che può considerarsi senz'altro soddisfacente.

Il norvegese Bekkenheim, un biaccolto di 22 anni, più volte vincitore dei campionati nazionali, è partito con il numero «36» ed è riuscito a staccare di tre secondi all'arrivo il compagno di squadra Steineidet, campione norvegese dei 15 chilometri, e il finlandese Liimatainen, più volte campione juniores del suo paese. Scontato la vittoria dei norvegesi, ha costituito una sorpresa la gara del ceco-losacco Stefek, giunto quarto con quattro secondi di vantaggio sul Giulio De Florian, il migliore degli italiani che proprio oggi ha compiuto 31 anni. Del resto, la Cecoslovacchia si è confermata anche nella classifica dei juniores con Jan Mihailkovic che ha percorso i nove chilometri in 29'32".

Il piazzamento degli italiani è stato giudicato nel complesso soddisfacente dall'allenatore azzurro Nilsen che spera comunque di portare più in forma i suoi atleti alle gare di Ronzone e Folgarida. Nilsen ha definito grande sorpresa la deludente corsa di uno dei favoriti, il tedesco Demel, che è però caduto a circa metà percorso, perdendo una ventina di secondi.

LA CLASSIFICA: 1) Reidar Bekkenheim (Norv.) in 37'05" e 41'02"; 2) Erling Steineidet (Norv.) 37'08" e 41'05"; 3) Jan Liimatainen (Fin.) 37'12" e 41'08"; 4) Karl Stefek (Cec) 37'22" e 41'12"; 5) Giulio De Florian (Italia) 37'26" e 41'16"; 6) Franco Nilsen (Norv.) 37'33" e 41'23"; 7) Jan Mihailkovic (Cec) 37'36" e 41'26"; 8) Odo Stuffer (Italia) 37'38" e 41'28"; 9) Martinsson (Norv.) 37'38" e 41'28"; 10) Per-Erik Erikson (Sve) 37'39" e 41'29"; 11) Ragnar Persson (Sve) in 37'44".

GRINDEWALD, 13. La campionessa mondiale Nancy Greene (canadese) ha vinto anche la prova di discesa a Grindewald dopo lo slalom speciale, aggiudicandosi così il quarto successo stagionale. Alle sue spalle si è piazzata la francese Marie Perrier (Italia) 33'36" e 33'38". Per-Erik Erikson (Sve) 33'39" e 33'41". Ragnar Persson (Sve) in 33'44".

GRINDEWALD, 13. La campionessa mondiale Nancy Greene (canadese) ha vinto anche la prova di discesa a Grindewald dopo lo slalom speciale, aggiudicandosi così il quarto successo stagionale. Alle sue spalle si è piazzata la francese Marie Perrier (Italia) 33'36" e 33'38". Per-Erik Erikson (Sve) 33'39" e 33'41". Ragnar Persson (Sve) in 33'44".

Patruno vince ai punti a Vienna

VIENNA, 13.

Si è svolta ieri sera nella Stadthalle di Vienna una riunione di pugilato imperniata su una serie di incontri tra pugili austriaci ed italiani. Ecco i risultati: Medi: Willy Karall (Austria) batte Celso Calvi (Italia) ai punti in 6 riprese. Massimi: Ermanno Fecorazzi (Italia) batte Emil Svarcek (Austria) per K.O. alla terza ripresa. Superleggeri: Oswald Lang (Austria) batte Pietro Ceru (Italia) ai punti in 8 riprese. Medi: Luigi Patruno (Italia) batte Vid Stihla (Austria) ai punti in 8 riprese.

è il tuo giornale

Arriverà direttamente a casa tua

ABBONATI

gli abbonati annuali risparmiano di più e ricevono in dono un libro eccezionale

L'abbonamento sostenitore costa L. 25.000, quello annuale a 7 numeri L. 15.150, a 6 numeri L. 13.000



Dinanzi alle reazioni del Congresso

# Johnson costretto a rinviare le tasse

Diffusi timori per una recessione — Salisbury documenta le accuse per i bombardamenti sulla R.D.V.

WASHINGTON, 13. Dinanzi alle reazioni ostili del Congresso, Johnson è stato costretto a rinviare a prima vista la richiesta di un aumento del sei per cento delle imposte, annunciata nel messaggio di ieri l'altro sulla « stato dell'Unione ». Nessun annuncio è stato o sarà fatto in proposito, ciò che si spiega facilmente, dato il clamoroso insuccesso che il rinvio rappresenta per il presidente. Ma la decisione appare confermata sia dai commenti dei parlamentari sia dai convegni del partito repubblicano alla Borsa di Wall Street, dopo il netto calo che aveva accolto il messaggio. Il compromesso raggiunto tra il presidente e i suoi critici poggia sul fatto che gli aumenti fiscali sarebbero dovuti entrare in vigore, comunque, il 1. luglio: entro tale data, i parlamentari si riserivano di votare o meno, secondo gli sviluppi della situazione economica.

La richiesta di Johnson continua ad essere oggetto di critiche anche sulla stampa. Il New York Herald Tribune scrive: « è difficile da difendere, sia sul terreno economico, sia su quello politico ». Vi sono, scrive il giornale, inconfondibili segni di torpore nell'economia che scolorisce aver bisogno di uno « stimolo » fiscale. L'articolo di un « sedativo ». L'aumento chiesto dal presidente « comporta dunque un rischio molto reale di precipitare in una profonda recessione ». Sullo stesso giornale, Walter Lippmann nota che la richiesta rappresenta, per Johnson, il solo modo di salvare, fermando l'impegno nel Vietnam, ciò che rimane dei programmi sociali, minacciati dalla risorta coalizione reazionaria al Congresso.

Anche la parte del messaggio che riguarda il Vietnam è oggetto di critiche. Lo stesso Lippmann scrive che il presidente « ha parlato come un uomo triste, che non vede alternative a ciò che sta facendo, ma non ha speranze brillanti di riuscire ». Johnson, egli sostiene, ha parlato di guerra limitata. Ma, se egli fosse meglio consigliato, vedrebbe la necessità di limitare gli obiettivi a ciò che una guerra limitata può realizzare. Troverebbe allora quell'alternativa che ora non vede. Invece di persistere nei vecchi slogan, i suoi consiglieri dovrebbero lavorare ad una diversa strategia, che, limitando gli obiettivi, porrebbe la guerra sotto controllo ». Il New York Times scrive a sua volta in un editoriale che il genere di pace che Johnson vuole nel Vietnam — una pace accompagnata dalla vittoria — resta fuori della sua portata: « da qui il « cupo pessimismo » che ispira il messaggio. Questo, però, è riflette una malintesa determinazione di persistere in una guerra lunga ed amara, piuttosto che tentare, attraverso nuove iniziative, la porta della pace... ciò che chiaramente esige la fine dei bombardamenti sul Vietnam del nord e trattative dirette col Vietnam ».

Sullo stesso giornale, una lunga corrispondenza di Hong Kong tiene viva la polemica sui bombardamenti. Il giornalista si sforza di rispondere, sulla base di quanto ha visto nella R.D.V., alla questione degli « obiettivi » che con i bombardamenti si si propone di raggiungere e dei bersagli che vengono effettivamente colpiti. Ed ecco le conclusioni, cui, procedendo con estrema cautela, egli giunge:

1) gli obiettivi « non militari » bombardati, incluso ed altri hanno potuto vedere, « molte zone residenziali di Hanoi, zone sostanziali miste di

abitazioni, piccoli negozi ed edifici eterogenei nei sobborghi di Hanoi, Yennien e Vinh, nell'area metropolitana di Hanoi, molte scuole della zona di Hanoi, villaggi grandi e piccoli lungo le strade di grande comunicazione che da Hanoi conducono a sud, larghe zone di abitazioni e negozi in città come Namdinh e Ninhbinh e nel complesso di villaggi di Phatdiem, e una varietà di altri obiettivi, compresi dei cimiteri ».

2) per quanto riguarda le dighe e gli argini, si può di scendere se essi siano o meno inclusi nella definizione di « obiettivi militari ». Il fatto è che, se essi dovessero essere distrutti, « le zone più ricche del Vietnam del nord verrebbero ad essere devastate, con gravi perdite di vite umane ». I funzionari nordvietnamiti dichiarano che gli argini sono stati ripetutamente attaccati, in particolare l'estate scorsa durante la fase di piena, quando una breccia nel sistema delle dighe avrebbe avuto effetti catastrofici. Io ho visto crateri nelle dighe e attorno alle dighe, dove le bombe sono cadute. Altri occidentali hanno visto gli effetti delle bombe su dighe e catene di crateri lungo la linea degli argini »;

3) tra gli stranieri di Hanoi « è diffusa, a torto o a ragione, la persistente sensazione che gli attacchi americani del 13 e del 14 dicembre avevano una motivazione psicologica non meno che militare ». Uno di loro, e si trattava di un amico degli Stati Uniti, ha detto a Salisbury di ritenere che le bombe contenessero « una specie di messaggio » per i vietnamiti, ed ha aggiunto: « I bersagli effettivi cui le incursioni sembravano mirare erano, in effetti, del tutto secondari, quasi banali. Mi è parso che gli Stati Uniti stessero esponendo i loro piloti a rischi e pericoli enormi, per risultati militari trascurabili ».

4) Il Pentagono calcola in oltre 300.000 tonnellate il peso totale delle bombe lanciate sulla R.D.V. « un dato elevato, rispetto al genere di bersagli attaccati » ed anche rispetto allo stato di sviluppo in cui il Vietnam si trova.

5) l'aviazione americana impiega infine sulla R.D.V. armi come il « Lazy Dog », tipicamente diretta contro le persone, e lo fa su scala così larga che nel Vietnam si parla di costruire con l'acciaio da esse ricavato, dopo la guerra, « una buona, piccola industria siderurgica ».

La città è stata rischiarata a giorno

## Gigantesco incendio in piena New York

La causa: una fuga di gas - Nessuna vittima



NEW YORK, 13. Un incendio di gigantesche proporzioni è scoppiato alle prime luci dell'alba a New York, a causa di una perdita in una grossa conduttura del gas. I danni sono incalcolabili, ma non si sono registrate vittime o feriti gravi, anche per mezzo di alcuni agenti di servizio nel quartiere investito dal fuoco. Giunsero nel Queens: così hanno fatto evacuare l'intera zona prima ancora che l'incendio scoppiasse.

L'incendio ha interessato otto isolati ed ha completamente distrutto otto case di abitazione. L'avvertimento è stato dato da un aereo odore di gas, proveniente da una falla nelle condutture principali. Alcuni agenti di servizio hanno subito avvertito i vicini del fuoco, invitando poi

gli abitanti a evacuare, ma a causa della fuga di gas a scappare. L'operazione di evacuazione si è svolta nel massimo ordine: gli interessati si sono alzati dal letto, hanno indossato un cappotto, si vestivano e si sono allontanati. All'improvviso un buio di gas si è incendiato e un'enorme palla di fuoco è scesa verso l'alto. I vicini non hanno neppure tentato di spegnere l'incendio, perché il gas, uscendo in gran quantità, sarebbe divenuto ancora più pericoloso. Si sono invece limitati a dirigere i potenti getti sulle facciate delle case e dei palazzi, per limitare i danni del fuoco. Interi quartieri di New York sono stati rischiarati a giorno. L'incendio si è spento non appena è stato possibile chiudere le condutture del gas.

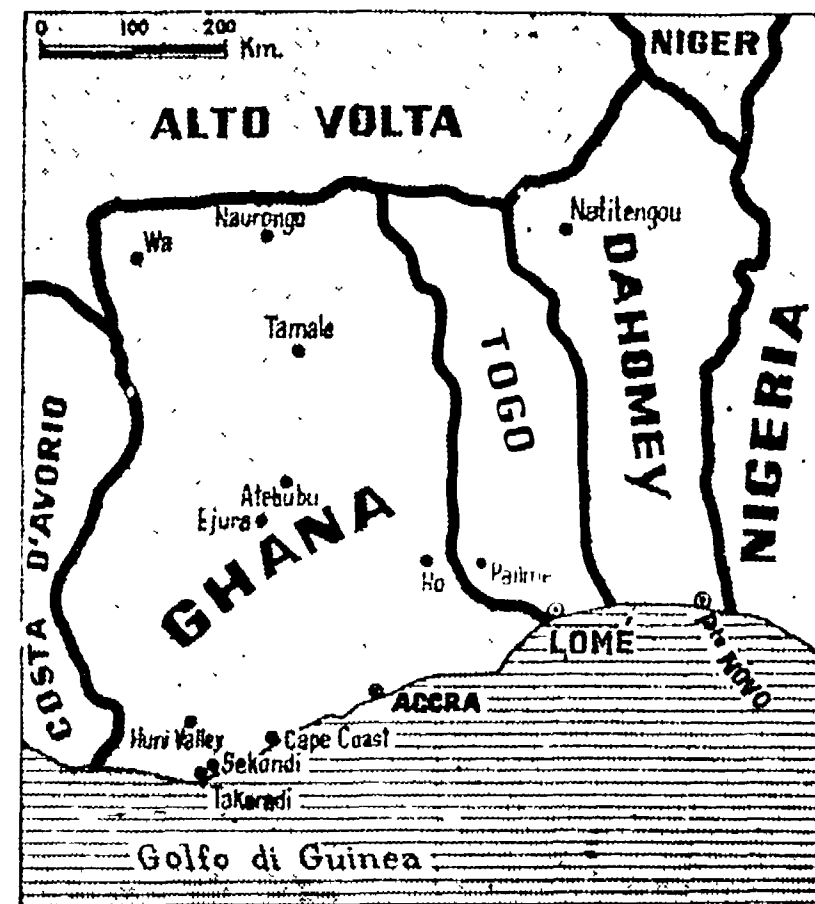
Il Togo segue la sorte dell'Alto Volta e del Dahomey

## Colpo di Stato militare a Lomé con il consenso del presidente

Il capo di Stato Maggiore Eyadema ha preso il potere per meglio controllare l'opposizione che minacciava il presidente Grunitzky da lui già salvato in novembre



Il capo di stato maggiore Eyadema



Dichiarato lo stato di emergenza a Madras

## Duello di attori rivali scatena quasi una rivolta

I due big dello schermo che interpretano di solito le parti di « eroe » e di « cattivo » sono anche popolari esponenti di partiti politici - Stavolta la finzione è diventata realtà - Uno dei due, dopo lo scontro, si è sparato al cuore

Nostro servizio

MADRAS, 13. Le autorità dello Stato di Madras, India meridionale, hanno proclamato lo « Stato di emergenza » a tempo indeterminato ed hanno proibito assemblee, riunioni e riunioni di ogni tipo. Per Madras circolano pettegolezzi di polizia e di soldati in assetto di guerra con il compito di garantire l'ordine. Tutto ciò è stato provocato da un duello, iniziato a morsa e finito a colpi di pistola, sfociato poi nel tentativo di suicidio da parte del vincitore, tra due noti attori politicamente impegnati. Protagonisti del duello sono stati M.R. Radha, un « cattivo », dello schermo, e M.G. Ramachandran, milita nelle file dell'organizzazione politica attualmente al potere. Tra i due uomini vi è sempre stata una rivalità a sferrima, accentuata forse dal fatto che entrambi si vogliono la professione di attore e che ieri è sfociata nel drammatico duello. Il « casus belli » che ha determinato lo scontro non ha potuto essere ancora accertato con precisione. Del resto le autorità sono ben più preoccupate di riuscire a sedare le conseguenze di questo pettegolezzo del duello che non di indagare sulle cause di questo.

Per il rafforzamento dell'Unità

## Procede con successo la raccolta dei sostenitori

La campagna per la raccolta degli abbonamenti sostenitori all'Unità procede in modo assai luminoso. Alla data di ieri era già stato raggiunto il 37% dell'obiettivo nazionale. A determinare tale risultato positivo hanno contribuito in modo particolare le Federazioni di Roma, Napoli, Siena, Milano, Alessandria, Torino, Novara, Savona, Genova, Aosta, Pavia, Verelli, Bologna, Modena.

Il successo in questi giorni, tuttavia, non solo consente di prevedere il raggiungimento dell'obiettivo entro la data di conclusione della campagna abbonamenti, ma conferma le larghe possibilità esistenti perché l'obiettivo stesso venga ampiamente superato. E' necessario però che tutte le organizzazioni diano una particolare cura a questo settore della campagna abbonamenti il cui valore politico e finanziario è assai più alto. Le riunioni, per la preparazione della grande giornata di diffusione di domenica 22 gennaio sono in corso in ogni sezione, per porre all'ordine del giorno, nel quadro dell'azione per la conquista dei 20.000 nuovi abbonati, la esigenza posta dalla Conferenza nazionale della stampa comunista, il lavoro per gli abbonamenti sostenitori.

Allianza Coop. Runita Val di Chiana (Pieve di Sindona); on. Giovanni Grimaldi per la sezione di Barrafranca; Sind. Pisanotti (Napoli); dott. Pietro Polichio (Sene); Coop. Casa del Popolo (Sartirana); Giuseppe Lombardi (Milano); Coop. Braccianti (Cuneo); Alberto Romano (Cuneo); Pietro Spada (Cuneo); (Ponzone Magari); Mobilificio Canagli (Imola); Bruno Brevanti (Navy Liguria); Vittorio Oliviero (Asti); avv. Raffaele Salinari (Milano); avv. Arturo Calandrinio (Milano); avv. Aldo Baracchini (Bologna); Enzo Tiberi (Cuneo); Sezione comunista (Grosseto); Virginia Mazzanti (Milano); Roberto Pazzi (Milano); Emilio Quercioli (Bologna); Giuliano Clementi (Milano); Rinaldo Pedroni (Milano); Ugo Cazzini (Modena); R. S. G. G. (Torino); Giuseppe Menesatti (Sondrio); A. Perini Perini (Treviso); Mario Tazzari (Ravenna); on. Francesco Leone (Verelli); che ha sottoscritto l'abbonamento sostenitore anche per Runita e Val di Chiana; Lan. Otto Gili (Varese); Norberto Beltrami (Cagliari); prof. Agata Torrese Consoli (Porto Maurizio); Bruno Baroni (Modena); Sezione comunista (Gagugnano); Bruno Ghidini (Carrù); Arnaldo Bisi (Frosinone); Sezione comunista « Putinati » (Ferrara); Ernesto Soranzo (Modena).

Ed ecco un nuovo elenco di abbonati sostenitori: John Hodjak

Il 5 marzo elezioni comunali

## Nuova legge elettorale in Romania

Liste aperte « con uno o più candidati » Il cittadino voterà mediante cancellature — Ribadita la segretezza del voto

Dal nostro corrispondente

BUCHAREST, 13.

Il 5 marzo prossimo si voterà in Romania per il rinnovo dei consigli comunali. I consiglieri da eleggere sono 127.739 e rimarranno in carica due anni. Le commissioni elettorali circoscrizionali i cui membri assumono complessivamente 4.687.055 e quelle comunali, composte di 21.295 persone, sono già impegnate nel lavoro di preparazione per la scelta dei candidati. Il fatto nuovo e di particolare importanza è rappresentato dalla nuova legge elettorale, approvata recentemente dalla grande assemblea nazionale e apparsa oggi sul « Bollettino ufficiale dello Stato » con la quale si voterà il 5 marzo per la prima volta.

Essa ribadisce che il « voto è uguale, diretto e segreto », che sono elettori tutti i cittadini che hanno compiuto i 18 anni ed escludendo tutti quelli che hanno compiuto i 23 anni, e che le elezioni hanno luogo su basi circoscrizionali.

La novità riguarda le scelte dei candidati e il sistema di votazione. In passato, gli uffici comunali del Fronte democratico popolare raccoglievano le proposte del partito, dei sindacati e delle varie organizzazioni di massa e le sottoponevano al dibattito pubblico nei luoghi di lavoro, per giungere infine alla designazione di un solo candidato, il

nome del quale veniva trascritto sulla scheda di votazione. L'elettore, una volta in cabina, aveva la possibilità di ripiegare la scheda intatta per deporre nell'urna o di cancellare il nome sostituendolo con un altro; operazione, quest'ultima, che in pratica non portava alcun risultato. Ed anche per questo, indubbiamente, molti elettori non usavano del loro diritto di entrare nella cabina elettorale ritenendo sufficiente ritirare la scheda e porla seduta stante nell'urna.

L'art. 11 della nuova legge elettorale precisa invece che, per ciascuna circoscrizione, possono essere presentati « uno o parecchi candidati », e che la scheda di votazione conterrà tutti i candidati rimasti in lista al termine delle assemblee di fabbrica, di impresa, di elettori. L'art. 17, infine, afferma che « l'elettore vota in cabina lasciando indaltrato il nome del candidato prescelto e cancellando i nomi dei candidati per i quali non vota ».

Queste nuove misure si inseriscono nella linea di allargamento della democrazia socialista di partecipazione sempre maggiore delle masse popolari all'esercizio del potere, linea più volte ribadita in questi ultimi tempi dai dirigenti del partito comunista e dello stato rumeni.

Sergio Mugnai

MOSTRA PERSONALE DI SUGHI



Alle ore 18 di oggi si inaugura alla « Barcaccia » in Piazza di Spagna 9, la personale del pittore Soghi con 30 opere recenti

I TV PRIMI IN QUALITÀ



Mod. «2R» L. 195.000

MAGNADYNE KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCAVITA

dal 14 Gennaio al 6 Febbraio con facilitazioni e sconti speciali

è l'occasione attesa da chi si sposa, rinnova, completa la casa.

CASA PRIMAVERA '67

anteprima nuove produzioni

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA-Eur - P.za Marconi Tel. 59.11.441/2/3/4











## Figure e fatti

## Querele e gente bene a Camerino

17 milioni la manutenzione di giardini e dei parchi; da 5 milioni a 2 milioni le spese per la manutenzione dei cimiteri e delle camere mortuarie; da lire 1.500.000 a lire 7.200.000 la manutenzione dei locali delle scuole elementari (altre riduzioni consistenti riguardano gli istituti professionali, l'Istituto Magistrale, le spese di riscaldamento delle

Dopo le prime visite però tutto si è bloccato, sia per l'immediata reazione operaia dimostratasi alle volte anche assai vivace, sia per il pronto intervento del sindacato: che sulla questione hanno iniziato una trattativa. La Filziat-Cgil ha reso noto proprio in questi giorni, con un volantino indirizzato ai lavoratori, la pro-

L'impostazione data al problema dall'azienda non può essere condivisa. Essa tende chiaramente, per puri fini aziendalistici, a conseguimento di un nuovo strumento di controllo e di pressione nei confronti dei lavoratori, come è anche dimostrato dal parere del medico, alle dipendenze del datore di lavoro, è chiamato a dare sulla capacità produttiva

I comunisti, dinanzi a questa situazione, ai grossi contrasti palesati tra i partiti del centro-sinistra, auspicano ancora un

nella giornata del 5 gennaio 1967 dal sindaco della amministrazione comunale di Foggia, Ugo Di Stefano, che ha sottolineato la relazione dell'attuale assessore comunale allo sviluppo economico sulla assoluta indispensabile esigenza che venga rapidamente resa operante in tutto il suo contenuto la legge n. 614 del 22 luglio 1966 relativa agli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia centrale.

in sede di dibattito parlamentare sull'Umbria ed accolta dal governo: invitano l'amministrazione comunale a proseguire la propria azione ed indire quanto prima, se necessario, un congresso a carattere regionale per approfondire il problema e determinare altre precise e massicce iniziative atte ad ottenere il miglioramento dell'istruzione.

sulla G.U. n. 278 del  
novembre 1966) aveva  
terminato una riduzio-  
dei canoni di abbona-  
to, a partire dal 1. o-  
naio 1961, per il prim-  
secondo anno, da 14  
a 12 mila lire, così ri-  
tate: canone base 420  
sopraprezzo (compre-  
anche di quello per le

missione interna di un grande stabilimento e so quanti « costi » organizzare uno sciopero, una protesta, una dimostrazione. E lo sanno tutti i lavoratori! Ebbene quali rischi affrontano questi giovani zizzeruti per far valere i loro cosiddetti diritti? Per essere finalmente

n.  
to  
no  
na  
no  
e.  
e.  
ar  
ti-  
te

L'Arcanatura aggranta, tuve, la seconda trasferta cene cutiva, dopo le debacche di Mlssa, con serie intenzioni di rima: « Il campione è ancora tutto da giocare » ha detto il trainer dorico Collesi, « e la seconda trasferta cene cutiva non può continuare a buttare di santa ragione ogni qual volta la squadra gioca fuori casa, se si vuole continuare a cullare la possibilità di promozione, anche se si afferma apertamente che — per quest'anno — non c'è più da giocare in serie ». Domani sicura mente rientrerà Viapianchi che ha scontato le due gare di squadra. Scenderà in campo forse anche Maselli, mentre dabbì si nutrono per Moré. Le cose dovrebbero andare un po' meglio specie se (per aver del culto) si trovasse un altro "campione" con cui ragionare. Ma i "campioni" con la prima non possono permettersi il lusso di lasciare l'intera posta agli uomini di Valentinuzzi. I rossoblu dal canto loro dopo le ultime prove che hanno siglato con una ripresa, dovuti al pubblico, torranno dimostrare la giustezza del risultato ottenuto otto giorni or sono ad Empoli. Ne dovrebbe uscire una bella partita; specie dal punto di vista agonistico. Speriamo che la federazione riprenda un arbitro all'altezza della situazione.

Possibilità limitatissime per la Del Duce di ritornare imbattuto da Bari. La capollista in fatti appare in queste condizioni nettamente più forte della bianconera.

**a. p.**

**VITO BUTI**  
**L'UN GRUPPO**  
**TELEFONICO**  
(Firenze)

Numerose altre  
che pongono la ste-  
manila, vi sono per  
questi giorni. E ora  
hanno scritto: DEIO-  
MAO di Nanni Scia-  
CIANO PACCAGIARI  
Padova, GIUSEPPE  
MARCO e ANTON-  
TRUSSO di S. Fer-  
di Puglia (Foggia);  
TO GAGGIOLI di  
ROMOLO SIMONE  
Roma, TORQUATO  
GLIONI di Siena; BI-  
DINO RATINI di Ro-

**Il problema esiste**  
**Il nostro avversario non**

Ma che cosa  
è, ma a  
no ter  
no me  
no me

a  
 l  
 e  
 t  
 i  
 è  
 n  
 o  
 l  
 i  
 o  
 e  
 r  
 i  
 t  
 a  
 b  
 i  
 l  
 i  
 t  
 à  
 n  
 o  
 n  
 o

## Scambi sportivi tra Ancona e Spalato

**ANCONA, 13.** Si è svolta presso la Ccdl di Ancona una riunione fra i dirigenti sindacali del Cnr - confederazione dei lavoratori - e i rapporti con i Sindacati di Spalato. E' stato deciso, nel quadro dei vecchi accordi raggiunti nell'ottobre scorso, che una rappresentativa calcarea Navale di Spalato accoglierà l'invito per un soggiorno a Spalato - che avverrà nei mesi di giugno o luglio - per disputare un incontro di calcio con la "Antea" di Spalato. L'incontro di ritorno avrà luogo in Ancona, in data da stabilirsi: tra le due compagnie sportive.

Inoltre, nella riunione è stato deciso che il Cnr di Ancona soggiornerà per 10 giorni in una ridente baia della riviera spalatina.

La FILLEA ha in programma un piano di riunioni in tutta la Provincia per illustrare e discutere il contenuto del nuovo contratto di lavoro che dovrà essere firmato, nel contempo, sugli scavi, dalla lotta per il rinnovo dei contratti: ancora da firmare. Nel frattempo la campagna di reclutamento e reclutamento, che bene si iniziò in questi giorni, ha raggiunto risultati abbastanza positivi: sono stati iscritti finora il 30% dei iscritti del 1966.

Un regolamento si preannuncia particolarmente favorevole, dato che parecchi lavoratori lasciano le altre organizzazioni: sindacali per aderire alla FILLEA CGIL. In tal modo si sono già formulate le nuove proposte per il contratto integrativo proprio degli edili.

cesso di razionalizzazione della produzione che è stato attuato alla « Perugina » soprattutto dopo l'entrata in funzione del nuovo moderno stabilimento di S. Sisto. Tutto questo è ampiamente dimostrato dall'aumento dei casi di infortunio verificatisi (addirittura oltre 700) in un anno, la maggior parte dei quali accaduti ver-

# degli

La prefettura ha assic  
esaminata la deliber  
narazione del t

## elettrici

zione deve provvedere alla delimitazione delle zone depre- ammesse a usufruire dei prov- dimenti di cui alla medesi- legge n. 614. **CONSIDERATO** altresì che nel contesto dell'art. della legge n. 614 è testualme- detto che « tali zone riguar- dano i territori sufficientemente

Nell'Orvietano si diffonde-  
no domenica 15 gennaio 1  
copie dell'Unità, contribui-  
così alla diffusione straord-  
ria delle settemila copie n-  
provincia di Terni. Per  
giungere questo obiettivo i c-  
pagni del Comitato federale

l'abbonamento tende  
scalare (sia pure im-  
sura assolutamente in-  
ficiente) dal terzo an-  
nata di concessione pro-  
fittata inreco comman-  
operare, di modo che  
il governo, nei primi  
anni la esenzione dal-

**la posta a casa**  
Signor direttore,  
in riferimento alla lettera  
pubblicata dall'Unità il  
dicembre 1966 si comun-  
ica, con telegramma n.  
del 5 gennaio 1967, la D.  
n. 3.690/66.

er  
27  
ica  
135  
re

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----